

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

RESOCONTO STENOGRAFICO

412.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1990PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI** E DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|---|--|
| Missioni | 48311, 48351 | RELLA ed altri (236); TEALDI (360); QUARTA (711); LA GANGA ed altri (805); VOLPONI ed altri (1565); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA (2240); MARTINAZZOLI ed altri (2295); MA- STRANTUONO ed altri (2590); ZANGHERI ed altri (2952); DEL PENNINO ed altri (3441). | |
| Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . | 48311 | PRESIDENTE . . | 48311, 48314, 48315, 48316, 48317, 48318, 48342, 48343, 48344, 48345, 48346, 48347, 48348, 48349, 48350, 48351, 48352, 48353, 48354, 48355, 48356, 48357, 48358, 48359, 48360, 48361, 48362, 48363, 48364, 48365, 48366, 48367, 48368, 48369, 48370, 48371, 48372, 48373, 48374, 48375, 48376, 48377, 48379, 48380, 48382, 48383, 48385, 48386, 48387, 48389, 48390, 48393, 48395 |
| Disegno di legge: (Annunzio) | 48402 | | |
| Disegno di legge di conversione: (Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto- legge) | 48402 | | |
| Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione): Ordinamento delle autonomie locali (2924) e concorrenti proposte di legge: BASSANINI ed altri (113); TATA- | | | |

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| BARBIERI SILVIA (PCI) | 48347, 48348 |
| BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) | 48342, 48350, 48359, 48377 |
| BIANCO GERARDO (DC) | 48353, 48354, 48367 |
| BIONDI ALFREDO (PLI) | 48373 |
| BOTTA GIUSEPPE (DC) | 48358 |
| CAFARELLI FRANCESCO (DC) | 48374 |
| CALDERISI GIUSEPPE (FE) | 48352, 48357, 48358, 48359, 48375, 48375 |
| CARDETTI GIORGIO (PSI) | 48357 |
| CARIA FILIPPO (PSDI) | 48382 |
| CAVERI LUCIANO (Misto-UV-ADP-PRI) | 48317 |
| CIAFFI ADRIANO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> | 48314, 48315, 48317, 48343, 48349, 48361, 48366, 48377 |
| COLUMBU GIOVANNI BATTISTA (Misto- PSI) | 48389 |
| D'ACQUISTO MARIO, (DC) <i>Presidente della V Commissione</i> | 48345, 48351 |
| DEL PENNINO ANTONIO (PRI) | 48365 |
| FERRARA GIOVANNI (PCI) | 48358, 48359 |
| FRANCHI FRANCO (MSI-DN), <i>Relatore di minoranza</i> | 48313, 48342, 48349, 48385 |
| GAVA ANTONIO, <i>Ministro dell'interno</i> | 48314, 48315, 48317, 48344, 48349, 48361, 48366 |
| LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> | 48342, 48346, 48351, 48352, 48355 |
| LA GANGA GIUSEPPE (PSI) | 48390 |
| LANZINGER GIANNI (Verde) | 48364, 48368, 48383 |
| MARTINO GUIDO (PRI) | 48395 |
| MELLINI MAURO (FE) | 48369 |
| NICOLAZZI FRANCO (PSDI) | 48358 |
| NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) | 48316 |
| PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) | 48346 |
| PISANU GIUSEPPE (DC) | 48370 |
| RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) | 48348 |
| SAVINO NICOLA (PSI) | 48365 |
| SCOTTI VINCENZO (DC) | 48374 |
| SODDU PIETRO (DC) | 48366, 48393 |
| TASSI CARLO (MSI-DN) | 48345, 48353 |
| TEODORI MASSIMO (FE) | 48353, 48355, 48359, 48360, 48361, 48363, 48370 |
| VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) | 48358, 48362, 48371 |
| VIOLANTE LUCIANO (PCI) | 48387 |
| VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) | 48372 |
| ZANONE VALERIO (PLI) | 48380 |
| ZUECH GIUSEPPE (DC) | 48314 |
| Disegno di legge di conversione (De- | |
| liberazione ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> , comma 3, del regolamento): | |
| Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate, nonché in materia di pubblico impiego (4468). | |
| PRESIDENTE | 48396 |
| GASPARI REMO, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> | 48396 |
| SODDU PIETRO (DC), <i>Relatore</i> | 48396 |
| Disegno di legge di conversione (De- | |
| liberazione ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> , comma 3, del regolamento): | |
| Conversione in legge del decreto- legge 30 dicembre 1989, n. 416, re- cante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e sog- giorno dei cittadini extracomuni- tari e di regolarizzazione dei citta- dini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato (4469). | |
| PRESIDENTE | 48396, 48397, 48398, 48399, |
| BARBIERI SILVIA (PCI) | 48398 |
| CAPRIA NICOLA (PSI) | 48398 |
| DEL PENNINO ANTONIO (PRI) | 48397, 48398 |
| FRANCHI FRANCO (MSI-DN) | 48397 |
| LANZINGER GIANNI (Verde) | 48398 |
| MARTELLI CLAUDIO, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i> | 48397 |
| MAZZUCONI DANIELA (DC), <i>Relatore</i> | 48397 |
| TEODORI MASSIMO (FE) | 48399 |
| Proposta di legge: | |
| (Annunzio) | 48402 |
| Interrogazioni e interpellanze: | |
| (Annunzio) | 48403 |
| Risoluzione: | |
| (Annunzio) | 48403 |
| Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 12-16 febbraio 1990: | |
| PRESIDENTE | 48399 |
| Commissione parlamentare d'inchie- sta: | |
| (Adesione di un deputato ad una rela- zione di minoranza) | 48403 |

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------|--|---|
| Corte dei conti: | | Per lo svolgimento di una interpellanza: | |
| (Trasmissione di documento) | 48403 | PRESIDENTE | 48400 |
| | | MANCINI GIACOMO (PSI) | 48400 |
| Domande di autorizzazione a procedere in giudizio: | | Votazione finale di disegno di legge . | 48495 |
| (Annunzio) | 48402 | Votazioni nominali . . | 48316, 48318, 48317, |
| | | | 48349, 48350, 48366, 48376, 48396, 48399 |
| Ministro delle finanze: | | Ordine del giorno della prossima seduta | 48400 |
| (Trasmissione di documento) | 48403 | | |

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

La seduta comincia alle 10,30.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Carlo Casini, Coloni, Grippo, Lodi Faustini Fustini, Vincenzo Mancini, Martinazzoli, Romita e Rotiroti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 860. — «Istituzione della Corte di assise presso i tribunali di Busto Arsizio, Monza e Varese» *(approvato dalla II Com-*

missione del Senato) (4540) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1801. — Senatore Covi ed altri: «Pro-ruga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, associazione dotata di statuto consultivo del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite» *(approvato dalla II Commissione del Senato) (4541) (con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento delle autonomie locali (2924); e delle concorrenti proposte di legge: Bassanini ed altri (113); Tatarella ed altri (236); Tealdi (360); Quarta (711); La Ganga ed altri (805); Volponi ed altri (1565); Consiglio regionale della Liguria (2240); Martinazzoli ed altri (2295); Mastrantuono ed altri (2590); Zangheri ed altri (2952); Del Pennino ed altri (3441).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento delle autonomie locali; e delle concorrenti proposte di legge: Bassanini ed altri; Tatarella ed altri; Tealdi; Quarta; La Ganga ed

altri; Volponi ed altri; Consiglio regionale della Liguria; Martinazzoli ed altri; Mastrantuono ed altri; Zangheri ed altri; Del Pennino ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 51 del disegno di legge n. 2924.

Passiamo all'esame dell'articolo 52, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

(Termine per l'adozione dello statuto).

«1. I consigli comunali e provinciali deliberano lo statuto, il regolamento di contabilità ed il regolamento per la disciplina dei contratti dell'ente entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Sino alla data di approvazione dello statuto, l'organizzazione e il funzionamento degli enti sono disciplinati dalle norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Presso il Ministero dell'interno è istituito l'ufficio per la raccolta e la conservazione degli statuti comunali e provinciali, che cura anche adeguate forme di pubblicità degli statuti stessi».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

(Disposizioni finali).

1. I comuni e le province provvedono all'approvazione dello statuto entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge. Fino alla data di entrata in vigore dello statuto, in ciascun comune o provincia continuano ad applicarsi le vigenti disposizioni di legge.

2. Nello stesso termine di cui al comma 1 i comuni e le province adottano il regolamento per la disciplina dei contratti. Fino a quella data e il caso di mancata adozione si applicano le disposizioni di legge vigenti in materia.

3. Le regioni adottano le leggi di cui all'articolo 3 entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Fino alla data di entrata in vigore della legge sul nuovo ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le funzioni attribuite agli or-

gani centrali e periferici dello Stato in materia di nomine degli organi camerali sono attribuite alle province. Le altre funzioni sono trasferite alle regioni.

5. Le funzioni regionali previste dalle leggi vigenti in ordine all'approvazione di strumenti urbanistici comunali sono attribuite alla provincia, a far data dalla approvazione, da parte della regione, del piano territoriale provinciale di cui all'articolo 14, comma 2.

6. Fino alla data di entrata in vigore della legge sul nuovo ordinamento della finanza locale, il gettito delle tasse erariali e regionali di circolazione sugli autoveicoli e motoveicoli e delle altre tasse automobilistiche di cui al testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche approvate con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39, e successive modificazioni e integrazioni, nonché all'articolo 4 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è attribuito ai governi metropolitani o ai comuni nei quali è residente il proprietario del veicolo.

7. Nell'esercizio delle deleghe previste dalla presente legge si applica il procedimento di cui all'articolo 8 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

52. 1.

Barbera, Strumendo.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 52, aggiungere il seguente:

ART. 52-bis.

(Trasferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri di attribuzioni del Ministero dell'interno).

1. Le attribuzioni conferite al Ministro dell'interno da leggi e regolamenti per tutte le materie inerenti alle regioni, alle province e ai comuni, sono trasferite al Presidente del Consiglio dei ministri, che esercita i poteri conseguenti direttamente o per delega ad un Ministro senza portafoglio. Per l'esercizio di detti poteri il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro delegato, dispone dei servizi amministrativi inquadrati in un apposito dipartimento della Presidenza del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Consiglio che assume la denominazione di Dipartimento per gli affari regionali e delle autonomie locali. La Direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno è soppressa. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provvede al trasferimento presso la Presidenza del Consiglio del personale e dei servizi ritenuti necessari per l'assolvimento dei compiti suddetti.

* 52. 01.

Bassanini, Rodotà.

Dopo l'articolo 52, aggiungere il seguente:

ART. 52-bis.

(Trasferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri di attribuzioni del Ministero dell'interno).

1. Le attribuzioni conferite al Ministro dell'interno da leggi e regolamenti per tutte le materie inerenti alle regioni, alle province e ai comuni sono trasferite al Presidente del Consiglio dei ministri, che esercita i poteri conseguenti direttamente o per delega ad un ministro senza portafoglio. Per l'esercizio di detti poteri il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro delegato dispone dei servizi amministrativi inquadrati in un apposito dipartimento della Presidenza del Consiglio, che assume la denominazione di dipartimento per gli affari regionali e delle autonomie locali. La direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno è soppressa. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provvede al trasferimento presso la Presidenza del Consiglio del personale e dei servizi ritenuti necessari per l'assolvimento dei compiti suddetti.

* 52.03.

Strumendo, Barbera.

Dopo l'articolo 52, aggiungere il seguente:

ART. 52-bis.

(Disposizioni finali).

1. Le regioni adottano le leggi di cui all'articolo 3 entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Fino all'entrata in vigore della legge sul nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria e agricoltura, le funzioni attribuite agli organi centrali e periferici dello Stato in materia di nomine degli organi camerali sono attribuite alle province. Le altre funzioni sono trasferite alle regioni.

3. Le funzioni regionali previste dalle leggi vigenti in ordine all'approvazione di strumenti urbanistici comunali sono attribuite alla provincia, a far data dalla approvazione da parte della regione, del piano territoriale provinciale di cui all'articolo 14.

4. Fino all'entrata in vigore della legge sul nuovo ordinamento della finanza locale, il gettito delle tasse erariali e regionali di circolazione sugli autoveicoli e motoveicoli e delle altre tasse automobilistiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39, e successive integrazioni e modificazioni, nonchè all'articolo 4 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è attribuito ai governi metropolitani o ai comuni nei quali è residente il proprietario del veicolo.

5. Nell'esercizio delle deleghe previste dalla presente legge si applica il procedimento di cui all'articolo 8 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

52.02.

Bassanini, Rodotà.

Passiamo agli interventi sull'articolo 52, sull'emendamento e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, i colleghi conoscono la nostra posizione sugli statuti, che riteniamo inutili e comporteranno un'enorme perdita di tempo da parte dei comuni e delle province per adempimenti che non serviranno a nulla.

Se volete stabilire un termine, dovete tener conto che il 6 maggio vi saranno le elezioni e che dopo tale data vi sarà la fase della formazione delle giunte, cui seguirà quella che potremmo definire la «fossa»

estiva (anzi, la costituzione delle giunte in molti casi andrà anche oltre), per cui rimarrà ben poco tempo alle province e ai comuni per approvare gli statuti.

Noi vorremmo abolire la norma sugli statuti; ma se volete stabilire un termine, fate in modo che esso sia almeno congruo, affinché gli enti locali possano predisporre tali strumenti; il termine di un anno che voi prevedete, in effetti, si riduce infatti a quattro o cinque mesi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 52, sull'emendamento e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere al riguardo il parere della Commissione.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Barbera 52.1, sugli identici articoli aggiuntivi Bassanini 52.01 e Strumendo 52.03, nonché sull'articolo aggiuntivo Bassanini 52.02.

La Commissione non è d'accordo nel trasferire alla Presidenza del Consiglio dei ministri le attribuzioni attualmente spettanti al ministro dell'interno, e ciò non per dar luogo ad una sorta di gerarchia tra ministri né per negare il potere di coordinamento del Presidente del Consiglio, ma perchè il sistema degli enti locali deve avere un interlocutore autorevole (e autorevolissimo sarebbe il Presidente del Consiglio), ma non burocratico.

Il riferimento alla Presidenza del Consiglio, anche alla luce di quanto disposto dalla legge n. 400, si tradurrebbe di fatto in un riferimento ad un dipartimento burocratico. È quindi necessario che la collegialità del Governo, diretta e coordinata dal Presidente del Consiglio, si eserciti attraverso ministeri politici che, per l'interno come per gli affari esteri, curino la corretta e puntuale relazione con il sistema delle autonomie. Si tratta pertanto di un parere negativo sul piano politico, non tecnico.

Gli altri articoli aggiuntivi concernono invece aspetti specifici, ed il parere contrario espresso al riguardo dalla Commissione è di natura tecnica, in quanto la for-

mulazione da noi proposta è più coerente con il testo già approvato.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GAVA, Ministro dell'interno. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,45,
è ripresa alle 11,5.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 52. Chiedo agli onorevoli Zuech e Capria, se insistono nella loro richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

GIUSEPPE ZUECH. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zuech. Poichè l'onorevole Capria non è presente, si intende che non insista per la votazione nominale.

Pongo in votazione l'emendamento Barbera 52.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 52, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione gli identici articoli aggiuntivi Bassanini 52.01 e Strumendo 52.03, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Bassanini 52.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'esame dell'articolo 53 del disegno di legge, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

(Revisione dei consorzi e delle associazioni e soppressione delle circoscrizioni).

«1. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni e le province provvedono, anche in deroga ai limiti di durata eventualmente previsti dai relativi atti costitutivi, alla revisione dei consorzi e delle altre forme associative in atto, comunque costituiti, sopprimendoli o trasformandoli nelle forme previste dalla presente legge.

2. Le circoscrizioni istituite ai sensi della legge 8 aprile 1976, n. 278, incompatibili con il nuovo assetto dettato dall'articolo 12, si intendono soppresse alla prima scadenza dei consigli comunali successiva alla data di entrata in vigore della presente legge».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: comunque costituiti con le seguenti: costituiti tra enti locali.

* 53.3.

Rojch, Viti, Pumilia.

Al comma 1, sostituire le parole: comunque costituiti con le seguenti: costituiti tra enti locali.

* 53.4.

La Commissione.

Al comma 1, dopo le parole: comunque costituiti aggiungere le seguenti: eccettuati i consorzi per le aree di sviluppo industriale.

53.1.

Antonucci, Nicotra, Cafarelli, Martuscelli, D'Angelo.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Nel caso di indizione delle elezioni circoscrizionali prima dell'approvazione

dello statuto comunale contenente il relativo nuovo assetto istituzionale di cui all'articolo 12 della presente legge, e comunque non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad essere applicate le norme previste dalla legge 8 aprile 1976, n. 278.

53.2.

Barbera, Pacetti.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Le circoscrizioni istituite ai sensi della legge 8 aprile 1976, n. 278, incompatibili con il nuovo assetto dettato dall'art. 12, si intendono prorogate sino alla prima scadenza dei consigli comunali successiva alla adozione dello statuto comunale.

53.5.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 53 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Rojch 53.3, identico all'emendamento 53.4 della Commissione. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Antonucci 53.1, esprimendo altrimenti parere contrario, in quanto i consorzi per le aree di sviluppo industriale sono istituiti per legge e non sono volontari; ovviamente la norma in discussione riguarda solo i liberi consorzi passati e futuri degli enti locali.

Il parere è contrario sull'emendamento Barbera 53.2, la cui formulazione non è stata condivisa dalla maggioranza della Commissione. Sulla stessa materia la Commissione ha proposto l'emendamento 53.5, del quale raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Rojch 53.3 e 53.4 della Commissione. Richiamandomi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

alle motivazioni addotte dal relatore, invito i presentatori a ritirare l'emendamento Antonucci 53.1 (esprimendo altrimenti parere contrario) formulo parere contrario sull'emendamento Barbera 53.2. Il Governo, infine, accetta l'emendamento 53.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Rojch 53.3 e 53.4 della Commissione, accettati dal Governo.

(Sono approvati).

Passiamo all'emendamento Antonucci 53.1. Chiedo ai presentatori se intendano accogliere l'invito a ritirarlo formulato dal Governo.

BENEDETTO NICOTRA. Si lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nicotra.

Pongo in votazione l'emendamento Barbera 53.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 53.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo 53. Avverto che è stata richiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 53, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 364 |
| Maggioranza | 183 |
| Hanno votato sì | 237 |
| Hanno votato no | 127 |

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 54 del disegno di legge, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

(Norme regionali in materia di organismi comprensoriali e associativi, di comunità montane e di organi di controllo).

«1. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni adeguano la loro legislazione in materia di organismi comprensoriali e di forme associative fra enti locali ai principi della presente legge.

2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni dispongono il riordino delle comunità montane secondo i criteri di cui all'articolo 21, provvedendo anche alla regolamentazione dei rapporti esistenti e alle modalità e tempi di attuazione di detto riordino.

3. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni provvedono alla ricostituzione degli organi di controllo in conformità alle disposizioni contenute nella presente legge, nonché alla relativa regolamentazione legislativa.

4. Il capo III del titolo V della legge 10 febbraio 1953, n. 62, e successive modificazioni, conserva efficacia fino a quando le regioni non avranno provveduto agli adempimenti previsti dal comma precedente».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 3, aggiungere, in fine, la parola: regionale.

54.1.

La Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 54, aggiungere il seguente:

ART. 54-bis.

(Regioni a statuto speciale).

1. Negli ordinamenti delle regioni a statuto speciale le materie regolate dalla presente legge restano disciplinate dalle norme attualmente in vigore, salvo ulteriori apposite disposizioni legislative statali, cui si dovrà provvedere con norme di attuazione dei rispettivi statuti.

53.03. *(nuova formulazione)*

Caveri.

Dopo l'articolo 54, aggiungere il seguente:

ART. 54-bis.

1. Fermo restando quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1, il Governo è delegato, ove necessario, ad emanare, con le procedure previste dagli statuti del Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Sardegna e per la Valle D'Aosta con le procedure di cui alla legge 19 luglio 1988, n. 309, norme di attuazione volte ad armonizzare le norme della presente legge con gli ordinamenti delle rispettive regioni.

54.04.

La Commissione.

Dopo l'articolo 54, aggiungere il seguente:

ART. 54-bis.

(Disposizione finanziaria).

1. Fino all'entrata in vigore della legge sul nuovo ordinamento della finanza locale, il gettito delle tasse erariali e regionali di circolazione sugli autoveicoli e motoveicoli e delle altre tasse automobilistiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39 e successive integrazioni e modificazioni, nonché all'articolo 4 della legge 16 maggio 1970, n.

821, è attribuito ai governi metropolitani o ai comuni nei quali è residente il proprietario del veicolo.

54.02.

Bassanini, Rodotà.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 54, sull'emendamento e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione raccomanda innanzitutto l'approvazione del suo emendamento 54.1.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Caveri 54.03, invito il presentatore a ritirarlo, ritenendo che esso possa considerarsi assorbito dall'articolo aggiuntivo 54.04 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione. Qualora comunque il presentatore dovesse insistere per la votazione, il parere della Commissione sarebbe contrario.

Il parere è infine contrario sull'articolo aggiuntivo Bassanini 54.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Il Governo accetta l'emendamento 54.1 e l'articolo aggiuntivo 54.04 della Commissione; concorda, per il resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Caveri, lei mantiene il suo l'articolo aggiuntivo 54.03 dopo l'invito del relatore per la maggioranza a ritirarlo?

LUCIANO CAVERI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caveri.

Avverto che sull'articolo 54, sull'emendamento e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati è stata chiesta la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 54.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 357 |
| Votanti | 248 |
| Astenuti | 109 |
| Maggioranza | 125 |
| Hanno votato sì | 244 |
| Hanno votato no | 4 |

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 54, nel testo, modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 364 |
| Maggioranza | 183 |
| Hanno votato sì | 243 |
| Hanno votato no | 121 |

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 54.04 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 373 |
| Votanti | 268 |
| Astenuti | 105 |
| Maggioranza | 135 |
| Hanno votato sì | 252 |
| Hanno votato no | 16 |

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bassanini 54.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 372 |
| Maggioranza | 187 |
| Hanno votato sì | 113 |
| Hanno votato no | 259 |

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 55 del disegno di legge nel testo della Commissione.

Ne do lettura:

(Abrogazione di norme).

«1. Salvo quanto previsto dall'articolo 52, comma 2, sono abrogati:

a) il regolamento approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, e successive modificazioni e integrazioni, salvo gli articoli da 166 a 174 e da 179 a 181;

b) il testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, e successive modificazioni e integrazioni;

c) il testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni e integrazioni, salvo gli articoli 6; 18, primo comma; 19; 20; 23; 24; 84 e 96; da 106 a 110; 147; 155; e, limitatamente alle funzioni della commissione centrale per la finanza locale previste da leggi speciali, gli articoli da 328 a 331.

2. Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le altre disposizioni con essa incompatibili, salvo che la legge stessa preveda tempi diversi per la cessazione della loro efficacia.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo emana un testo unico di tutte le disposizioni rimaste in vigore in materia di ordinamento degli enti locali».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

(Abrogazione di norme).

1. Sono abrogati:

a) il regolamento approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, e successive modificazioni e integrazioni;

b) il testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, e successive modificazioni;

c) il testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni e integrazioni, salvo gli articoli 18, primo comma; 20; 23; 24; 84; da 106 a 110; 147; 155.

2. Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le altre disposizioni con essa incompatibili, salvo che la legge stessa preveda tempi diversi per la cessazione della loro efficacia.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo, con il procedimento di cui all'articolo 8 della legge 22 luglio 1975, n. 382, emana un testo unico di tutte le disposizioni rimaste in vigore in materia di ordinamento degli enti locali.

55. 1.

Bassanini, Rodotà.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 55, aggiungere il seguente:

*ART. 55-bis.
(Esercizio delle deleghe).*

1. Nell'esercizio delle deleghe previste

dalla presente legge si applica il procedimento di cui all'articolo 8 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

55. 01.

Bassanini, Rodotà.

Dopo l'articolo 55 aggiungere il seguente:

*ART. 55-bis.
(Accordi di programma).*

1. Per la definizione e l'attuazione di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, province, regioni, amministrazioni statali ed altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, il presidente della giunta regionale, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati, promuove la conclusione di un accordo di programma che assicuri il coordinamento delle azioni di rispettiva competenza, ne determini i tempi, le modalità, il finanziamento e ogni altro elemento ritenuto opportuno.

2. L'accordo prevede altresì procedimenti di arbitrato, nonché interventi surrogatori di eventuali inadempienze dei soggetti partecipanti, e designa uno o più commissari ai quali l'organo di vigilanza di cui al comma 5 affida la responsabilità dell'esecuzione dei predetti atti e interventi surrogatori.

3. Per verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma, il presidente della giunta regionale convoca una conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate.

4. L'accordo è approvato con decreto del presidente della giunta regionale. Il decreto è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana* e nel bollettino ufficiale della regione. L'accordo approvato produce gli effetti dell'intesa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, determinando, per quanto occorra, la conseguente variazione degli strumenti urbanistici e sostituendo, relativamente ai partecipanti, l'accertamento di conformità e

le intese di cui al citato articolo 81, nonché le concessioni edilizie. La variazione degli strumenti urbanistici e la sostituzione della concessione edilizia non si producono senza il consenso del comune interessato nel caso in cui esso non abbia aderito all'accordo.

5. La vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma è esercitata da un collegio presieduto dal presidente della giunta regionale e composto da rappresentanti degli enti locali interessati in numero non superiore a tre, nonché dal commissario del Governo nella regione, se all'accordo partecipano amministrazioni statali o enti pubblici nazionali. Il comitato promuove, ove necessario, gli interventi sostitutivi di cui al comma 2, affidandone l'esecuzione al commissario o ad uno dei commissari di cui al medesimo comma 2.

6. Allorché l'intervento o il programma di intervento comporti il concorso di due o più regioni finite, la conclusione dell'accordo di programma è promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui spetta convocare la conferenza di cui al comma 3. Il collegio di vigilanza di cui al comma 5 è in tal caso presieduto da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri ed è composto dai rappresentanti di tutte le regioni che hanno partecipato all'accordo. La Presidenza del Consiglio dei ministri esercita le funzioni attribuite dal comma 2 al commissario del Governo.

7. Per gli interventi e le opere pubbliche a carico o con contributo dello Stato, il comune, l'ente o l'amministrazione competente può chiedere al commissario del Governo della regione in cui l'opera o l'intervento ha luogo, di convocare un incontro dei rappresentanti degli uffici preposti al rilascio dei relativi nulla osta, pareri, autorizzazioni, concessioni ed altri eventuali atti amministrativi. Nell'incontro, che deve tenersi entro e non oltre trenta giorni dalla data della richiesta ed è presieduto dal commissario del Governo o da un funzionario delegato, il comune, l'ente o l'amministrazione competente illustra e consegna ai convenuti la documentazione prescritta, integrandola e ade-

guandola, se necessario, in base a quanto emerge nell'incontro. Entro i successivi novanta giorni ciascun ufficio provvede agli atti di propria competenza.

8. I commi 2, 4 e 5 dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1988, n. 67, sono abrogati. È altresì abrogato l'articolo 7 della legge 10 marzo 1986, n. 64. Si applicano le norme del presente articolo anche ad accordi di programma in attuazione dell'intervento straordinario nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

* 55. 02 (ex 50. 011 - 44. 01).

Barbera, Alinovi, Strumendo,
Pacetti, Barbieri.

Dopo l'articolo 55, aggiungere il seguente:

ART. 55-bis.

(*Accordi di programma*).

1. Per la definizione e l'attuazione di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, province, regioni, amministrazioni statali ed altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, il presidente della giunta regionale, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati, promuove la conclusione di un accordo di programma che assicuri il coordinamento delle azioni di rispettiva competenza, ne determini i tempi, le modalità, il finanziamento e ogni altro elemento ritenuto opportuno.

2. L'accordo prevede altresì procedimenti di arbitrato, nonché interventi surrogatori di eventuali inadempienze dei soggetti partecipanti, e designa uno o più commissari ai quali l'organo di vigilanza di cui al comma 5 affida la responsabilità dell'esecuzione dei predetti atti e interventi surrogatori.

3. Per verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma, il presidente della giunta regionale convoca una

conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate.

4. L'accordo è approvato con decreto del presidente della giunta regionale. Il decreto è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana* e nel bollettino ufficiale della regione. L'accordo approvato produce gli effetti dell'intesa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, determinando, per quanto occorra, la conseguente variazione degli strumenti urbanistici e sostituendo, relativamente ai partecipanti, l'accertamento di conformità e le intese di cui al citato articolo 81, nonché le concessioni edilizie. La variazione degli strumenti urbanistici e la sostituzione della concessione edilizia non si producono senza il consenso del comune interessato nel caso in cui esso non abbia aderito all'accordo.

5. La vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma è esercitata da un collegio presieduto dal presidente della giunta regionale e composto da rappresentanti degli enti locali interessati in numero non superiore a tre, nonché dal commissario del Governo nella regione, se all'accordo partecipano amministrazioni statali o enti pubblici nazionali. Il comitato promuove, ove necessario, gli interventi sostitutivi di cui al comma 2, affidandone l'esecuzione al commissario o ad uno dei commissari di cui al comma 2.

6. Allorché l'intervento o il programma di intervento comporti il concorso di due o più regioni finitime, la conclusione dell'accordo di programma è promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui spetta convocare la conferenza di cui al comma 3. Il collegio di vigilanza di cui al comma 5 è in tal caso presieduto da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri ed è composto dai rappresentanti di tutte le regioni che hanno partecipato all'accordo. La Presidenza del Consiglio dei ministri esercita le funzioni attribuite dal comma 2 al commissario di Governo.

7. Per gli interventi e le opere pubbliche a carico o con contributo dello Stato, il comune, l'ente o l'amministrazione competente può chiedere al commissario del Go-

verno nella regione in cui opera o l'intervento ha luogo, di convocare un incontro dei rappresentanti degli uffici preposti al rilascio dei relativi nulla osta, pareri, autorizzazioni, concessioni ed eventuali altri atti amministrativi. Nell'incontro, che dovrà tenersi entro e non oltre trenta giorni dalla data della richiesta e sarà presieduto dal commissario del Governo o da un funzionario delegato, il comune, l'ente o l'amministrazione competente illustra e consegna ai convenuti la documentazione prescritta, integrandola e adeguandola, se necessario, in base a quando emerge dall'incontro. Entro i successivi novanta giorni ciascun ufficio provvede agli atti di propria competenza.

8. I commi 2, 4 e 5 dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1988, n. 67, sono abrogati. È altresì abrogato l'articolo 7 della legge 1º marzo 1986, n. 64. Si applicano le norme del presente articolo anche ad accordi di programma in attuazione dell'intervento straordinario nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

* 55. 03. (ex 50. 012 - 44. 02).

Bassanini, Becchi, Rodotà.

Dopo l'articolo 55, aggiungere il seguente:

ART. 55bis.

(*Accordi di programma*).

1. Per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento, che richiedono per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, il presidente della regione o il presidente della provincia o il sindaco, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un accordo di programma, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento.

2. L'accordo può prevedere altresì procedimenti di arbitrato, nonché interventi surrogatori di eventuali inadempienze dei soggetti partecipanti.

3. Per verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma, il presidente della regione o il presidente della provincia o il sindaco convoca una conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate.

4. L'accordo, consistente nel consenso unanime delle amministrazioni interessate, è approvato con atto formale del presidente della regione o del presidente della provincia o del sindaco ed è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione. L'accordo qualora adottato con decreto del presidente della regione, produce gli effetti della intesa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, determinando le eventuali e conseguenti variazioni degli strumenti urbanistici e sostituendo le concessioni edilizie, sempre che vi sia l'assenso del Comune interessato.

5. Ove l'accordo comporti variazione degli strumenti urbanistici, l'adesione del sindaco allo stesso deve essere ratificata dal consiglio comunale entro 30 giorni a pena di decadenza.

6. La vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma e di eventuali interventi sostitutivi sono svolti da un collegio presieduto dal presidente della regione o dal presidente della provincia o dal sindaco e composto da rappresentanti degli enti locali interessati, nonché dal Commissario del Governo nella regione o dal prefetto nella provincia interessata se all'accordo partecipano amministrazioni statali o enti pubblici nazionali.

7. Allorché l'intervento o il programma di intervento comporti il concorso di due o più regioni finitime, la conclusione dell'accordo di programma è promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui spetta convocare la conferenza di cui al comma 3. Il collegio di vigilanza di cui al comma 5 è in tal caso presieduto da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri ed è composto dai rappresentanti di tutte le regioni che hanno par-

tecipato all'accordo. La Presidenza del Consiglio dei ministri esercita le funzioni attribuite dal comma 5 del Commissario del Governo ed al prefetto.

55.013.

La Commissione.

A questo articolo aggiuntivo è stato presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

8. Per gli interventi e le opere pubbliche a carico o con contributo dello Stato, il comune, l'ente o l'amministrazione competente può chiedere al commissario del Governo della regione in cui l'opera o l'intervento ha luogo, di convocare un incontro dei rappresentanti degli uffici preposti al rilascio dei relativi nulla osta, pareri, autorizzazioni, concessioni ed altri eventuali atti amministrativi. Nell'incontro, che deve tenersi entro e non oltre trenta giorni dalla data della richiesta ed è presieduto dal Commissario del Governo o da un funzionario delegato, il comune, l'ente o l'amministrazione competente illustra e consegna ai convenuti la documentazione prescritta, integrandola e adeguandola, se necessario, in base a quanto emerge nell'incontro. Entro i successivi novanta giorni ciascun ufficio provvede agli atti di propria competenza.

9. I commi 2, 4 e 5 dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1988, n. 67, sono abrogati. È altresì abrogato l'articolo 7 della legge 1^o marzo 1986, n. 64. Si applicano le norme del presente articolo anche ad accordi di programma in attuazione dell'intervento straordinario nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

0. 55. 013. 1.

Barbera, Alinovi, Strumendo,
Pacetti, Barbieri.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 55, aggiungere il seguente:

ART. 55-bis.

(Delega al Governo per la prima revisione delle circoscrizioni provinciali).

1. Ai fini della prima applicazione dell'articolo 15 ed in attuazione dell'articolo 5-bis (ex 19), il Governo è delegato ad emanare, nel termine di due anni dalla entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione delle circoscrizioni provinciali e per la istituzione di nuove province conseguenti alla delimitazione territoriale delle aree metropolitane effettuate dalla regione nonché per le aree territoriali nelle quali, alla data del 31 dicembre 1989, sia stata già assunta la formale iniziativa per nuove province da parte dei comuni e sia stato deliberato il parere favorevole da parte della regione ovvero il parere favorevole venga assunto e deliberato nei sei mesi successivi. In tale ultimo caso, le nuove province non debbono avere popolazione inferiore a 200.000 abitanti.

2. I provvedimenti delegati per la revisione delle circoscrizioni provinciali e per la istituzione di nuove province saranno emanati, ai sensi del comma 1, con l'osservanza dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 15.

3. Il Governo, acquisite le deliberazioni e i pareri e accertata l'osservanza degli adempimenti prescritti dalla presente legge, provvede ad inviare gli schemi dei decreti alle regioni interessate ed alle competenti commissioni parlamentari permanenti; entro i successivi sei mesi le regioni e le commissioni parlamentari permanenti esprimono i loro pareri.

55. 014.

La Commissione.

A questo articolo aggiuntivo è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire i commi 1 e 2 dell'articolo aggiuntivo 55. 014 della Commissione con i seguenti:

1. Sono sostituite le province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Verbania.

2. Il Governo è delegato ad emanare, in

attuazione degli articoli 15 e 19, nel termine di due anni dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la definizione delle circoscrizioni territoriali delle province di cui al primo comma, nonché per la revisione delle circoscrizioni provinciali e per la eventuale istituzione o soppressione di province in conseguenza alla delimitazione territoriale delle aree metropolitane effettuata dalle regioni interessate.

2-bis. Il Governo è altresì delegato ad emanare entro il termine di cui al comma 2 uno o più decreti legislativi per la istituzione di nuove province per le quali sia stata assunta entro il 31 dicembre 1989 formale iniziativa da parte dei comuni e sia stato deliberato il parere favorevole da parte delle regioni nei sei mesi successivi all'entrata in vigore della presente legge.

0. 55. 014. 1.

Cardetti, Ferrara, Strumendo, Botta, Gelli, Lodigiani, Ronzani, Motetta, Filippini Giovanna, Samà, Minozzi, Alborghetti, Capacci, Felissari, Zolla, Polverari, Battaglia Pietro, Sannese, Cavigliasso, Bisagno, Fiandrotti, Valensise, Bodrato, Bonsignore, Lega, Barbieri, Nicolazzi, Rossi di Montelera.

Sono stati infine presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 55, aggiungere i seguenti:

ART. 55-bis.

(Istituzione di nuove province).

1. Sono istituite le province di Biella, Castrovillari, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania.

2. La circoscrizione territoriale della provincia di Biella, con capoluogo Biella, comprende i seguenti comuni: Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglia, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Creva cuore, Crosa, Curino Donato, Dorzano, Gaglia-

nico, Graglia, Lessona, Magnano, Mas-sazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Toilegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

3. La circoscrizione territoriale della provincia di Castrovillari, con capoluogo Castrovillari, comprende i seguenti comuni: Acquafredda, Albidona, Alessandria del Carretto, Altomonte, Amendolara, Canna, Cassano allo Jonio, Castoregio, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Civita, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Montegiordano, Morano Calabro, Mormanno, Mottafolone, Nocera, Oriolo, Papisidero, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Basile, San Donato di Ninea, San Lorenzo Bellizzi, San Lorenzo del Vallo, San Sosti, Sant'Agata d'Esaro, Saracena, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova da Sibari, Trebisacce, Villapiana.

4. La circoscrizione territoriale della provincia di Crotone, con capoluogo Crotone, comprende i seguenti comuni: Belvedere di Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.

5. La circoscrizione territoriale della provincia di Lecco, con capoluogo Lecco, comprende i seguenti comuni: Abbazia

Lariana, Airuno, Annone di Brianza, Bal-labio, Barzago, Barzanò, Barzio, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Bulciago, Calco, Calolziocorte, Carenno, Casargo, Casatenovo, Cassago Brianza, Cassina Valsassina, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Civate, Colico, Colle Brianza, Cortenova, Costa Masnaga, Crandola Valsassina, Cremella, Cremeno, Dervio, Dolzago, Dorio, Ello, Erve, Esino Lario, Galbiate, Garbagnate Monastero, Garlate, Imbersago, Introbio, Introzzo, Lecco, Lierna, Lomagna, Malgrate, Mandello del Lario, Margno, Merate, Missaglia, Moggio, Molteno, Monte Marenzo, Montevecchia, Monticello Brianza, Morterone, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Oliveto Lario, Osnago, Paderno d'Adda, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perego, Perledo, Pescate, Premana, Primoluna, Robbiate, Rogeno, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Sueglio, Suello, Taceno, Torre de' Busi, Tremenico, Valgreghentino, Valmadrera, Varenna, Vendrogno, Vercurago, Verderio Inferiore, Verderio Superiore, Vestreno, Viganò.

6. La circoscrizione territoriale della provincia di Lodi, con capoluogo Lodi, comprende i seguenti comuni: Abbazia Cerreto, Bertinico, Boffalora d'Adda, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Camairago, Casaletto Lodigiano, Casalmaiocco, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Caselle Lurani, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Castiraga Virdardo, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cerro al Lambro, Cervignano d'Adda, Codogno, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corno Giovine, Cornovecchio, Corte Palasio, Crespiatica, Fombio, Galgagnano, Graffignana, Guardamiglio, Livraga, Lodi, Lodi Vecchio, Maccastorna, Mairago, Maleo, Marudo, Massalengo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Ossago Lodigiano, Pieve Fissiraga, Salerano sul Lambro, San Colombano al Lambro, San Fiorano, San Martino in Strada, San Rocco al Porto, Sant'Angelo Lodigiano,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Santo Stefano Lodigiano, San Zenone al Lambro, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Sordio, Tavazzano con Villavesco, Terranova dei Passerini, Tribiano, Turano Lodigiano, Valera Fratta, Villanova del Sillaro, Zelo Buon Persico.

7. La circoscrizione territoriale della provincia di Prato, con capoluogo Prato, comprende i seguenti comuni: Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio.

8. La circoscrizione territoriale della provincia di Rimini, con capoluogo Rimini, comprende i seguenti comuni: Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Monte Gridolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Poggio Berni, Riccione, Rimini, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santarcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio.

9. La circoscrizione territoriale della provincia di Verbania, con capoluogo Verbania, comprende i seguenti comuni: Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Armeno, Arola, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee, Belgirate, Beura Cardezza, Bognanco, Brovello Carpugnino, Calasca-Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio-Spocchia, Ceppo Morelli, Cesara, Cossogno, Craveggia, Crevaladossola, Crodo, Cursolo-Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Loreglia, Macugnaga, Malesco, Masera, Massino Visconti, Massiola, Mergozzo, Miasino, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Pallanzeno, Pettenasco, Piedimulera, Pieve Vergonte, Pisano, Premeno, Premia, Premosello-Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbano, Santa Maria Maggiore, Sepiana, Stresa, Toceno, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Vignella, Vignone, Villadossola, Villetta, Vogogna.

ART. 55-ter.

(Elezioni dei nuovi consigli provinciali).

1. Le elezioni dei nuovi consigli provinciali hanno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

2. Fino alla data delle elezioni restano in carica gli attuali consigli provinciali.

ART. 55-quater.

(Circoscrizioni elettorali provinciali).

1. Limitatamente alle prime elezioni regionali successive all'entrata in vigore della presente legge, le circoscrizioni elettorali provinciali restano immutate.

ART. 55-quinquies.

(Costituzione e funzionamento degli uffici).

1. Sino alla elezione dei nuovi consigli provinciali i provvedimenti necessari per la costituzione e l'immediato funzionamento degli uffici delle nuove amministrazioni, nonché la definizione di prime proposte programmatiche e gestionali per i territori interessati nelle materie di competenza, sono adottati da un commissario, nominato dal Ministro dell'interno, che si avvale della collaborazione, ove esistano, degli organi e delle strutture intercomunali.

2. Dei provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo è data tempestiva e permanente informazione al Ministero dell'interno.

ART. 55-sexies.

(Istituzione di uffici statali e regionali).

1. L'istituzione di uffici statali e regionali nelle nuove province avviene in relazione a motivate esigenze di funzionalità, economicità ed efficienza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

ART. 55-septies.

(Personale e mezzi).

1. Le province attuali garantiscono alle nuove, in proporzione al territorio ed alla popolazione trasferiti, personale, beni, strumenti operativi e risorse finanziarie.

2. Le amministrazioni provinciali interessate concordano la ripartizione del personale, la separazione patrimoniale e il ripiano delle attività e delle passività.

3. In caso di mancato accordo provvedono con proprio decreto i Ministri competenti, sentite le regioni interessate.

ART. 55-octies.

(Spese per gli uffici e gli organi).

1. Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici ed organi provinciali.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Le province e gli altri enti provvedono, relativamente agli organi ed uffici provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.

ART. 55-novies.

(Onere finanziario).

1. All'onere di cui ai precedenti articoli, valutato in lire 3,5 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, uti-

lizzando l'accantonamento « Istituzione di nuove province ».

55. 04 (ex 50. 09).

Tassi, Valensise.

Dopo l'articolo 55, aggiungere i seguenti:

ART. 55-bis.

(Istituzione di nuove province).

1. Sono istituite le province di Biella, Castrovillari, Crotona, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania.

2. La circoscrizione territoriale della provincia di Biella, con capoluogo Biella, comprende i seguenti comuni: Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelò, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerriore, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolessa, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

3. La circoscrizione territoriale della provincia di Castrovillari, con capoluogo Castrovillari, comprende i seguenti comuni: Acquaformosa, Albidona, Alessandria del Carretto, Altomonte, Amendolara, Canna, Cassano allo Jonio, Castrogio,

Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Civita, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Montegiordano, Morano Calabro, Mormanno, Mottafolone, Nocera, Oriolo, Papisidero, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Basile, San Donato di Ninea, San Lorenzo Bellizzi, San Lorenzo del Vallo, San Sosti, Sant'Agata d'Esaro, Saracena, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova da Sibari, Trebisacce, Villapiana.

4. La circoscrizione territoriale della provincia di Crotone, con capoluogo Crotone, comprende i seguenti comuni: Belvedere di Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.

5. La circoscrizione territoriale della provincia di Lecco, con capoluogo Lecco, comprende i seguenti comuni: Abbadia Lariana, Airuno, Annone di Brianza, Ballabio, Barzago, Barzanò, Barzio, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Bulciago, Calco, Calolziocorte, Carenno, Casargo, Casatenovo, Cassago Brianza, Cassina Valsassina, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Civate, Colico, Colle Brianza, Cortenova, Costa Masnaga, Crandola Valsassina, Cremella, Cremeno, Dervio, Dolzago, Dorio, Ello, Erve, Esino Lario, Galbiate, Garbagnate Monastero, Garlate, Imbersago, Introbio, Introzzo, Lecco, Lierna, Lomagna, Malgrate, Mandello del Lario, Margno, Merate, Missaglia, Moggio, Molteno, Monte Marenzo, Montevecchia, Monticello Brianza, Morterone, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Oliveto Lario, Osnago, Paderno d'Adda, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perego, Perledo, Pescate, Premana, Primaluna, Robbiate, Rogeno, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Sueglio, Suello, Taceno, Torre de' Busi, Treme-

nico, Valgreghentino, Valmadrera, Varenna, Vendrogo, Vercurago, Verderio Inferiore, Verderio Superiore, Vestreno, Viganò.

6. La circoscrizione territoriale della provincia di Lodi, con capoluogo Lodi, comprende i seguenti comuni: Abbadia Cerreto, Bertonico, Boffalora d'Adda, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Camairago, Casaletto Lodigiano, Casalmaiocco, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Caselle Lurani, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Castiraga Vidardo, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cerro al Lambro, Cervignano d'Adda, Codogno, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corno Giovine, Cornovecchio, Corte Palasio, Crespiatica, Fombio, Galgagnano, Graffignana, Guardamiglio, Livraga, Lodi, Lodi Vecchio, Maccastorna, Mairago, Maleo, Marudo, Massalengo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Ossago Lodigiano, Pieve Fissiraga, Salerano sul Lambro, San Colombano al Lambro, San Fiorano, San Martino in Strada, San Rocco al Porto, Sant'Angelo Lodigiano, Santo Stefano Lodigiano, San Zenone al Lambro, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Sordio, Tavazzano con Villavesco, Terranova dei Passerini, Tribiano, Turano Lodigiano, Valera Fratta, Villanova del Sillaro, Zelo Buon Persico.

7. La circoscrizione territoriale della provincia di Prato, con capoluogo Prato, comprende i seguenti comuni: Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio.

8. La circoscrizione territoriale della provincia di Rimini, con capoluogo Rimini, comprende i seguenti comuni: Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Monte Gridolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Poggio Berni, Riccione, Rimini, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santarcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio.

9. La circoscrizione territoriale della provincia di Vercelli, con capoluogo Ver-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

bania, comprende i seguenti comuni: Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Armeno, Arola, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee, Belgirate, Beura Cardezza, Bognanco, Brovello Carpugnino, Calasca-Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio-Spocchia, Ceppo Morelli, Cesara, Cossogno, Craveggia, Crevaldossola, Crodo, Cursolo-Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Loreglia, Macugnaga, Malesco, Masera, Massino Visconti, Massiola, Mergozzo, Miasino, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Pallanzeno, Pettenasco, Piedimulera, Pieve Vergonte, Pisano, Premeno, Premia, Premosello-Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbano, Santa Maria Maggiore, Seppiana, Stresa, Tocco, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Viganella, Vignone, Villadossola, Villete, Vogogna.

ART. 55-ter.

(Elezioni dei nuovi consigli provinciali).

1. Le elezioni dei nuovi consigli provinciali hanno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

ART. 55-quater.

(Personale e patrimonio).

1. Le amministrazioni provinciali interessate concordano la ripartizione del personale, la separazione patrimoniale e il ripiano delle attività e delle passività.

2. In caso di mancato accordo provvedono con proprio decreto i Ministri competenti, sentite le regioni interessate.

55. 05. (ex 50. 010).

Principe, Zavettieri, Pujia,
Nucci Mauro, Tassone, Napoli.

Dopo l'articolo 55, aggiungere i seguenti:

ART. 55-bis.

(Istituzione di nuove province).

1. Sono istituite le province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania.

2. La circoscrizione territoriale della provincia di Biella, con capoluogo Biella, comprende i seguenti comuni: Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelò, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglia, Cerreto Castello, Cerione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistoletta, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

3. La circoscrizione territoriale della provincia di Crotone, con capoluogo Crotone, comprende i seguenti comuni: Belvedere di Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.

4. La circoscrizione territoriale della provincia di Lecco, con capoluogo Lecco, comprende i seguenti comuni: Abbazia Lariana, Airuno, Annone di Brianza, Ballabio, Barzago, Barzanò, Barzio, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Bulciago, Calco,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Calolziocorte, Carenno, Casargo, Casatenovo, Cassago Brianza, Cassina Valsassina, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Civate, Colico, Colle Brianza, Cortenova, Costa Masnaga, Crandola Valsassina, Cremella, Cremeno, Dervio, Dolzago, Dorio, Ello, Erve, Esino Lario, Galbiate, Garbagnate Monastero, Garlate, Imbersago, Introbio, Introzzo, Lecco, Lierna, Lomagna, Malgrate, Mandello del Lario, Margno, Merate, Missaglia, Moggio, Molteno, Monte Marenzo, Montevecchia, Monticello Brianza, Morterone, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Oliveto Lario, Osnago, Paderno d'Adda, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perego, Perledo, Pescate, Premana, Primoluna, Robbiate, Rogeno, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Sueglio, Suello, Taceno, Torre de' Busi, Tremenico, Valgrehentino, Valmadrera, Varenna, Vendrogno, Vercurago, Verderio Inferiore, Verderio Superiore, Vestreno, Viganò.

5. La circoscrizione territoriale della provincia di Lodi, con capoluogo Lodi, comprende i seguenti comuni: Abbadia Cerreto, Bertonico, Boffalora d'Adda, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Camairago, Casaletto Lodigiano, Casalmaiocco, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Caselle Lurani, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Castiraga Vidardo, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cerro al Lambro, Cervignano d'Adda, Codogno, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corno Giovine, Cornovecchio, Corte Palasio, Crespiatica, Fombio, Galgagnano, Graffignana, Guardamiglio, Livraga, Lodi, Lodi Vecchio, Maccastorna, Mairago, Maleo, Marudo, Massalengo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Ossago Lodigiano, Pieve Fissiraga, Salerano sul Lambro, San Colombano al Lambro, San Fiorano, San Martino in Strada, San Rocco al Porto, Sant'Angelo Lodigiano, Santo Stefano Lodigiano, San Zenone al Lambro, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Sordio, Tavazzano con Villavesco, Terranova dei Passerini, Tribiano, Turano Lodigiano, Valera Fratta, Villanova del Sillaro, Zelo Buon Persico.

6. La circoscrizione territoriale della provincia di Prato, con capoluogo Prato, comprende i seguenti comuni: Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio.

7. La circoscrizione territoriale della provincia di Rimini, con capoluogo Rimini, comprende i seguenti comuni: Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Monte Gridolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Poggio Berni, Riccione, Rimini, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santarcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio.

8. La circoscrizione territoriale della provincia di Verbania, con capoluogo Verbania, comprende i seguenti comuni: Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Armeno, Arola, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee, Belgirate, Beura Cardezza, Bognanco, Brovello Carpugnino, Calasca-Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio-Spocchia, Ceppo Morelli, Cesara, Cossogno, Craveggia, Crevaldossola, Crodo, Cursolo-Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravelona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Loreglia, Macugnaga, Malesco, Masera, Massino Visconti, Massiola, Mergozzo, Miasino, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Pallanzeno, Pettenasco, Piedimulera, Pieve Vergonte, Pisano, Premeno, Premia, Premosello-Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbania, Santa Maria Maggiore, Sepiana, Stresa, Tocco, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Vignella, Vignone, Villadossola, Villetta, Vogogna.

ART. 55-ter.

(Elezioni dei nuovi consigli provinciali).

1. Le elezioni dei nuovi consigli provinciali hanno luogo in concomitanza con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

2. Fino alla data delle elezioni restano in carica gli attuali consigli provinciali.

ART. 55-*quater*.

(Circoscrizioni elettorali provinciali).

1. Limitatamente alle prime elezioni regionali successive all'entrata in vigore della presente legge, le circoscrizioni elettorali provinciali restano immutate.

ART. 55-*quinquies*.

(Costituzione e funzionamento degli uffici).

1. Sino alla elezione dei nuovi consigli provinciali i provvedimenti necessari per la costituzione e l'immediato funzionamento degli uffici delle nuove amministrazioni, nonché la definizione di prime proposte programmatiche e gestionali per i territori interessati nelle materie di competenza, sono adottati da un commissario, nominato dal Ministro dell'interno, che si avvale della collaborazione, ove esistano, degli organi e delle strutture intercomunali.

2. Dei provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo è data tempestiva e permanente informazione al Ministero dell'interno.

ART. 55-*sexies*.

(Istituzione di uffici statali e regionali).

1. L'istituzione di uffici statali e regionali nelle nuove province avviene in relazione a motivate esigenze di funzionalità, economicità ed efficienza.

ART. 55-*septies*.

(Personale e mezzi).

1. Le province attuali garantiscono alle nuove, in proporzione al territorio ed alla popolazione trasferiti, personale, beni, strumenti operativi e risorse finanziarie.

2. Le amministrazioni provinciali interessate concordano la ripartizione del personale, la separazione patrimoniale e il ripiano delle attività e delle passività.

3. In caso di mancato accordo provvedono con proprio decreto i Ministri competenti, sentite le regioni interessate.

ART. 55-*octies*.

(Spese per gli uffici e gli organi).

1. Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici ed organi provinciali.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Le province e gli altri enti provvedono, relativamente agli organi ed uffici provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.

ART. 55-*novies*.

(Onere finanziario).

1. All'onere di cui ai precedenti articoli, valutato in lire 3,5 miliardi per ciascuno degli anni 1990 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Ministero del tesoro per l'anno 1990, utilizzando l'accantonamento « Istituzione di nuove province ».

* 55. 06 (ex 50. 01).

Zangheri, Ronzani, Samà, Alborghetti, Felissari, Minozzi, Filippini Giovanna, Motetta, Strumendo.

Dopo l'articolo 55, aggiungere i seguenti:

ART. 55-bis.

(Istituzione di nuove province).

1. Sono istituite le province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania.

2. La circoscrizione territoriale della provincia di Biella, con capoluogo Biella, comprende i seguenti comuni: Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdenigo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

3. La circoscrizione territoriale della provincia di Crotone, con capoluogo Crotone, comprende i seguenti comuni: Belvedere di Spinello, Caccuri, Carfizzi, Ca-

sabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.

4. La circoscrizione territoriale della provincia di Lecco, con capoluogo Lecco, comprende i seguenti comuni: Abbadia Lariana, Airuno, Annone di Brianza, Ballabio, Barzago, Barzanò, Barzio, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Bulciago, Calco, Calolziocorte, Carenno, Casargo, Casatenovo, Cassago Brianza, Cassina Valsassina, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Civate, Colico, Colle Brianza, Cortenova, Costa Masnaga, Crandola Valsassina, Cremella, Cremeno, Dervio, Dolzago, Dorio, Ello, Erve, Esino Lario, Galbiate, Garbagnate Monastero, Garlate, Imbersago, Introbio, Introzzo, Lecco, Lierna, Lomagna, Malgrate, Mandello del Lario, Margno, Merate, Missaglia, Moggio, Molteno, Monte Marenzo, Montevecchia, Monticello Brianza, Morterone, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Oliveto Lario, Osnago, Paderno d'Adda, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perego, Perledo, Pescate, Premana, Primoluna, Robbiate, Rogeno, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Sueglio, Suello, Taceno, Torre de' Busi, Tremenico, Valgreghentino, Valmadrera, Varenna, Vendrogno, Vercurago, Verderio Inferiore, Verderio Superiore, Vestreno, Viganò.

5. La circoscrizione territoriale della provincia di Lodi, con capoluogo Lodi, comprende i seguenti comuni: Abbadia Cerreto, Bertinico, Boffalora d'Adda, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Camairago, Casaletto Lodigiano, Casalmaiocco, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Caselle Lurani, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Castiraga Virdardo, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cerro al Lambro, Cervignano d'Adda, Codogno, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corno Giovine, Cornovecchio, Corte Palasio, Crepiatica, Fombio, Galgagnano, Graffi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

gnana, Guardamiglio, Livraga, Lodi, Lodi Vecchio, Maccastorna, Mairago, Maleo, Marudo, Massalengo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Ossago Lodigiano, Pieve Fissiraga, Salerano sul Lambro, San Colombano al Lambro, San Fiorano, San Martino in Strada, San Rocco al Porto, Sant'Angelo Lodigiano, Santo Stefano Lodigiano, San Zenone al Lambro, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Sordio, Tavazzano con Villavesco, Terranova dei Passerini, Tribiano, Turano Lodigiano, Valera Fratta, Viilanova del Sillaro, Zelo Buon Persico.

6. La circoscrizione territoriale della provincia di Prato, con capoluogo Prato, comprende i seguenti comuni: Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio.

7. La circoscrizione territoriale della provincia di Rimini, con capoluogo Rimini, comprende i seguenti comuni: Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Monte Gridolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Poggio Berni, Riccione, Rimini, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santarcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio.

8. La circoscrizione territoriale della provincia di Verbania, con capoluogo Verbania, comprende i seguenti comuni: Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Armeno, Arola, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee, Belgirate, Beura Cardezza, Bognanco, Brovello Carpugnino, Calasca-Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio-Spocchia, Ceppo Morelli, Cesara, Cossogno, Craveggia, Crevaldossola, Crodo, Cursolo-Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Loreglia, Macugnaga, Malesco, Maserà, Massino Visconti, Massiola, Mergozzo, Miasino, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Pallanzeno, Pettenasco, Piedimulera, Pieve Vergorte, Pisano, Premeno,

Premia, Premosello-Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbanò, Santa Maria Maggiore, Sepiana, Stresa, Toceno, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Vignella, Vignone, Villadossola, Villetta, Vogogna.

ART. 55-ter.

(Elezioni dei nuovi consigli provinciali).

1. Le elezioni dei nuovi consigli provinciali hanno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

2. Fino alla data delle elezioni restano in carica gli attuali consigli provinciali.

ART. 55-quater.

(Circoscrizioni elettorali provinciali).

1. Limitatamente alle prime elezioni regionali successive all'entrata in vigore della presente legge, le circoscrizioni elettorali provinciali restano immutate.

ART. 55-quinquies.

(Costituzione e funzionamento degli uffici).

1. Sino alla elezione dei nuovi consigli provinciali i provvedimenti necessari per la costituzione e l'immediato funzionamento degli uffici delle nuove amministrazioni, nonché la definizione di prime proposte programmatiche e gestionali per i territori interessati nelle materie di competenza, sono adottati da un commissario, nominato dal Ministro dell'interno, che si avvale della collaborazione, ove esistano, degli organi e delle strutture intercomunali.

2. Dei provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo è data tempestiva e permanente informazione al Ministero dell'interno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

ART. 55-sexies.

(Istituzione di uffici statali e regionali).

1. L'istituzione di uffici statali e regionali nelle nuove province avviene in relazione a motivate esigenze di funzionalità, economicità ed efficienza.

ART. 55-septies.

(Personale e mezzi).

1. Le province attuali garantiscono alle nuove, in proporzione al territorio ed alla popolazione trasferiti, personale, beni, strumenti operativi e risorse finanziarie.

2. Le amministrazioni provinciali interessate concordano la ripartizione del personale, la separazione patrimoniale e il ripiano delle attività e delle passività.

3. In caso di mancato accordo provvedono con proprio decreto i Ministri competenti, sentite le regioni interessate.

ART. 55-octies.

(Spese per gli uffici e gli organi).

1. Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici ed organi provinciali.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Le province e gli altri enti provvedono, relativamente agli organi ed uffici provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.

ART. 55-novies.

(Onere finanziario).

1. All'onere di cui ai precedenti articoli, valutato 3,5 miliardi per ciascuno

degli anni 1990, 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, utilizzando l'accantonamento « Istituzione di nuove province ».

* 55. 07 (ex 50. 03).

Tognoli, Lodigiani, Polverari, Cardetti, Capacci, Principe, Cerutti, Aniasi, Buffoni, Maccheroni, Santarelli, Salerno, Alberini, Piermartini, Barbalace, Cristoni, Ferrarini, De Carli, Cerofolini, Diglio, Del Bue, Pietrini, Cresco, Borgoglio, Zavettieri, Breda, Orziari, Milani, Mazza, Mastrogiacomo, Jossa, Vazzoler.

Dopo l'articolo 55, aggiungere i seguenti:

ART. 55-bis.

(Istituzione di nuove province).

1. Sono istituite le province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania.

2. La circoscrizione territoriale della provincia di Biella, con capoluogo Biella, comprende i seguenti comuni: Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelò, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolessa, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

3. La circoscrizione territoriale della provincia di Crotone, con capoluogo Crotone, comprende i seguenti comuni: Belvedere di Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.

4. La circoscrizione territoriale della provincia di Lecco, con capoluogo Lecco, comprende i seguenti comuni: Abbazia Lariana, Airuno, Annone di Brianza, Ballabio, Barzago, Barzanò, Barzio, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Bulciago, Calco, Calolziocorte, Carenno, Casargo, Casatenovo, Cassago Brianza, Cassina Valsassina, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Civate, Colico, Colle Brianza, Cortenova, Costa Masnaga, Crandola Valsassina, Cremella, Cremeno, Dervio, Dolzago, Dorio, Ello, Erve, Esino Lario, Galbiate, Garbagnate Monastero, Garlate, Imbersago, Introbio, Introzzo, Lecco, Lierna, Lomagna, Malgrate, Mandello del Lario, Margno, Merate, Missaglia, Moggio, Molteno, Monte Marengo, Montevecchia, Monticello Brianza, Morterone, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Oliveto Lario, Osnago, Paderno d'Adda, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perego, Perledo, Pescate, Premana, Primoluna, Robbiate, Rogeno, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Sueglio, Suello, Taceno, Torre de' Busi, Tremenico, Valgrehentino, Valmadrera, Varenna, Vendrogno, Vercurago, Verderio Inferiore, Verderio Superiore, Vestreno, Viganò.

5. La circoscrizione territoriale della provincia di Lodi, con capoluogo Lodi, comprende i seguenti comuni: Abbazia

Cerreto, Bertinico, Boffalora d'Adda, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Camairago, Casaletto Lodigiano, Casalmaiocco, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Caselle Lurani, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Castiraga Vidardo, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cerro al Lambro, Cervignano d'Adda, Codogno, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corno Giovine, Cornovecchio, Corte Palasio, Crespianica, Fombio, Galgagnano, Graffignana, Guardamiglio, Livraga, Lodi, Lodi Vecchio, Maccastorna, Mairago, Maleo, Marudo, Massalengo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Ossago Lodigiano, Pieve Fissiraga, Salerano sul Lambro, San Colombano al Lambro, San Fiorano, San Martino in Strada, San Rocco al Porto, Sant'Angelo Lodigiano, Santo Stefano Lodigiano, San Zenone al Lambro, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Sordio, Tavazzano con Villavesco, Terranova dei Passerini, Tribiano, Turano Lodigiano, Valera Fratta, Villanova del Sillaro, Zelo Buon Persico.

6. La circoscrizione territoriale della provincia di Prato, con capoluogo Prato, comprende i seguenti comuni: Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio.

7. La circoscrizione territoriale della provincia di Rimini, con capoluogo Rimini, comprende i seguenti comuni: Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Monte Gridolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Poggio Berni, Riccione, Rimini, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santarcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio.

8. La circoscrizione territoriale della provincia di Verbania, con capoluogo Verbania, comprende i seguenti comuni: Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Armeno, Arola, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee, Belgirate, Beura Cardezza, Bognanco, Brovello Carpugnino, Calasca-Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio-Spocchia, Ceppo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Morelli, Cesara, Cossogno, Craveggia, Crevoladossola, Crodo, Cursolo-Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Loreglia, Macugnaga, Malesco, Masera, Massino Visconti, Massiola, Mergozzo, Miasino, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Pallanzeno, Pettenasco, Piedimulera, Pieve Vergonte, Pisano, Premeno, Premia, Premosello-Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbano, Santa Maria Maggiore, Sepiana, Stresa, Toceno, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Vignanello, Vignone, Villadossola, Villetta, Vogogna.

ART. 55-ter.

(Elezioni dei nuovi consigli provinciali).

1. Le elezioni dei nuovi consigli provinciali hanno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

2. Fino alla data delle elezioni restano in carica gli attuali consigli provinciali.

ART. 55-quater.

(Circoscrizioni elettorali provinciali).

1. Limitatamente alle prime elezioni regionali successive all'entrata in vigore della presente legge, le circoscrizioni elettorali provinciali restano immutate.

ART. 55-quinquies.

(Costituzione e funzionamento degli uffici).

1. Sino alla elezione dei nuovi consigli provinciali i provvedimenti necessari per la costituzione e l'immediato funzionamento degli uffici delle nuove amministrazioni, nonché la definizione di prime proposte programmatiche e gestionali per

i territori interessati nelle materie di competenza, sono adottati da un commissario, nominato dal Ministro dell'interno, che si avvale della collaborazione, ove esistano, degli organi e delle strutture intercomunali.

2. Dei provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo è data tempestiva e permanente informazione al Ministero dell'interno.

ART. 55-sexies.

(Istituzione di uffici statali e regionali).

1. L'istituzione di uffici statali e regionali nelle nuove province avviene in relazione a motivate esigenze di funzionalità, economicità ed efficienza.

ART. 55-septies.

(Personale e mezzi).

1. Le province attuali garantiscono alle nuove, in proporzione al territorio ed alla popolazione trasferiti, personale, beni, strumenti operativi e risorse finanziarie.

2. Le amministrazioni provinciali interessate concordano la ripartizione del personale, la separazione patrimoniale e il ripiano delle attività e delle passività.

3. In caso di mancato accordo provvedono con proprio decreto i Ministri competenti, sentite le regioni interessate.

ART. 55-octies.

(Spese per gli uffici e gli organi).

1. Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici ed organi provinciali.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

3. Le province e gli altri enti provvedono, relativamente agli organi ed uffici provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.

ART. 55-novies.

(Onere finanziario).

1. All'onere di cui ai precedenti articoli, valutato in lire 3,5 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, utilizzando l'accantonamento « Istituzione di nuove province ».

* 55. 08 (ex 50. 04).

Sanese, Bisagno, Baruffi, Zolla, Battaglia Pietro, Casini Pier Ferdinando, Bonsignore, Mattulli, Botta, Formigoni, Bodrato, Castagnetti Pierluigi, Savio, Orsenigo, Sangalli, Ricci, Usellini, Rossi di Montelera, Formigoni, Biafora, Casati, Pujia, Tassone, Napoli.

Dopo l'articolo 55, aggiungere i seguenti:

ART. 55-bis.

(Istituzione di nuove province).

1. Sono istituite le province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania.

2. La circoscrizione territoriale della provincia di Biella, con capoluogo Biella, comprende i seguenti comuni: Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglia-

nico, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

3. La circoscrizione territoriale della provincia di Crotone, con capoluogo Crotone, comprende i seguenti comuni: Belvedere di Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.

4. La circoscrizione territoriale della provincia di Lecco, con capoluogo Lecco, comprende i seguenti comuni: Abbadia Lariana, Airuno, Annone di Brianza, Ballabio, Barzago, Barzanò, Barzio, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Bulciago, Calco, Calolziocorte, Carenno, Casargo, Casatenovo, Cassago Brianza, Cassina Valsassina, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Civate, Colico, Colle Brianza, Cortenova, Costa Masnaga, Crandola Valsassina, Cremella, Cremeno, Dervio, Dolzago, Dorio, Ello, Erve, Esino Lario, Galbiate, Garbagnate Monastero, Garlate, Imbersago, Introbio, Introzzo, Lecco, Lierna, Lomagna, Malgrate, Mandello del Lario, Margno, Merate, Missaglia, Moggio, Molteno, Monte Marenzo, Montevecchia, Monticello Brianza, Morterone, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Oliveto Lario, Osnago, Paderno d'Adda, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perego, Perledo, Pescate, Premana, Prima-

luna, Robbiate, Rogeno, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Sueglio, Suello, Taceno, Torre de' Busi, Tremenico, Valgrehentino, Valmadrera, Varenna, Vendrogno, Vercurago, Verderio Inferiore, Verderio Superiore, Vestreno, Viganò.

5. La circoscrizione territoriale della provincia di Lodi, con capoluogo Lodi, comprende i seguenti comuni: Abbadia Cerreto, Bertinico, Boffalora d'Adda, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Camairago, Casaletto Lodigiano, Casalmaiocco, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Caselle Lurani, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Castiraga Vidardo, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cerro al Lambro, Cervignano d'Adda, Codogno, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corno Giovine, Cornovecchio, Corte Palasio, Crespianica, Fombio, Galgagnano, Graffignana, Guardamiglio, Livraga, Lodi, Lodi Vecchio, Maccastorna, Mairago, Maleo, Marudo, Massalengo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Ossago Lodigiano, Pieve Fissiraga, Salerano sul Lambro, San Colombano al Lambro, San Fiorano, San Martino in Strada, San Rocco al Porto, Sant'Angelo Lodigiano, Santo Stefano Lodigiano, San Zenone al Lambro, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Sordio, Tavazzano con Villavesco, Terranova dei Passerini, Tribiano, Turano Lodigiano, Valera Fratta, Villanova del Sillaro, Zelo Buon Persico.

6. La circoscrizione territoriale della provincia di Prato, con capoluogo Prato, comprende i seguenti comuni: Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio.

7. La circoscrizione territoriale della provincia di Rimini, con capoluogo Rimini, comprende i seguenti comuni: Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Monte Gridolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Poggio Berni, Riccione, Rimini, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santarcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio.

8. La circoscrizione territoriale della provincia di Verbania, con capoluogo Verbania, comprende i seguenti comuni: Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Armeno, Arola, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee, Belgirate, Beura Cardezza, Bognanco, Brovello Carpugnino, Calasca-Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio-Spocchia, Ceppo Morelli, Cesara, Cossogno, Craveggia, Crevaldossola, Crodo, Cursolo-Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Loreglia, Macugnaga, Malesco, Masera, Massino Visconti, Massiola, Mergozzo, Miasino, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Pallanzeno, Pettenasco, Piedimulera, Pieve Vergonte, Pisano, Premeno, Premia, Premosello-Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbania, Santa Maria Maggiore, Sepiana, Stresa, Tocco, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Vignanello, Vignone, Villadossola, Villetta, Vogogna.

ART. 55-ter.

(Elezioni dei nuovi consigli provinciali).

1. Le elezioni dei nuovi consigli provinciali hanno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

2. Fino alla data delle elezioni restano in carica gli attuali consigli provinciali.

ART. 55-quater.

(Circoscrizioni elettorali provinciali).

1. Limitatamente alle prime elezioni regionali successive all'entrata in vigore della presente legge, le circoscrizioni elettorali provinciali restano immutate.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

ART. 55-quinquies.

(Costituzione
e funzionamento degli uffici).

1. Sino alla elezione dei nuovi consigli provinciali i provvedimenti necessari per la costituzione e l'immediato funzionamento degli uffici delle nuove amministrazioni, nonché la definizione di prime proposte programmatiche e gestionali per i territori interessati nelle materie di competenza, sono adottati da un commissario, nominato dal Ministro dell'interno, che si avvale della collaborazione, ove esistano, degli organi e delle strutture intercomunali.

2. Dei provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo è data tempestiva e permanente informazione al Ministero dell'interno.

ART. 55-sexies.

(Istituzione di uffici statali e regionali).

1. L'istituzione di uffici statali e regionali nelle nuove province avviene in relazione a motivate esigenze di funzionalità, economicità ed efficienza.

ART. 55-septies.

(Personale e mezzi).

1. Le province attuali garantiscono alle nuove, in proporzione al territorio ed alla popolazione trasferiti, personale, beni, strumenti operativi e risorse finanziarie.

2. Le amministrazioni provinciali interessate concordano la ripartizione del personale, la separazione patrimoniale e il ripiano delle attività e delle passività.

3. In caso di mancato accordo provvedono con proprio decreto i Ministri competenti, sentite le regioni interessate.

ART. 55-octies.

(Spese per gli uffici e gli organi).

1. Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici ed organi provinciali.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Le province e gli altri enti provvedono, relativamente agli organi ed uffici provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.

ART. 55-novies.

(Onere finanziario).

1. All'onere di cui ai precedenti articoli, valutato in lire 3,5 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, utilizzando l'accantonamento « Istituzione di nuove province ».

* 55. 09 (ex 50. 05).

Valensise, Pazzaglia, Rauti,
Franchi, Fini, Tassi, Servello.

Dopo l'articolo 55, aggiungere i seguenti:

ART. 55-bis.

(Istituzione di nuove province).

1. Sono istituite le province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Rimini, Verbania.

2. La circoscrizione territoriale della provincia di Biella, con capoluogo Biella, comprende i seguenti comuni, Ailoche,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolessa, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallenzeno, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

3. La circoscrizione territoriale della provincia di Crotone, con capoluogo Crotone, comprende i seguenti comuni: Belvedere di Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.

4. La circoscrizione territoriale della provincia di Lecco, con capoluogo Lecco, comprende i seguenti comuni: Abbadia Lariana, Airuno, Annone di Brianza, Balabio, Barzago, Barzanò, Barzio, Bellano, Bosisio Parini, Brivio Bulciago, Calco, Calolziocorte, Carenno, Casargo, Casatenovo, Casago Brianza, Cassina Valsassina, Castello Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Civate, Colico, Colle Brianza, Cortenova, Costa Masnaga, Crandola Valsassina, Cremella, Cremeno, Derzio, Dolzago, Dorio, Ello, Erve, Esino Lario, Galbiate, Garbagnate Monastero, Garlate, Imbersago, Introbio, Introzzo, Lecco, Lierna, Lomagna, Mangrate, Mandello del

Lario, Margno, Merate, Missaglia, Moggio, Molteno, Monte Marenzo, Montevecchia, Monticello Brianza, Morterone, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Oliveto Lario, Osnago, Paderno d'Adda, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perego, Perledo, Pescate, Premana, Primaluna, Robbiate, Rogeno, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirono, Sirtori, Sueglio, Suello, Taceno, Torre de' Busi, Tremenico, Valgrehentino, Valmadrera, Varenne, Vercurago, Vendrogno, Verderio Inferiore, Verderio Superiore, Vestreno, Viganò.

5. La circoscrizione territoriale della provincia di Lodi, con capoluogo Lodi, comprende i seguenti comuni: Abbadia Cerreto, Bertone, Boffalora d'Adda, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Camairago, Casaletto Lodigiano, Casalmaiocco, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Caselle Lurani, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Castiraga Vidardo, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cerro al Lambro, Cervignano d'Adda, Codogno, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corno Giovine, Cornovecchio, Corte Palasio, Crespiatica, Fombio, Galgagnano, Graffignana, Guardamiglio, Livraga, Lodi, Lodi Vecchio, Maccastorna, Mairago, Maleo, Marudo, Massalengo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Ossago Lodigiano, Pieve Fissiraga, Salerano sul Lambro, San Colombano al Lambro, San Fiorano, San Martino in Strada, San Rocco al Porto, Sant'Angelo Lodigiano, Santo Stefano Lodigiano, San Zenone al Lambro, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Sordio, Tavazzano con Villavesco, Terranova dei Passerini, Tribiano, Turano Lodigiano, Valera Fratta, Villanova del Sillaro, Zelo Buon Persico.

6. La circoscrizione territoriale della provincia di Rimini, con capoluogo Rimini, comprende i seguenti comuni: Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Poggio Berni, Riccione, Rimini, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santarcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

7. La circoscrizione territoriale della provincia di Verbania, con capoluogo Verbania, comprende i seguenti comuni: Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Armeno, Arola, Aurano, Baceno, Bagno Anzino, Baveno, Bee, Belgirate, Beura Cardezza, Bognanco, Brovello Carpugnino, Calasca-Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio-Spocchia, Ceppo Morelli, Cesara, Cossogno, Craveggia, Crevoladosola, Crodo, Cursolo-Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Loreglia, Macugnaga, Malesco, Masera, Massino Visconti, Massiola, Mergozzo, Miasino, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Pallanzeno, Pettenasco, Piedimulera, Pieve Vergonte, Pisano, Premeno, Premia, Premosello-Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbania, Santa Maria Maggiore, Seppiana, Stresa, Tocco, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Viganella, Vignone, Villadosola, Villette, Vogogna.

ART. 55-ter.

(Elezioni dei nuovi consigli provinciali).

1. Le elezioni dei nuovi consigli provinciali hanno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

ART. 55-quater.

(Personale e patrimonio).

1. Le amministrazioni provinciali interessate concordano la ripartizione del personale, la separazione patrimoniale e il ripiano delle attività e delle passività.

2. In caso di mancato accordo provvedono con proprio decreto i Ministri competenti, sentite le regioni interessate.

55. 010 (ex 50. 08).

Galli.

Dopo l'articolo 55, aggiungere il seguente:

ART. 55-bis.

(Istituzione della provincia del Pollino).

1. È istituita la provincia del Pollino, con capoluogo Castrovillari, comprendente i comuni di Acquafredda, Albiddona, Alessandria del Carretto, Altomonte, Amendolara, Canina, Cassano allo Jonio, Castrolibero, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Civita, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Montegiordano, Morano Calabro, Mormanno, Mottafollone, Nocera, Oriolo Papasidero, Platani, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Basile, San Donato di Ninea, San Lorenzo Bellizzi, San Lorenzo del Vallo, San Sosti, Sant'Agata d'Esaro, Saracena, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova di Sibari, Trebisacce, Villapiana.

2. Il personale dell'amministrazione provinciale di Castrovillari è tratto, per quanto possibile, con il consenso delle amministrazioni interessate, fra quello dell'amministrazione della provincia-dalla quale è staccato il territorio destinato a formare la nuova circoscrizione. In caso di contestazione decide il Ministero dell'interno.

3. Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali che alla data dell'entrata in vigore della presente legge risultino in corso presso le preesistenti prefetture ed altri organi provinciali ed uffici, relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1, passano ai rispettivi uffici ed organi della provincia di Castrovillari.

55. 011. (ex 50. 07).

Tassi.

Dopo l'articolo 55, aggiungere i seguenti:

ART. 55-bis.

(Istituzione della provincia di Vibo Valentia).

1. È istituita la provincia di Vibo Valentia, con capoluogo Vibo Valentia. La

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

circoscrizione territoriale comprende i comuni di: Acquaro, Arena, Briatico, Brognaturo, Capistrano, Cessaniti, Dasà, Dinami, Drapia, Fabrizia, Filadelfia, Filandari, Filogaso, Francavilla, Francica, Gerocarne, Ionadi, Ioppolo, Limbadi, Maierato, Mileto, Mongiana, Monterosso, Nardodipace, Nicotera, Parghelia, Pizzo, Pizzoni, Polia, Ricadi, Rombiolo, San Calogero, San Costantino, San Gregorio di Ippona, San Nicola da Crissa, Sant'Onofrio, Serra San Bruno, Simbario, Soriano, Soriano, Spadola, Spilinga, Stefanaceni, Tropea, Vallelonga, Vazzano, Vibo Valentia, Zambrone, Zungri.

ART. 55-ter.

(Istituzione di organi ed uffici).

1. I Ministri competenti predispongono quanto occorre perché siano costituiti gli organi e gli uffici della nuova provincia, in modo che possano iniziare il loro funzionamento con il 1° gennaio 1990.

2. Il Ministro dell'interno nomina un commissario che avrà facoltà di stipulare contratti e di assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia, con deliberazioni da sottoporre al Ministro stesso.

ART. 55-quater.

(Separazione dei patrimoni).

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, si provvede ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo fra le amministrazioni provinciali di Catanzaro e di Vibo Valentia o d'ufficio, in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività anche di

carattere continuativo, nonché a quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

ART. 55-quinquies.

(Affari amministrativi e giurisdizionali pendenti).

1. Gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso la prefettura di Catanzaro e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1, passeranno per competenza ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Vibo Valentia.

ART. 55-sexies.

(Personale).

1. I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale e ad appor- tare per la relativa spesa le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

ART. 55-septies.

(Infrastrutture).

1. Il Ministro dei lavori pubblici provvede ad assicurare la costruzione e l'arredamento degli edifici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e dell'Amministrazione provinciale.

2. Gli oneri relativi graveranno sui fondi previsti nel bilancio dello Stato per le spese degli uffici ed organi provinciali.

55. 012.

Chiriano.

Avverto che l'articolo aggiuntivo Bassanini 55.01, concernente l'esercizio delle deleghe, è stato ritirato.

Avverto altresì che gli articoli aggiuntivi Tassi 55.04, Principe 55.05 e Chiriano 55.012 non potranno essere posti in votazione per le parti recanti l'istituzione di nuove province, relativamente alle quali non risultano esperiti gli adempimenti richiesti dal primo comma dell'articolo 133 della Costituzione.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, l'articolo 55 è l'ultima norma del provvedimento di legge in esame. Sono stati ora presentati alcuni articoli aggiuntivi, ma di quei testi uno non l'abbiamo, perché fino a pochi minuti fa non era stato ancora distribuito, mentre un altro, di notevole interesse perché concernente gli accordi di programma, lo abbiamo avuto soltanto poco fa.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di sospendere la seduta per un tempo sufficiente perché si possano esaminare articoli aggiuntivi che sono di notevole importanza. Ripeto, stiamo esaminando l'ultimo articolo del disegno di legge e quindi potremo esaurirne l'esame nel corso della giornata. Vorremmo almeno conoscere il testo degli articoli aggiuntivi (per altro obiettivamente complessi) che dobbiamo votare.

Per queste considerazioni sarebbe opportuno sospendere le sedute per mezz'ora.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sulla proposta di sospensione della seduta dell'onorevole Bassanini ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al Presidente della Commissione se concordi su tale proposta.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I*

Commissione. Signor Presidente, il Comitato dei nove si è riunito stamane. A tale riunione il gruppo della sinistra indipendente — che ha appena chiesto una sospensione di mezz'ora della seduta — non ha partecipato. Noi quindi non possiamo conoscere le ragioni per le quali ora è stata chiesta una sospensione di mezz'ora. In ogni caso, se l'Assemblea accoglie tale richiesta, occorrerà riunire il Comitato dei nove per utilizzare il tempo della sospensione.

Vorrei sapere dal Presidente se il testo dell'emendamento relativo all'accordo di programma (che è cosa diversa da quello relativo alla istituzione di nuove province) sia ancora compreso tra gli articoli da votare. Glielo chiedo perché ho sentito dire che dovremmo votare soltanto l'articolo concernente le istituzioni di nuove province, ma non è così: dovremo infatti votare anche l'articolo sull'accordo di programma. Se ciò è confermato, la Commissione è d'accordo sulla sospensione di mezz'ora della seduta con l'intesa che tale tempo sarà utilizzato per riunire il Comitato dei nove.

PRESIDENTE. È così, onorevole Labriola; gli emendamenti relativi agli accordi programma devono essere esaminati.

Non essendovi obiezioni, sospendo la seduta per mezz'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,30,
è ripresa alle 12,15.**

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 55 e sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, passiamo al parere dei relatori e del Governo.

Ha chiesto di parlare il relatore di minoranza, onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dichiarare subito che siamo favorevoli a questo subemendamento, che è importante e riguarda un articolo rispetto al quale vi è molta attesa.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Esso istituisce le province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbana. Noi siamo favorevoli, perché tale formulazione corrisponde alla tesi sostenuta in Commissione dal nostro collega, onorevole Tassi. Siamo favorevoli perché non vogliamo la delega, vogliamo che tali province si dichiarino istituite fin da oggi.

Il subemendamento non reca però la nostra firma. In Commissione esso è stato approvato con ventuno voti contro diciannove: è chiaro quindi che sono stati determinanti i due voti favorevoli espressi dai colleghi del mio gruppo. Ho chiesto all'onorevole Cardetti di aggiungere la nostra firma, cioè quella di un gruppo che è stato determinante per l'approvazione dell'emendamento; ma il collega, molto suscettibile, forse per motivi estetici non ha gradito la nostra firma, pur avendo gradito — ripeto — i nostri voti determinanti.

Ribadito che siamo favorevoli al subemendamento in questione. In questo modo, stiamo aprendo la strada all'Italia delle province. Ne nasceranno a decine, e ciò ci fa molto piacere perché così finalmente si realizzeranno istituti in grado di scardinare l'ordinamento regionale, che è la rovina del nostro paese.

Vogliamo però aggiungere in questa sede che la parte centrale del subemendamento è ipocrita: in essa infatti si afferma che il Governo ha due anni di tempo per delimitare la circoscrizione provinciale di Prato, e al tempo stesso due anni di tempo per sopprimere la provincia di Prato! Ecco la contraddizione della vostra riforma, che crea istituti e concetti contrastanti. Sia chiaro che non si concede una delega per istituire oggi la provincia di Prato ed al tempo stesso per revocare l'istituzione: fuori da questa ipocrisia! Prato nasce insieme alle altre province, e provincia resterà, al di là dei vostri artifici.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore di maggioranza sull'emendamento e sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 55?

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sul-

l'emendamento Bassanini 55.1 sugli identici articoli aggiuntivi Barbera 55.02 e Bassanini 55.03, sugli articoli aggiuntivi Tassi 55.04, Principe 55.05, sugli identici articoli aggiuntivi Zangheri 55.06, Tognoli 55.07, Sanese 55.08 e Valensise 55.09, nonché sugli articoli aggiuntivi Galli 55.010, Tassi 55.011 e Chiriano 55.012.

La Commissione, infine, nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione dei suoi articoli aggiuntivi 55.013 e 55.014, esprime parere contrario sui subemendamenti Barbera 0.55.013.1 e Cardetti 0.55.014.1.

Il parere contrario espresso sugli emendamenti relativi all'accordo di programma è motivato dal fatto che il testo della Commissione è il risultato di un proficuo confronto tra le posizioni dei vari gruppi, del quale si è raccolta l'essenza. Ricordo che su tale testo vi è anche il consenso del principale gruppo di opposizione, anche se mi sembra che il gruppo comunista insista perché nel testo predisposto dalla Commissione siano inseriti due commi. Su questi la Commissione stessa ha espresso parere negativo, in quanto la nuova impostazione data, più rispettosa dell'autonomia dei comuni e delle province, non può conciliarsi con un assorbimento centralistico delle competenze comunali e provinciali nei casi in cui accordi di programma riguardino opere finanziate dallo Stato. La differenza di posizioni tuttavia è limitata a questa parte marginale della questione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo chiedere a tutti un po' di attenzione sull'ultima questione che questa riforma deve affrontare, e cioè l'istituzione di nuove province. Al riguardo è stato raggiunto un accordo di notevole importanza sulla istituzione — condivisa da gran parte di questa Assemblea — delle sette province per le quali la Commissione affari costituzionali aveva già espresso parere favorevole.

In vista dell'approvazione finale di questa legge, tuttavia, le sollecitazioni particolaristiche delle città che aspirano a diventare province ha creato una certa elettricità in quest'aula. Alcuni colleghi hanno infatti presentato emendamenti tendenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

all'istituzione definitiva delle sette province ed anche all'inserimento di altre città nell'elenco di quelle da istituire. La Commissione però, allo stato degli atti, non ha ritenuto di indicare altre città per l'istituzione di nuove province perché mancano i requisiti costituzionali dell'iniziativa dei comuni e del parere favorevole delle regioni interessate.

All'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione è stato presentato un subemendamento, che da esso differisce per alcune prescrizioni sostanziali. L'articolo aggiuntivo della Commissione prevede che sia data delega al Governo per l'istituzione di quelle province che hanno i requisiti di legge e che hanno avuto il parere favorevole delle rispettive regioni, e cioè delle sette che già sono state elencate. In proposito va segnalato che solo per una o due altre province l'iniziativa dei comuni è stata già formalizzata, mentre non è stato espresso ancora il parere delle regioni.

La diversità di opinioni che ha portato alla presentazione del subemendamento all'articolo aggiuntivo della Commissione consiste nel fatto che quest'Assemblea ha già approvato l'istituzione delle città metropolitane, tra le quali vi è Firenze. La città di Firenze, insieme a quella di Bologna, è stata inserita nell'elenco, su sollecitazione di alcuni gruppi, dopo che la Commissione aveva definito quali aree metropolitane quelle aventi più di un milione di abitanti.

La definizione di area metropolitana per quanto riguarda Firenze dovrà essere seguita dalla delimitazione del territorio da parte delle regione Toscana, così come dovrà fare la regione Lombardia in relazione alla definizione della sua area metropolitana.

L'*hinterland* della città di Prato potrebbe infatti interferire con l'area metropolitana di Firenze così come potrebbe avvenire per parti dell'area metropolitana di Milano qualora queste ricadessero nell'*hinterland* di Lodi (altra provincia di cui si prevede l'istituzione).

La Commissione, correttamente non ha ritenuto di prevedere *singulatim*, con pronuncia espressa, l'istituzione delle sette

province, perché alcune di queste potrebbero variare nella loro configurazione territoriale non appena le regioni, in base alla legge, definiranno le aree metropolitane.

L'istituzione di una provincia non ha senso ed è giuridicamente discutibile se non dopo aver individuato il suo ambito territoriale, posto che la Costituzione prescrive che l'istituzione delle province deve avvenire con legge formale della Repubblica.

Per questi motivi l'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione (mi rivolgo a coloro che vogliono l'effettiva istituzione delle province) mi sembra meritevole di approvazione da parte dell'Assemblea.

I presentatori del subemendamento Cardetti 0.55.014.1 mi consentiranno di dir loro che è sorto in me un dubbio di notevole portata (e mi rivolgo, ripeto, soprattutto a coloro che vogliono l'istituzione delle sette province). Il subemendamento delega infatti il Governo a circoscrivere il territorio delle nuove province senza indicare i criteri direttivi che in base alla Costituzione sono condizione essenziale, pena la nullità, per l'efficacia della delega al Governo.

Ho il fondato timore (e debbo esprimerlo per correttezza) che il subemendamento Cardetti 0.55.014.1 non contenendo i principi ed i criteri direttivi sulla base dei quali il Governo dovrà esercitare la delega, possa compromettere, per la sua sostanziale incostituzionalità, l'effettiva istituzione delle sette province, sia pure senza la determinazione del loro ambito territoriale e lasciando che il Governo successivamente individui i comuni facenti parte delle istituende province.

Per questi motivi pur riconoscendo che l'obiettivo dell'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione e del subemendamento Cardetti 0.55.014.1 è lo stesso, ritengo di dover esprimere il mio parere contrario e le mie perplessità sul subemendamento in questione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi as-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

socio al parere espresso dal relatore per la maggioranza, accettando gli articoli 55.013 e 55.014 della Commissione.

Desidero, tuttavia, aggiungere alcune osservazioni sul subemendamento Cardetti 0.55.014.1.

Il relatore ha posto in evidenza come l'articolo aggiuntivo della Commissione ed il subemendamento Cardetti abbiano sostanzialmente lo stesso obiettivo: l'istituzione delle sette province. Desidero quindi rilevare — al solo fine che ciò resti nei resoconti — che il Governo ha accolto la richiesta avanzata in ordine a tale istituzione, anche se, rispetto alla formulazione di una legge di principi, l'inserimento di fatti specifici non sembra a me del tutto coerente.

La volontà del Parlamento è però stata espressa ed io mi inchino ad essa. Per quanto riguarda il subemendamento Cardetti 0.55.014.1, avendo già formulato in sede di Comitato dei nove — ai cui lavori ho partecipato — parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione, desidero dichiarare che, poiché la sostanza non cambia, il Governo su di esso si rimette all'Assemblea.

Desidero altresì sottolineare che istituire direttamente con legge le sette province non comporta ovviamente — lo sottolineo — che si parli per le stesse di elezioni in occasione del turno elettorale del 6 maggio prossimo. Va infatti tenuto conto dei necessari tempi di istituzione e di esercizio della delega. Affermo ciò per precisione, anche in considerazione del fatto che, in un primo momento, era stato presentato un emendamento che chiariva esplicitamente la questione. Io stesso ho in proposito dichiarato che non esisteva la necessità di una espressa previsione normativa.

Per i restanti aspetti del problema mi rimetto all'Assemblea.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, desidero anzitutto precisare che non intendo frapporre alcun ostacolo all'approvazione degli emendamenti in esame.

Poiché tuttavia si tratta di istituire nuove province, non vi è dubbio che ciò comporterà un maggior onere che deve essere valutato e previsto dal legislatore delegante e non in sede di attuazione della delega. Desidero quindi chiedere una breve interruzione della seduta affinché la Commissione bilancio possa riunirsi per affrontare e risolvere nel modo migliore il problema.

PRESIDENTE. Onorevole D'Acquisto, lei si riferisce ad un parere della Commissione bilancio sul solo subemendamento Cardetti 0.55.014.1 od anche sull'articolo aggiuntivo della Commissione 55.014?

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Mi riferisco anche al parere sull'articolo aggiuntivo della Commissione, che riguarda l'istituzione di nuove province e che comporta un onere finanziario.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, sulla richiesta di sospensione della seduta avanzata dal presidente della Commissione bilancio darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore.

CARLO TASSI. Signor Presidente, chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, è vero che esiste un articolo aggiuntivo della Commissione sull'istituzione di nuove province, ma è anche vero che esistono altri articoli aggiuntivi concernenti lo stesso argomento, fra i quali quello presentato dal nostro gruppo.

Tali articoli aggiuntivi, per altro, contengono la previsione della copertura finanziaria, riproponendo essi il contenuto della proposta di legge concernente l'istituzione

delle sette province in questione che era già all'attenzione dell'Assemblea, pur giacendo dimenticata da circa un anno.

Non si comprende davvero perché l'onorevole Ciaffi si stracci le vesti, in qualità relatore, di fronte ad una delega priva di contenuti e di indirizzi, quando, semmai, è l'articolo aggiuntivo della Commissione ad essere carente di contenuti e di indirizzi di delega. Esso infatti non prevede il relativo finanziamento, richiesto invece da quegli articoli aggiuntivi ancora sottoposti all'attenzione dell'Assemblea, sui quali l'onorevole Ciaffi ha espresso parere negativo e l'onorevole Franchi, come relatore di minoranza, ha espresso parere positivo: articoli aggiuntivi che consentirebbero di evitare qualsiasi sospensione dei nostri lavori. Non è affatto detto, infatti, che l'Assemblea non possa approvare gli articoli aggiuntivi presentati in precedenza, in particolare quello proposto dal nostro gruppo.

GEROLAMO PELLICANÒ. Chiedo di parlare a favore della richiesta di sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente concordo con la richiesta avanzata dall'onorevole D'Acquisto di procedere ad una breve sospensione dei nostri lavori, essendo evidente che la Commissione bilancio deve essere posta in condizione di valutare la sussistenza della copertura finanziaria che — devo dirlo subito, signor Presidente — a prima vista sembra mancare completamente. Sia l'articolo aggiuntivo sia il subemendamento ad esso riferito prevedono comunque l'istituzione di nuove province: ebbene, l'accantonamento di tre miliardi e mezzo destinato a tale scopo appare del tutto incongruo anche rispetto all'istituzione di una sola provincia.

Com'è evidente, si tratta di una questione di notevole importanza e delicatezza. Mi pare pertanto opportuno che la Commissione bilancio valuti gli aspetti di sua competenza. Per questo, signor Presi-

dente, sostengo la richiesta formulata dal presidente della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la materia concernente l'istituzione di nuove province è da tempo sottoposta all'esame della Commissione bilancio. L'elemento di novità introdotto dall'articolo aggiuntivo della Commissione rispetto agli altri articoli aggiuntivi, già da tempo presentati e tempestivamente inviati alla Commissione bilancio, non attiene all'istituzione di nuove province: riguarda bensì semplicemente la delega al Governo. Mi sembra, pertanto, che dal punto di vista finanziario non vi sia alcun elemento di novità che richieda di soprassedere in attesa che la Commissione bilancio esprima il suo parere essendo, come ho detto, la materia all'esame della V Commissione da lungo tempo ed avendo questa avuto tutto il tempo di pronunciarsi (*Applausi del deputato Tassi*).

Ritengo, dunque, di non dover accogliere la richiesta formulata ai sensi del comma 2 dell'articolo 86 del regolamento e che quindi si debba proseguire nello svolgimento dei nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-Destra Nazionale*), anche perché vi saranno molti altri ostacoli da superare nell'esame dell'articolo sul quale stiamo discutendo.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, mi rendo conto di avanzare una proposta non molto rituale, ma penso che essa rappresenti il modo migliore per esaminare con ordine le questioni che abbiamo di fronte.

In primo luogo vorrei chiedere ai presentatori del subemendamento Cardetti 0.55.014.1 un chiarimento che incide sullo sviluppo della discussione. Siccome essi hanno accolto alcune modifiche introdotte dall'articolo aggiuntivo della Commissione 55.014, tra le quali ad esempio il ter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

mine del 31 dicembre 1989, vorrei sapere se accolgano anche la modifica contenuta in quell'articolo aggiuntivo sul valore rigido del *quorum* di 200 mila abitanti richiesto per le nuove domande. Questo è un dato molto importante ai fini della formazione della volontà dell'Assemblea.

In secondo luogo, vorrei chiederle, signor Presidente, di consentire che le due questioni che abbiamo ancora di fronte vengano esaminate separatamente, pur se si presentano sotto forma di articoli aggiuntivi; mi riferisco al problema dell'accordo di programma ed a quello delle nuove province. Potremmo cioè votare prima le norme relative all'accordo di programma e poi svolgere il dibattito in merito alle nuove province. Se non si procedesse così l'Assemblea finirebbe per trovarsi involontariamente a discutere di un argomento mentre si sta votando su un altro.

Le chiedo quindi di passare subito al dibattito ed al voto sulle norme relative all'accordo di programma e quindi di affrontare il tema delle nuove province.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, ritengo che la proposta da lei formulata rappresenti la strada più opportuna da seguire.

Pertanto, voteremo innanzitutto l'emendamento Bassanini 55.1 e quindi l'articolo 55; esamineremo poi gli identici articoli aggiuntivi Barbera 55.02 e Bassanini 55.03, che riguardano gli accordi di programma, quindi il subemendamento Barbera 0.55.013.1 ed infine l'articolo aggiuntivo 55.013 della Commissione, relativi sempre allo stesso argomento.

Avverto che sull'articolo 55, sull'emendamento, sui subemendamenti e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Bassanini 55.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 404 |
| Maggioranza | 203 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 124 |
| Hanno votato <i>no</i> | 280 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 55, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 399 |
| Maggioranza | 200 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 259 |
| Hanno votato <i>no</i> | 140 |

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo aggiuntivo Bassanini 55.01 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Barbera 55.02 e Bassanini 55.03

SILVIA BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Desidero annunciare il ritiro dell'articolo aggiuntivo Barbera 55.02, in quanto concordiamo sostanzialmente con il contenuto dell'articolo aggiuntivo 55.013 della Commissione.

La parte dell'articolo aggiuntivo Bar-

bera 55.02 non recepita nell'articolo aggiuntivo 55.013 dalla Commissione è contenuta nel subemendamento Barbera 0.55.013.1, sul quale successivamente effettueremo una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Barbieri. I presentatori dell'articolo aggiuntivo Bassanini 55.03 intendono insistere sulla votazione dello stesso?

STEFANO RODOTÀ. No, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rodotà.

Passiamo alla votazione del subemendamento Barbera 0.55.013.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Chiedo innanzitutto la votazione per parti separate di tale subemendamento, nel senso di votare separatamente i due commi di cui esso si compone.

Il relatore ha già espresso parere contrario sul subemendamento in questione. Comprendiamo, anche se non condividiamo, le sue riserve relative al comma 8, ma non riusciamo assolutamente a capire quelle riguardanti il comma 9, il quale si fonda per altro su una preoccupazione che ci sembra abbia sempre orientato l'azione dell'onorevole Ciaffi nella definizione dell'insieme del disegno di legge in esame. È stata infatti sostenuta l'esigenza di realizzare una complessiva omogeneità della legislazione in materia di enti locali e di operatività degli stessi. Poiché con il successivo articolo aggiuntivo 55.0113 della Commissione si definisce organicamente la materia relativa agli accordi di programma, nel comma 9 contenuto nel subemendamento Barbera 0.55.013.1 si stabilisce l'abrogazione delle norme oggi vigenti nel nostro ordinamento che sarebbero in conflitto con la nuova normativa o comunque determinerebbero un sistema di doppio regime in una materia così delicata, che ha invece bisogno di chiarezza. Il

doppio regime di fatto dividerebbe l'Italia in due parti, al di sopra e al di sotto di una certa latitudine. Per tale ragione chiediamo la votazione per parti separate del subemendamento Barbera 0.55.013.1.

Dopo tale precisazione, desidero motivare più particolareggiatamente il precedente ritiro dell'articolo aggiuntivo Barbera 55.02 e dichiarare la nostra sostanziale adesione al successivo articolo aggiuntivo 55.013 della Commissione. Quest'ultimo infatti tiene conto di gran parte delle nostre preoccupazioni circa l'esigenza di varare una normativa che mantenga la competenza degli enti locali interessati in materia di adozione dell'accordo di programma, sia per quanto attiene alla promozione delle intese sia in riferimento all'approvazione delle stesse.

D'altra parte, l'articolo aggiuntivo della Commissione accoglie in gran parte (quasi completamente) la formulazione da noi proposta sull'accordo di programma.

Si introducono alcune cautele, che riteniamo particolarmente rilevanti; ad esempio, si prevede che, in ogni caso in cui l'adesione all'accordo di programma da parte del sindaco comporti variazione dello strumento urbanistico, sia necessaria la successiva ratifica del consiglio comunale interessato. In tal modo, si evidenzia la necessità e l'utilità dell'intervento del consiglio comunale nei casi in cui l'accordo di programma riguardi elementi fondamentali dell'assetto del territorio.

Ci sembra che si sia così raggiunto un punto di intesa che salvaguarda l'esigenza di adottare rapidamente le decisioni e l'opportunità di costituire un punto di raccordo tra diversi enti interessati ad assumere un intervento (o un programma di interventi). Contestualmente, si consegue il rispetto delle autonomie locali in merito ai nodi fondamentali della loro pianificazione urbanistica e territoriale.

La nostra adesione all'articolo aggiuntivo della Commissione è pertanto convinto. Ci permettiamo però di insistere sul subemendamento Barbera 0.55.013.1, perché ci sembrerebbe davvero fuori luogo perdere un'utile occasione per dare un assetto generale ed omogeneo ad una

normativa che ha bisogno di trasparenza e chiarezza, e che ha già dato luogo ad alcuni inconvenienti nelle zone del nostro paese in cui sono state applicate forme di accordo di programma non sufficientemente attente alle prerogative degli enti locali, a differenza di quanto invece previsto nel nostro subemendamento.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, confermo il parere contrario della Commissione sui commi 8 e 9 proposti dal subemendamento Barbera 0.55.013.1. Poiché, però, la Commissione è d'accordo sulla parte finale del comma 9, dalle parole «Si applicano» sino alla fine, se i presentatori sono d'accordo, il secondo periodo del comma 9 potrebbe essere posto in votazione separatamente dalla parte precedente.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, onorevole Ciaffi, lei propone di votare anzitutto il comma 8 ed il primo periodo del comma 9, fino alle parole «Si applicano» escluse.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. È così, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Concordo con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. I presentatori accettano la proposta di votazioni per parti separate nel senso indicato dal relatore per la maggioranza?

SILVIA BARBIERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte del subemendamento Barbera 0.55.013.1, fino alle parole «legge 1° marzo 1986, n. 64», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 409 |
| Maggioranza | 205 |
| Hanno votato sì | 134 |
| Hanno votato no | 275 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte del subemendamento Barbera 0.55.013.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 409 |
| Votanti | 406 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 204 |
| Hanno votato sì | 383 |
| Hanno votato no | 23 |

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo 55.013 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, voteremo contro l'articolo aggiuntivo 55.013 della Commissione, anche perché riteniamo che siano già state aperte strade

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

pericolose da questa riforma delle autonomie locali. Stiamo attenti a quello che stiamo per fare ora!

Ho chiesto poc' anzi al Comitato dei nove se, quando si parla di azione integrata e coordinata di comuni, province e regioni, si debbano intendere anche accordi di azione coordinata e integrata tra regioni; mi è stato risposto di sì. Ma si comincia in questo modo e si finisce con i consorzi tra regioni! E voi sapete quale calamità rappresenterebbero, dal momento che era stato espresso il divieto di consorzi tra regioni.

Comunque, voi aprite la strada anche ad un pericolo di questo genere, che è uno dei peggiori che si possano paventare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, anche se avremmo preferito che il subemendamento del collega Barbera fosse approvato nel suo complesso, perché in tal modo avrebbe modificato più incisivamente l'articolo aggiuntivo 55.013 della Commissione, noi voteremo a favore di quest'ultimo.

Riteniamo che il testo di questo articolo aggiuntivo rappresenti una modificazione positiva rispetto alla congerie di norme, di discipline, di figure varie riconducibili all'accordo di programma che sono previste nella legislazione attuale.

Naturalmente, auspichiamo che l'interpretazione che sarà data in futuro sia quella della prevalenza della disposizione votata nell'ambito della legge generale attualmente al nostro esame, rispetto alle disposizioni delle leggi precedenti. I colleghi competenti in materia di diritto sanno che la cosa non è certa. Tuttavia io credo che, se possibile, debba esprimersi un orientamento del legislatore nel senso indicato da questa disposizione, che è quello di dettare, con equilibrio, una norma generale che valga a stabilire una regola, una volta per tutte, senza naturalmente togliere al legislatore la facoltà di dettare norme specifiche in futuro, se ve ne saranno le ragioni.

SILVANO LABRIOLA, Presidente della I Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, Presidente della I Commissione. Signor Presidente, credo sia necessario ribadire ancora una volta che la Commissione ha inteso intervenire in una materia che è stata spesso trattata in maniera molto incoerente.

In questi ultimi mesi, in particolare, siamo dovuti intervenire più volte per esprimere il parere su legghine e leggi varie, provenienti dalle Commissioni di merito, nelle quali venivano offerte versioni incomplete, irrituali e tutte diverse, le une dalle altre, degli accordi di programma. Ne consegue che l'intenzione del legislatore è quella di predisporre una norma che, fin da ora, modifichi l'esistente, e quindi si applichi a tutte le situazioni regolate dalle leggi particolari.

Tutto ciò è stato detto con molta chiarezza in Commissione. È importante, però, che sia ribadito in questa sede e che il Governo dichiari di essere d'accordo su tale interpretazione. La situazione attuale, infatti, appare allarmante per i diritti dei terzi e per le attribuzioni degli enti locali.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 55.013 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 414 |
| Votanti | 409 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 205 |
| Hanno votato sì | 382 |
| Hanno votato no .. | 27 |

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. A questo punto, onorevoli colleghi, considerata l'ora e la rilevanza della materia che dobbiamo affrontare (si tratta della istituzione di nuove province), ritengo opportuno sospendere la seduta fino alle 15. In tal modo avrebbe, tra l'altro, parziale accoglimento la richiesta precedentemente formulata dal presidente della Commissione bilancio, che potrebbe utilizzare, se lo ritiene, tale intervallo.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Vorrei soltanto che fosse chiaro l'articolo 55 è l'ultimo articolo del progetto di legge.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Labriola.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,10,
è ripresa alle 15,5.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA.

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Senaldi è in missione per incarico del suo ufficio.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 2924.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo proseguire con le votazioni sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 55.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio innanzi tutto la Presidenza per aver reso possibile, con la sospensione dei lavori, la riunione della Commissione bilancio, che però non ha potuto esprimere un parere formale sui vari articoli aggiuntivi che sono stati presentati, sia per l'assenza del Governo, nonostante due convocazioni successive, sia per la materiale impossibilità di quantificare l'entità della spesa. La Commissione, tuttavia, nonostante la mancanza di questi due elementi di valutazione, ha ritenuto di doversi rimettere all'Assemblea sulla base di due considerazioni essenziali. Innanzi tutto, nel corso dell'esame del presente provvedimento abbiamo approvato, ai punti f) e g) dell'articolo 15, un meccanismo che consente alle nuove province di avvalersi, sia pure parzialmente, del personale e delle strutture delle vecchie province. L'onere sarà quindi sostenuto in parte dalle vecchie strutture. Ci è sembrato importante richiamare l'attenzione dell'Assemblea su tale punto perché quella previsione avrà sicuramente conseguenze finanziarie notevoli (nel senso di ridurre l'onere).

Con l'approvazione dell'ultima legge finanziaria sono stati inoltre stanziati 3 miliardi 500 milioni ed è presumibile che, almeno in un primo momento, una cifra siffatta possa essere sufficiente per fronteggiare le spese derivanti dall'istituzione delle nuove province. Vorrei inoltre sottolineare che, mentre alcuni articoli aggiuntivi specificano il numero delle nuove province da istituire, l'articolo aggiuntivo della Commissione lascia invece indeterminato tale punto: il che rende la quantificazione degli oneri più difficile, ma fa anche sperare che i 3 miliardi e 500 milioni cui mi riferivo prima siano sufficienti.

Per il combinato disposto delle due motivazioni che ho appena illustrato, tenendo conto cioè delle previsioni dell'articolo 15

e dell'esistenza di una copertura per 3 miliardi e 500 milioni, la Commissione bilancio ha deciso — ripeto — di rimettersi alla valutazione dell'Assemblea.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, alla luce delle affermazioni testé fatte dal presidente della Commissione bilancio, io credo che si possa procedere in Assemblea all'ulteriore esame del provvedimento, considerata la situazione di incertezza circa gli oneri da esso implicati.

Se mancano elementi di valutazione, occorre che questi siano forniti. Bisogna richiamare il Governo ai suoi doveri. L'esecutivo non può infatti disertare la riunione della Commissione bilancio quando è invece tenuto ad esprimere in quella sede il proprio parere. Il Governo deve inoltre fornire, in base a quanto abbiamo deciso con la legge finanziaria, la relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato sulla previsione degli oneri.

Ci sembra comunque che lo stanziamento di 3 miliardi e 500 milioni di lire sia assolutamente ridicolo rispetto alla portata finanziaria degli articoli aggiuntivi al nostro esame. Pensare che quella indicata sia una valida copertura del provvedimento al nostro esame ci sembra inammissibile. Quindi, io credo che della questione debba essere reinvestita la Commissione bilancio, in modo che il Governo sia presente alla riunione per fornire tutti gli elementi necessari per la copertura del provvedimento al nostro esame, quanto meno dal punto di vista finanziario.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Desidero sottoporre all'attenzione della Presidenza il seguente pro-

blema. Avendo la Presidente della Camera sospeso la seduta non per consentire la convocazione della Commissione bilancio, visto che — come ha detto chiaramente questa mattina — non lo riteneva opportuno, ma per una semplice pausa tecnica (dalle 13 alle 15), dopo la quale si sarebbe dovuto procedere a votazioni, chiedo se sia possibile ammettere un intervento sull'ordine dei lavori come quello svolto poc'anzi dall'onorevole Caldersi.

Mi rivolgo a lei Presidente, per avere una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, ho ascoltato personalmente le parole pronunziate oggi dal Presidente della Camera.

In effetti, la motivazione principale addotta dal Presidente per la sospensione dei lavori non è stata quella di consentire alla Commissione bilancio di pronunciarsi. Tuttavia ha anche aggiunto che, qualora la Commissione avesse avuto intenzione di riunirsi e di pronunciarsi, avrebbe potuto farlo durante il preannunciato intervallo della seduta.

CARLO TASSI. Una riunione tra amici, insomma!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, mi consenta di concludere. Lei fa sempre interruzioni vivaci, ma questa volta non è spiritoso! (*Commenti del deputato Carlo Tassi*). Lasci stare, onorevole Tassi, io non ho ancora finito di parlare; lei avrà poi la possibilità di dichiarare il suo pensiero e lo farà, come sempre, con dovizia di argomenti.

Dicevo, quindi, che si era offerta alla Commissione bilancio una opportunità di riunirsi, tenuto anche conto della richiesta precedentemente avanzata.

Il Presidente della Commissione bilancio all'inizio della seduta ha chiesto di parlare ed ha detto che la Commissione ha sentito il dovere di riunirsi. Tuttavia, pur avendo offerto alla riflessione dell'Assemblea talune considerazioni, la Commissione non ha ritenuto di esprimere un parere favorevole o contrario, si è rimessa alla volontà dell'Assemblea.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

L'intervento dell'onorevole Calderisi non appare assolutamente irrituale e neppure deve ritenersi fuori luogo. Sulla proposta formulata dall'onorevole Calderisi, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore, per non più di cinque minuti.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Presidente, io ho chiesto la parola da molto tempo, anche se gli uffici non lo hanno rilevato!

PRESIDENTE. No, onorevole Teodori, ho visto personalmente l'ordine delle richieste di parola. La prima è stata rivolta dall'onorevole Tassi, poi hanno fatto seguito quelle dell'onorevole Valensise e dell'onorevole Bianco, quindi la sua. Le assicuro di aver visto giusto, onorevole Teodori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Credo che la questione sia risolvibile in termini di inammissibilità.

Stamane, la decisione del Presidente è stata quella di non dar luogo, nell'*iter* processuale o procedurale, che dir si voglia, dell'approvazione della legge ad una sospensione finalizzata alla convocazione della Commissione bilancio. Il Presidente della Camera ha infatti detto, nel merito, che la Commissione bilancio aveva già avuto modo di esaminare la questione, visto che per la proposta di legge, dalla quale abbiamo tratto gli emendamenti, era previsto un finanziamento (per cui essa era già pronta per essere esaminata dall'aula, anche perché sulla stessa la Commissione bilancio aveva espresso il suo parere).

Stamane noi abbiamo fatto presente che l'unico emendamento sul quale vi potevano essere questioni di copertura era quello prospettato dalla Commissione, e firmato personalmente dall'onorevole Ciaffi. Infatti, i nostri emendamenti, con-

cernenti l'istituzione delle sette province più quelle di Crotone e di Castrovillari, erano forniti di copertura, sulla base delle indicazioni fornite a suo tempo dal Governo. In effetti, buona parte della spesa potrà essere coperta con il recupero delle eventuali spese previste per le province individuate nei territori.

Quindi, sia sotto il profilo della ammissibilità, in quanto la questione — lo ripeto — è già stata decisa stamane (inoltre, il tempo della sospensione avrebbe consentito alla Commissione bilancio di riunirsi, anche se ciò sarebbe stato un *quid pluris* o comunque un *quid externi*), sia sotto il profilo del merito, ritengo che la proposta debba essere respinta.

PRESIDENTE. Per l'esattezza, ricordo che il Presidente della Camera aveva detto che, se voleva, la Commissione avrebbe potuto riunirsi...

CARLO TASSI. «Se voleva» avrebbe potuto riunirsi anche la Commissione difesa...

PRESIDENTE. Non facciamo commenti, stiamo ai fatti! Quello che è stato detto è un fatto incontrovertibile e che risulta dal resoconto stenografico.

CARLO TASSI. Sono qui per commentare, non per fare lo storico! Io continuerò a fare la mia valutazione politica, sia ben chiaro! Sono qui infatti per commentare e non per riportare semplicemente i fatti, sui quali voglio dare la mia interpretazione e il mio giudizio. Altrimenti, sarebbe inutile che fossi qui. Poiché sono qui per mandato popolare, vi resto, e continuerò a commentare!

Pertanto, signor Presidente, la proposta non ha alcun senso, sotto il profilo della ammissibilità, né alcun risvolto utile sotto il profilo della procedura. Inoltre, la proposta è infondata anche nel merito, perché il parere dato dalla Commissione, anche se in modo così estemporaneo ed *extra ordinem*, è un parere di rimessione all'Assemblea.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare a favore.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Vorrei ricordare che stamane, al momento della sospensione della seduta, il Presidente ha detto che la Commissione bilancio, se avesse voluto, avrebbe potuto trovare l'occasione e il tempo necessario (approfittando della sospensione dei lavori parlamentari) per esaminare tale problema.

La Commissione bilancio si è riunita ed ha affrontato il problema sia pure in modo informale, come ha evidenziato il presidente della Commissione.

È fuori discussione che l'Assemblea è sovrana e può adottare le decisioni che ritiene opportune su tale materia, nella più assoluta autonomia. Ritengo tuttavia che l'aula debba essere messa in grado di valutare esattamente i problemi della quantificazione della spesa. Non ci vuole molto per comprendere che ci troviamo dinanzi ad una sottostima di grave entità nella quantificazione della spesa per l'istituzione di nuove province.

Le nuove province non possono essere concepite sulla base del principio del «ri-taglio» di una parte del personale che dalle vecchie province transita nelle nuove province istituite. Ci sono infatti da considerare gli oneri che derivano dall'istituzione di organismi statali; diventa inevitabile che ciascuna provincia prenda, attraverso i suoi organismi, per la costituzione di prefetture, di provveditorati, di nuovi enti, presenti del resto in tutte le province. E questo perché nessuna provincia vorrà essere considerata una provincia di seconda classe.

Diventa allora facile immaginare che ci troveremo di fronte ad una cifra che lieviterà di gran lunga rispetto a quella qui indicata e prevista dall'attuale legge. Ci si troverà quindi sicuramente al di fuori del rispetto dell'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione, con conseguenti problemi che porremo in questo modo al Capo dello Stato, il quale si troverà di fronte ad una legge senza copertura finanziaria.

Per queste ragioni ritengo che l'esame debba essere più approfondito. Dobbiamo essere messi in grado di valutare attenta-

mente il problema, oppure — in via subordinata — visto che la materia è complessa, riterrei opportuno stralciare questa parte per consentire che la materia venga esaminata soltanto per la sua organica trattazione che riguarda appunto le autonomie locali e non surrettiziamente la costituzione di nuovi enti provinciali.

Credo — ripeto — che la Camera debba essere messa in grado di valutare attentamente il problema e in questo senso ritengo che la proposta del collega Calderisi possa essere accolta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho ascoltato l'onorevole Calderisi, le ragioni di chi si ritiene a favore della proposta da lui avanzata e le considerazioni di chi invece si ritiene contro tale proposta.

Debbo innanzitutto precisare che nella discussione che stiamo conducendo occorre tenere presente il secondo comma dell'articolo 86 del regolamento, secondo il quale qualora vengano presentati emendamenti sui quali vi sia motivo di ritenere che comportino aumento di spesa, è facoltà del Presidente della Commissione bilancio chiedere una sospensione dell'esame, in attesa del parere della Commissione stessa. Sulla richiesta decide il Presidente della Camera.

Nel corso dei lavori antimeridiani — l'onorevole Tassi lo ricorderà, liberissimo comunque di fare i suoi commenti — il Presidente disse che, a suo giudizio, non vi era necessità di una sospensione per attendere ulteriormente la valutazione da parte della Commissione bilancio. Successivamente, prima di sospendere i lavori, ha rilevato che se la Commissione bilancio riteneva di investirsi del problema, poteva approfittare della pausa dei lavori dell'Assemblea per farlo. Tutto ciò corrisponde alla più corretta procedura.

Alla ripresa della seduta, il presidente della Commissione bilancio — al di là di tutte le cose che possono essere dette e interpretate in maniera diversa — ha riferito le valutazioni della Commissione, nei termini sopra riportati, che non implicano una richiesta di sospensione, ma concludono con una rimessione all'Assemblea.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

A questo proposito, anzi, la questione della sospensione è stata già definita dal Presidente della Camera.

Ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento, l'onorevole Teodori, che però invito a non tornare sulla questione, che considero chiusa.

Ha facoltà di parlare, onorevole Teodori.

MASSIMO TEODORI. Innanzitutto, signor Presidente, debbo farle presente che ho chiesto la parola non appena lei ha ricordato che sulla proposta dell'onorevole Calderisi potevano prendere la parola un oratore a favore ed uno contro. Sono lieto che abbiano parlato i colleghi, ma mi dispiace che lei o chi per lei, nonostante la mia ripetuta insistenza, non abbia registrato la mia richiesta.

PRESIDENTE. Semmai la responsabilità è mia. Quando presiedo la responsabilità è interamente mia e di nessun altro.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, la questione non può essere stata chiusa dal Presidente della Camera in quanto, nonostante la disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 86 del regolamento, la Commissione bilancio ha fatto sapere che non si è potuta riunire per esprimere il previsto parere. Il presidente della Commissione bilancio non ha quindi espresso quel parere richiesto appunto dal secondo comma dell'articolo 86 del regolamento.

Allo stato attuale manca un requisito regolamentare per proseguire nell'esame della legge perché o la Commissione bilancio esprime un parere, assumendosene la responsabilità, oppure non lo esprime; non vi può essere una terza strada in cui si dice: la Commissione bilancio non si è riunita per esprimere il parere, però mi sembra che... Noi dobbiamo sapere se vi è una responsabilità della Commissione bilancio la quale, in mancanza del prescritto parere, di fatto ostacolerebbe i nostri lavori. La prima questione quindi è quella di chiarire se tale parere c'è o meno: non vi può essere nulla di informale in questo campo.

Signor Presidente, la prego di chiarire se le affermazioni rese dall'onorevole D'Acquisto costituiscono in realtà il parere della Commissione bilancio, perché in caso negativo — come mi pare di aver inteso — non possiamo procedere nei nostri lavori in quanto rischiamo di violare il regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, non l'ho interrotta ma le assicuro che ella ha un po', per così dire, «forzato» la mano al Presidente. Ella ha infatti voluto riaprire, con tenacia degna di miglior causa, un problema già chiuso.

Suppongo che non le sia ignoto il principio *ne bis in idem* e che ricordi perfettamente ciò che ha detto il Presidente della Camera nel momento in cui sospendeva i lavori: ha offerto un'ulteriore possibilità al presidente della Commissione bilancio. La questione, dunque, è da considerarsi sicuramente e correttamente chiusa.

MASSIMO TEODORI. Abbiamo il parere o no? Questo è il nodo che occorre sciogliere!

PRESIDENTE. Procediamo nei nostri lavori.

Ha chiesto di parlare il presidente della I Commissione. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, vorremmo dar atto alla Presidenza di aver chiarito bene i termini della questione. Il collega Teodori ha ripreso una preoccupazione manifestata dal vicepresidente della Camera Bianco, il quale ha posto una questione di copertura e di legittimità ex articolo 81 della Costituzione. Il Presidente di turno, onorevole Zolla, credo abbia fatto bene a ricordare le parole del Presidente della Camera, la quale questa mattina ha anche chiarito che la norma che ci accingiamo ad esaminare riveste carattere di delega per cui non comporta ulteriori oneri (salvo la spesa dell'inchiostro per stampare un'ulteriore pagina del provvedimento).

Ho però bisogno, signor Presidente, di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

far presente alla Camera — e quindi in primo luogo a lei — la necessità, che la maggioranza della Commissione avverte, di riformulare il testo dell'emendamento 55.014 della Commissione, per inserire alcuni chiarimenti e, per maggiore tranquillità, anche l'indicazione, che sarà riprodotta integralmente, della copertura finanziaria. La nuova formulazione potrebbe fare considerare assorbito dai presentatori il subemendamento.

Potrei presentare subito questo testo, perché è pronto; le chiedo tuttavia se non ritenga utile una breve sospensione tecnica per dare il tempo di fotocopiarlo e distribuirlo, procedendo quindi meglio nei nostri lavori. Se ci consentisse questa breve interruzione, signor Presidente, gliene saremo molto grati.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, non posso certo essere insensibile al garbo e all'autorevolezza della sua richiesta. Pertanto, non essendovi obiezioni, anche per consentirle eventualmente un'ulteriore consultazione dei membri della sua Commissione, sospendo le sedute per 15 minuti.

**La seduta, sospesa alle 15,30,
è ripresa alle 15,55.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione:

Dopo l'articolo 55, aggiungere il seguente:

ART. 55-bis.

(Delega al Governo per la prima revisione delle circoscrizioni provinciali).

1. Ai fini della prima applicazione dell'articolo 15 ed in attuazione dell'articolo 15-bis (ex 19), il Governo è delegato ad emanare, nel termine di due anni dalla entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione

delle circoscrizioni provinciali e per la istituzione di nuove province conseguenti alla delimitazione territoriale delle aree metropolitane effettuata dalla regione.

2. Il Governo è altresì delegato, entro lo stesso termine, ad emanare decreti legislativi per l'istituzione di nuove province, compatibilmente con quanto stabilito al comma 1, per le aree territoriali nelle quali, alla data del 31 dicembre 1989, è stata già assunta la formale iniziativa per nuove province da parte dei comuni ed è già stato deliberato il parere favorevole da parte della regione (Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania), ovvero il parere favorevole venga deliberato nei sei mesi successivi. In tale ultimo caso, le nuove province non debbono avere popolazione inferiore a 200.000 abitanti.

3. I provvedimenti delegati per la revisione delle circoscrizioni provinciali e per la istituzione di nuove province saranno emanati, ai sensi del comma 1, con l'osservanza dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 15.

4. Il Governo, acquisite le deliberazioni e i pareri e accertata l'osservanza degli adempimenti prescritti dalla presente legge, provvede ad inviare gli schemi dei decreti alle regioni interessate ed alle competenti Commissioni parlamentari permanenti; entro i successivi sei mesi le regioni e le Commissioni parlamentari permanenti esprimono i loro pareri.

5. All'ordine di cui ai commi precedenti, valutato in lire 3,5 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, utilizzando l'accantonamento «Istituzione di nuove province».

55.014 (nuova formulazione).

La Commissione.

Nelle intenzioni della Commissione questo testo dovrebbe assorbire anche il subemendamento Cardetti 0.55.014.1 presentato al precedente testo. Tuttavia ritengo di dover chiedere ai presentatori di tale subemendamento se convengano con

queste interpretazioni o se intendano invece insistere sul loro subemendamento. Onorevole Cardetti?

GIORGIO CARDETTI. Signor Presidente, di fronte alla nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo della Commissione ritengo di poter ritirare il subemendamento 0.55.014.1, da me sottoscritto insieme ad altri colleghi (naturalmente parlo a titolo personale) dopo aver svolto alcune brevissime osservazioni.

Anzitutto il testo... (*Molti deputati affollano l'emiclo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo in un momento particolarmente delicato della discussione di questo progetto di legge. Vi prego, quindi, di prestare attenzione.

GIORGIO CARDETTI. Desidero precisare che la presentazione del subemendamento non voleva assolutamente significare in qualche misura sfiducia rispetto al testo della Commissione. Era un tentativo di rendere più espliciti alcuni aspetti concernenti — non dimentichiamolo — il riconoscimento di un iter già avviato e maturato, relativo all'istituzione di sette province, per la quale i comuni avevano assunto un'iniziativa, le regioni avevano espresso il loro parere, la I Commissione aveva iniziato l'esame del progetto di legge in sede referente ed infine la Commissione bilancio aveva espresso il suo parere.

Tra l'altro, si era affrontato il problema derivante dalla istituzione delle aree metropolitane, approvata dalla Camera, per quanto esse comportano in termini di ridefinizione delle province, con la predisposizione di una norma atta a consentire, in presenza dei requisiti previsti dalla legge, anche ad altre realtà (che abbiano già iniziato, ma non ultimato, l'iter per la loro costituzione) di diventare provincia.

Poiché il testo riformulato dalla Commissione elenca in modo esplicito le realtà per le quali questo iter si è concluso (mi riferisco a Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania), il risultato è sostanzialmente lo stesso.

È vero che non è prevista l'immediata istituzione formale delle province in questione da parte di questa Assemblea, ma — mi rivolgo in particolare ai colleghi che hanno avanzato tale obiezione — il risultato pratico è lo stesso, perché anche una loro eventuale istituzione immediata sul piano legislativo resterebbe pura enunciazione, in mancanza di un decreto attuativo che la traducesse in pratica.

Ritiro quindi l'adesione mia e dei miei colleghi di gruppo al subemendamento 0.55.014.1, di cui sono primo firmatario, invitando gli altri colleghi che l'hanno sottoscritto a fare altrettanto, nella convinzione che si possa realizzare la massima unità possibile dell'Assemblea sul nuovo testo dell'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione (*Applausi*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prendo atto delle loro richieste di parola, onorevoli colleghi.

Ho ascoltato la dichiarazione dell'onorevole Cardetti in ordine al subemendamento 0.55.014.1, di cui egli è primo firmatario.

L'onorevole Cardetti ha precisato di parlare a titolo personale (suppongo anche a nome del gruppo cui appartiene), e pertanto, poiché il subemendamento reca le firme di colleghi appartenenti a vari gruppi politici, ritengo opportuno interpellare i restanti firmatari, nell'eventualità che intendano o meno aderire alla tesi dell'onorevole Cardetti.

Poiché gli onorevoli Calderisi e Teodori, che hanno chiesto la parola, non sono firmatari del subemendamento, chiedo loro di consentire di ultimare la ricognizione in ordine al mantenimento o meno del subemendamento 0.55.014.1 da parte dei restanti firmatari. Indi darò la parola agli onorevoli Calderisi e Teodori per il motivo che vorranno indicare alla Presidenza.

Possiamo procedere in tal senso, onorevole Calderisi?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

GIUSEPPE CALDERISI. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calderisi.

Onorevole Ferrara, lei ed i colleghi del suo gruppo intendono mantenere il subemendamento Cardetti 0.55.014.1?

GIOVANNI FERRARA. Presidente dichiarato, anche a nome degli altri firmatari appartenenti al gruppo comunista, che manteniamo il subemendamento. E, se me lo consente, vorrei motivare le ragioni di tale scelta.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, a norma di regolamento non posso darle la parola, in quanto è consentito motivare il ritiro e non il mantenimento di un emendamento o subemendamento.

GIOVANNI FERRARA. Allora, signor Presidente, mi riservo di chiedere la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ferrara.

Onorevole Valensise, intende mantenere la sua firma al subemendamento Cardetti 0.55.014.1?

RAFFAELE VALENSISE. Sì, mantengo la mia firma al subemendamento Cardetti 0.55.014.1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, mantiene, insieme agli altri firmatari del gruppo democristiano, la sua firma al subemendamento 0.55.014.1?

GIUSEPPE BOTTA. No, signor Presidente; ritiriamo la nostra adesione.

PRESIDENTE. Onorevole Nicolazzi, intende ritirare la sua firma dal subemendamento Cardetti 0.55.014.1?

FRANCO NICOLAZZI. La ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il subemendamento 0.55.014.1 viene pertanto mantenuto

dall'onorevole Ferrara, dagli altri firmatari del gruppo comunista e dall'onorevole Valensise.

Onorevole Calderisi, insiste nella sua richiesta di parola?

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, siamo in presenza di un nuovo testo sul quale non si è espressa la Commissione bilancio. Ritengo invece che la V Commissione debba esprimere il proprio parere, ai sensi del secondo comma dell'articolo 86 del regolamento.

Il testo in esame prevede un onere di 3 miliardi e mezzo, ma credo che questo costo risulterà superiore di molte decine di volte; credo anzi che la differenza tra spesa e previsione di spesa risulterà ancora maggiore di quella — spesso portata ad esempio — determinatasi per l'onere derivante dall'applicazione della legge sui precari, che, a fronte di una previsione di 40 miliardi, costò a consuntivo mille e 750 miliardi. Ritengo che lo scarto tra previsione e consuntivo si rivelerà in questo caso ancora maggiore.

Credo che la Commissione bilancio debba esaminare questo nuovo testo, esprimendo su di esso un parere. Eventualmente ci dovrebbe essere anche la relazione della ragioneria generale dello Stato. Diversamente, penso che scriveremo tutti una bruttissima pagina sul problema della quantificazione e copertura degli oneri delle leggi.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, pur esprimendo un apprezzamento per la sua tenacia, debbo farle presente, dal momento che lei è un attento conoscitore del regolamento, che il comma da lei citato del regolamento prevede che «Il Presidente della Camera, su richiesta del presidente della Commissione bilancio e programmazione, può rinviare l'esame di tali emendamenti in Assemblea sino a che la Commis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

sione stessa si sia espressa». Rientra quindi nei poteri ordinatori del Presidente il rinvio dell'esame di nuovi emendamenti.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo che lo faccia.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, mi scusi, ma su questo argomento si è già svolta un'ampia discussione prima della breve sospensione. Una questione procedurale chiusa in precedenza non può essere riaperta ad ogni pie' sospinto!

Alla ripresa pomeridiana, il presidente della Commissione bilancio non ha formulato alla Presidenza la richiesta prevista dal secondo comma dell'articolo 86 del regolamento, ed ha anzi espresso il parere della Commissione, rimettendosi alla volontà dell'Assemblea. Non possiamo pertanto che procedere prima all'esame del subemendamento, e poi a quello dell'articolo aggiuntivo. Inoltre, onorevole Calderisi, non credo — e lo dico in virtù dello scrupolo personale che mi anima nella conduzione di questi lavori — che la nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 55.014, al di là di alcuni aggiustamenti di carattere formale, contenga elementi nuovi rispetto al precedente testo ai fini dell'impegno di spesa.

GIUSEPPE CALDERISI. È uno scandalo!

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul subemendamento Ferrara 0.55.014.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, il subemendamento che avevamo presentato con i compagni socialisti...

MASSIMO TEODORI. È impossibile! Ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento. Ma vogliamo scherzare! Lei lo ha registrato un momento fa! È impossibile, è la seconda volta!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Teodori; ho creduto che per il suo gruppo parlasse l'onorevole Calderisi.

MASSIMO TEODORI. Lei non crede niente! Io chiedo di parlare e lei lo ha registrato!

PRESIDENTE. Va bene.

Le chiedo scusa, onorevole Ferrara, ma la prego di interrompere il suo intervento. Consentiamo all'onorevole Teodori di intervenire.

Le chiedo scusa, onorevole Ferrara, per questo inconveniente, ma riprenderà la parola in seguito.

Ha facoltà di parlare, onorevole Teodori.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, non voglio aggiungere nulla a quello che ha detto il collega Calderisi, ma oltre all'articolo 86 vorrei far presente che vi è l'articolo 74. Se è vero che deve essere il presidente della Commissione bilancio a chiedere di riunirsi per esprimere il parere, è anche vero che il parere ci deve essere e deve riguardare l'emendamento specifico, il testo specifico in esame, e non deve essere stato espresso su un testo precedente che poi è stato cambiato. Così facendo si passa di violazione in violazione!

Si deve compiere un'ulteriore riflessione a tale riguardo, perché questa è una norma che deriva da una disposizione costituzionale. Pertanto, prima di andare avanti adottando questa procedura che stravolge tutto, vorrei, invitarla, signor Presidente, a riflettere.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, credo che questo richiamo al regolamento abbia qualche fondamento; ma a parte la valutazione del richiamo al regolamento vorrei chiedere, per la tranquillità di tutti, al presidente della Commissione bilancio se ci possa garantire che secondo una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

ragionevole previsione la copertura di 3 miliardi e mezzo, prevista da questo articolo, è sufficiente per istituire almeno 7 nuove province, dato che questa è la richiesta minima (e temo che non lo sia).

Intervengo come rappresentante di un gruppo che sul merito registra diverse opinioni (alcuni sono favorevoli ed altri contrari all'istituzione di nuove province), ma parlo anche come rappresentante di un gruppo preoccupato che non si prevedano nuove spese con una quantificazione degli oneri palesemente inadeguata e quindi con carenza di coperture.

Vorrei che l'onorevole D'Acquisto, quale presidente della Commissione bilancio, ci fornisca qualche ragionevole assicurazione su questo.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, spero che questa sia l'ultima volta che debbo fornire la seguente precisazione.

Vorrei avere un attimo la sua attenzione e quella dell'onorevole Teodori. Credo possa essere incontrovertibilmente confermato dal resoconto i lavori antimeridiani della seduta odierna che il Presidente della Camera aveva già respinto la richiesta del presidente della Commissione bilancio, affermando che la questione era stata sottoposta alla stessa Commissione e che quest'ultima aveva avuto tutto il tempo per pronunciarsi al riguardo qualora avesse inteso farlo. Il Presidente, dunque, aveva già dato una risposta perentoria e precisa a quella richiesta.

Per altro, il Presidente aveva aggiunto che, se durante la sospensione dei lavori la Commissione bilancio avesse inteso approfondire la questione, avrebbe avuto la possibilità di farlo. Abbiamo ascoltato, alla ripresa, il presidente della Commissione bilancio, il quale ha esposto i motivi che impedivano alla Commissione di esprimere un parere, rimettendosi quindi all'Assemblea.

Ciò posto, poiché il secondo comma dell'articolo 86 del regolamento stabilisce che soltanto su richiesta del presidente della Commissione bilancio il Presidente della Camera può rinviare l'esame di questo tipo di emendamenti all'Assemblea

e visto che nessuna richiesta in tal senso è stata avanzata alla ripresa della seduta, ritengo che debba considerarsi preclusa ogni ulteriore discussione su questo argomento, che non riaprirò a nessun titolo (*Applausi*).

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, spero che lei intenda intervenire su un argomento diverso, altrimenti non posso darle la parola, poiché la questione è già stata definita.

MASSIMO TEODORI. Si tratta di un altro argomento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASSIMO TEODORI. Voglio semplicemente chiedere che, a norma dell'articolo 86, sesto comma, del regolamento il Governo esprima il suo parere su questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, il Governo può esprimere il suo parere...

MASSIMO TEODORI. No, deve esprimerlo! L'articolo 86, sesto comma, stabilisce che «i relatori ed il Governo esprimono» — e non «possono esprimere» — «il loro parere sugli emendamenti». Questo lo dice il regolamento, non io!

CARLO TASSI. Prima il relatore e poi il Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, io accetto lezioni da tutti ma, mi creda, ho una certa conoscenza del regolamento che ora sono chiamato ad applicare.

Se l'emendamento 55.015 è stato presentato dalla Commissione, è scontato, onorevole Tassi, che quest'ultima esprima parere favorevole su di esso. In secondo luogo, la ragione per la quale non ho chiesto il parere del Governo è che non mi sembrava che il testo della nuova formula-

zione dell'articolo aggiuntivo fosse sostanzialmente diverso.

Tuttavia, poiché lei pone la questione in termini formali, chiederò al relatore ed al Governo di esprimere il loro parere sull'emendamento.

MASSIMO TEODORI. È nient'altro che un dovere!

PRESIDENTE. Chiedo prima al relatore per la maggioranza se intenda aggiungere qualcosa.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente, se non ribadire che raccomandando l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione, nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE CALDERISI. Quanto costano queste province, ministro?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Facendo salve le osservazioni svolte prima della sospensione dei lavori circa la sede in cui l'argomento viene inserito ed avendo espresso parere favorevole sulla precedente formulazione dell'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione, considerato inoltre che per quanto riguarda il subemendamento, che mi pare sia stato ritirato, sono state formulate alcune precisazioni nell'ambito del nuovo testo dell'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione, confermo il mio parere favorevole su quest'ultimo.

GIUSEPPE CALDERISI. Quanto costano, ministro, le province?

FRANCO FRANCHI. Il subemendamento non è stato ritirato, c'è ancora!

MASSIMO TEODORI. Ministro, prima ha detto che si rimetteva all'Assemblea adesso ha espresso parere favorevole. Quindi il parere è cambiato, non è confermato!

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul subemendamento Ferrara 0.55.14.1. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il subemendamento Cardetti 0.55.014.1, era stato concordato con i compagni socialisti e con autorevoli esponenti del gruppo parlamentare democristiano. Si tratta di un subemendamento che noi manteniamo, e che mi pare si commenti da solo.

Militano a suo favore due ragioni di fondo. La prima è la seguente: questo subemendamento — questo sì! — istituisce le nuove province in modo corretto, nominandole, individuandole cioè una per una.

Il testo della maggioranza, per di più modificato in peggio, non assume questo valore, questo significato; si limita soltanto a indicare le province in parentesi e per di più attribuisce al Governo la decisione in ordine alla loro istituzione. Infatti, visto che tutto è determinato, condizionato solo dall'esercizio della delega che la maggioranza della Commissione ritiene di dover conferire al Governo, è evidente che quest'ultimo può esercitarla o non esercitarla, chiedendo magari la proroga dei termini *sine die*. Insomma, può fare di tutto. L'istituzione delle province indicate nelle parentesi contenute nel subemendamento in esame è demandata al beneplacito, alla volontà o ad altre considerazioni del Governo!

Signor Presidente, manteniamo il subemendamento Cardetti 0.55.014.1 anche per un'altra ragione: il testo in esame risolve in modo molto più comprensibile e preciso sia il problema dell'istituzione delle nuove province, sia quello del rapporto tra queste ultime e le aree metropolitane. Sappiamo perfettamente che si tratta di una materia difficile, che ha comportato un approfondimento e un esame molto serrato e molto impegnativo in Commissione, in Assemblea e in Comitato dei nove. Nel subemendamento al nostro esame è indicata una soluzione grazie alla quale si attribuisce alle regioni un potere

decisionale reale in materia di delimitazione territoriale delle nuove province. In esso è cioè contenuto un principio importante, in base al quale le regioni, enti dell'autonomia locale, decidono in ordine a un dato estremamente rilevante per le province: la loro delimitazione.

Inoltre, signor Presidente, tale subemendamento, che raccomando vivamente all'attenzione dei colleghi, delinea con chiarezza se, quando e come sia possibile istituire nuove province.

La seconda motivazione che intendo richiamare si può facilmente desumere dalle adesioni che il subemendamento di cui ci occupiamo ha raccolto prima dell'intervento dell'onorevole Del Pennino. Il collega, che certamente non è favorevole alle province, è riuscito, usando il suo potere di coalizione, ad ottenere, che si ponga l'eventualità (per una fase successiva, in sede di Consiglio dei ministri) che il Governo non eserciti la delega e che dunque questo potere di delega comprenda non soltanto l'istituzione, ma anche la non istituzione di alcune province, con tutte le conseguenze che potete immaginare.

Io ho molta stima delle capacità politiche dell'onorevole Del Pennino, che tuttavia ritengo mal poste ed orientate verso un obiettivo non condivisibile. Desidero tuttavia avvertire i colleghi del rischio reale, effettivo, contenuto nella nuova formulazione del testo della Commissione.

Per queste ragioni, chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sul subemendamento in esame che, al di là degli schieramenti (di pentapartito o di opposizione) avevamo predisposto insieme a colleghi di molte parti politiche. Per la prima volta in tutta questa vicenda, esprimendo il parere su di esso, il Governo si era rimesso alle valutazioni dell'Assemblea, dissentendo in modo garbato ma significativo dall'orientamento di una parte della Commissione.

In quest'aula si era registrato (e c'è tuttora, me lo auguro) un consenso plurilaterale sul testo del subemendamento, condiviso anche dal Governo. Ebbene, onorevoli colleghi, in ragione degli interessi delle popolazioni che aspirano all'istituzione di

nuove province e sulla base della convergenza di opinioni e di orientamenti da parte di vari settori di questa Assemblea, credo che il subemendamento in esame meriti la vostra approvazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprimerà ovviamente un voto favorevole sul subemendamento Cardetti 0.55.014.1, mantenuto dall'onorevole Ferrara, dal sottoscritto e da altri colleghi.

Questo subemendamento, nella sua letteralità, adempie a qualcosa che ritengo costituisca un dovere per questa Assemblea: la necessità di chiudere una pluriennale vicenda che ha riguardato in origine cinque nuove province, alle quali se ne sono successivamente aggiunte altre due (Crotone e Verbania). Si tratta di città che da molto tempo hanno azionato gli opportuni meccanismi per divenire province: e noi riteniamo che la diffusa domanda in tal senso di centri importanti, manifesti una precisa esigenza, che nasce da reali aspirazioni delle popolazioni locali e da un'effettiva necessità di collegamento immediato con i territori interessati.

Desidero ricordare che quello di Crotone è un caso emblematico, visto che il suo territorio ha bisogno di una amministrazione diretta e vicina, e tenuto conto che l'aspirazione a divenire provincia nasce da un vastissimo se non unitario consenso popolare.

Infine, dal punto di vista procedurale, occorre rilevare che l'Assemblea dovrà esprimersi sull'istituzione di sette nuove province anche perché in Commissione affari costituzionali, in sede referente, è già stato dato un voto favorevole al riguardo, voto che deve e può essere confermato dall'Assemblea in questa occasione.

Il subemendamento in esame si racco-

manda all'attenzione dei colleghi poiché prevede anche la possibilità di istituire ulteriori nuove province che eventualmente risultassero meritevoli. Mi riferisco ad alcuni altri centri fra i quali, per la Calabria, vi è senz'altro Castrovillari.

Si tratta di affidamenti di delega che vengono rassegnati al Governo, il quale potrà agire, attraverso le opportune procedure, per dar luogo ad un assetto del territorio che sia rispondente alle prospettive, alle necessità e alle esigenze delle popolazioni.

Dal punto di vista linguistico, forse il testo potrebbe essere migliorato: per esempio se al termine «soppressione» si sostituisse quello di «revisione», forse la dizione sarebbe più corretta anche dal punto di vista della terminologia giuridica. Comunque, ciò che conta è la sostanza, lo spirito di questo subemendamento, che noi raccomandiamo all'attenzione dell'Assemblea.

Sappiamo che le esigenze delle sette città, in particolare di Crotone, sono note a tutti i gruppi politici e sono state appoggiate e suffragate da moltissimi di noi. Ci auguriamo pertanto che il subemendamento in questione possa essere approvato dalla Camera. Ci auguriamo altresì che il Governo non faccia trascorrere l'intero termine previsto, ma provveda al più presto.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, voglio tranquillizzare i colleghi, ricordando quanto abbiamo approvato pochi giorni fa, cioè l'articolo 15 del provvedimento, che stabilisce alle lettere *f*) e *g*) un meccanismo di copertura della spesa. Esso infatti recita: «Le province preesistenti» — è questo uno dei criteri indicativi dell'articolo 15 per la revisione delle circoscrizioni provinciali — «debbono garantire» — non è quindi una facoltà, ma un obbligo — «alle nuove, in proporzione al territorio ed alla popolazione trasferiti, personale, beni, strumenti operativi e risorse finanziarie adeguati». In altri termini, con l'istituzione di nuove province siamo di fronte ad una divisione, ad una spartizione delle risorse che oggi fanno capo ad una sola provincia.

Per questo motivo, eventuali preoccupazioni di ordine finanziario in relazione alla copertura finanziaria — come è stato detto autorevolmente dal presidente della Commissione bilancio — non hanno assolutamente alcun fondamento. È per questo che noi auspicano, signor Presidente, un voto favorevole di tutta l'Assemblea sul subemendamento Ferrara 0.55.014.1, che porta anche la mia firma, oltre a quella di colleghi di altri gruppi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, noi deputati del gruppo federalista europeo abbiamo condotto e continuiamo a condurre con rigore una battaglia contro l'istituzione di nuove province, sia nella forma prevista da questo subemendamento, sia nella forma prevista successivamente da altri emendamenti.

Il Parlamento sta rividendo nella discussione di questi giorni una pagina e un comportamento che certamente non appartengono alla sua storia migliore, bensì a quella peggiore. Mi riferisco a quel consociativismo spartitorio per il quale, in nome di interessi particolaristici, io do una cosa a te a tu dai una cosa a me: io ti do Rimini se tu mi dai Biella, io ti do Verbania se tu mi dai Crotone; io ti do Sulmona e tu mi dai Avezzano, io ti do Barletta e tu mi dai Castrovillari, io ti do Fermo e tu mi dai Lagonegro. E così potrebbe andare avanti all'infinito.

È una pagina che non fa onore al Parlamento perché, signor Presidente e colleghi, stiamo parlando della creazione di un istituto locale che un'ampia letteratura da sempre considera anacronistico, ritenendo che abbia nulla a che fare con il reale sviluppo della democrazia territoriale e tanto meno con una organizzazione funzionale dei poteri e dei servizi a livello locale.

Si sta anche compiendo una truffa in nome del popolo italiano, colleghi, perché ci si viene a raccontare che con una copertura di 3 miliardi e mezzo si istituirebbero

sette nuove province. Da un gran numero di studi — neutrali e autorevolissimi — risulta invece chiaramente che ogni provincia costa, nella migliore delle ipotesi, almeno 100 miliardi. Siamo dunque in presenza di un inganno perpetrati ai danni del Parlamento.

Mi meraviglia il comportamento del presidente della Commissione bilancio ed anche di chi dirige i lavori di questa Assemblea. Noi stiamo toccando una seria norma di derivazione costituzionale; e meraviglia che si voglia far passare qualcosa che ognuno dei colleghi presenti in quest'aula sa che non è vero, che è un'autentica truffa! Andate a raccontare ai cittadini italiani che la spesa pubblica sarà incrementata di altre centinaia di miliardi per aumentare a dismisura non già spese produttive e funzionali in vista di servizi forniti ai cittadini, ma quella burocrazia improduttiva costituita da tutti gli uffici che devono essere creati nei capoluoghi di provincia!

Siamo dunque in presenza di una pagina molto brutta, signor Presidente, cari colleghi e signori rappresentanti del Governo, che spesso vi richiamate al rigore della spesa e dei comportamenti pubblici. È davvero una pagina molto, molto brutta. Noi non possiamo fare altro che levare la nostra voce contro questo subemendamento e contro tutti quelli che si muovono nella stessa direzione.

Siamo sicuri e consapevoli che quanto andiamo dicendo in quest'aula abbia ampia risonanza nel paese e corrisponda ai sentimenti di quei cittadini che si rendono conto che in questo momento il Parlamento sta legiferando non già nell'interesse del paese, ma contro di esso, per tutelare interessi particolaristici che vengono rivestiti della trattativa tipicamente partitocratica dello scambio (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, il nostro gruppo non è favorevole ad una

norma che oggi viene aggiunta al quadro complessivo della riforma degli enti locali e che, in realtà, non è più norma di principi bensì di deroga e di contraddizione di essi.

Riteniamo che vi sia un elemento sul quale tutti siamo d'accordo. Questo provvedimento ha un senso in quanto costituisce un punto di riferimento certo, garantista e di carattere orientativo rispetto ad una attività amministrativa che dovrà intervenire. Non si può ripermire o istituire nuove province attraverso un'aggiunta surrettizia ad un testo di per se stesso già compiuto, un'aggiunta che tiene conto non del livello dei principi bensì di quello degli interessi; e mi riferisco agli interessi che contano e a quelli che prevalgono. Infatti, l'istituzione di altre province corrisponde a molti interessi che qui non sono rappresentati, ma che pure esistono nel paese.

Come la mettiamo allora con i principi? Perché queste province sì ed altre no?

Noi crediamo che per agire correttamente sia necessario ispirarci a criteri razionali. E in questo caso è indispensabile la conoscenza effettiva del territorio su cui incide l'attività dell'amministrazione.

A noi sembra che nel subemendamento al nostro esame, ma anche nel testo proposto dalla Commissione, vi sia una grave lacuna. Nella parte iniziale della legge, quando si definiscono le funzioni della provincia, vengono ad essa attribuiti anche compiti programmatori e amministrativi in materia ambientale. Sono però ignorati i criteri normativi ai quali deve ispirarsi l'operazione di ripermimento delle province. Le province non possono certo amministrare correttamente il territorio salvaguardandone l'ambito se i loro confini non tengono conto appunto delle esigenze territoriali ed ambientali. Com'è possibile governare un bacino di media o piccola portata se il confine della provincia non corrisponde a quello geografico e territoriale di quel bacino?

Ecco perché noi pensiamo che sia sbagliato accogliere indiscriminatamente le richieste relative all'istituzione di nuove province, anche se le riteniamo in parte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

giustificate. Creare altre province, cioè altri enti intermedi tra la regione ed il comune con compiti propri, di carattere anche programmatico, destinati ad avere un impatto diretto sull'ambiente, è possibile a nostro avviso solo a condizione di ripensare l'intero sistema della province italiane. Spesso infatti esse provengono dagli antichi feudi di epoca medievale o delle circoscrizioni, dai vescovadi del passato. Noi crediamo — ripeto — che sia necessario rimettere in discussione tutta la suddivisione in province, usando però un criterio di razionalità che ridisegni l'intero sistema tenendo conto delle esigenze ambientali.

L'onogeneità territoriale alla quale noi riteniamo necessario ispirarci non è invece presa in considerazione nel testo in esame, ed è per tale ragione che noi siamo contrari (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, noi voteremo contro il subemendamento Ferrara 0.55.014.1, per due ordini di motivi. Innanzitutto perché esso prevede la creazione immediata di alcune province, indipendentemente dall'individuazione delle aree metropolitane di nuova istituzione. Ci rendiamo conto, dal dibattito che si sta svolgendo e delle spinte che provengono da più parti, che quando si mette in moto un processo è poi difficile fermarlo in nome della logica e della razionalità. Se oggi stabiliamo l'istituzione di una nuova provincia sarà poi arduo, in sede di definizione delle aree metropolitane, deciderne l'eventuale soppressione, se non a prezzo di inasprire gravemente i conflitti sociali.

Il secondo motivo per cui noi esprimeremo voto contrario sul subemendamento in questione è che esso prevede un termine assai lungo entro il quale è possibile prendere in considerazione l'istituzione di nuove province: sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Ciò alimenterebbe inevitabil-

mente spinte alla creazione di ulteriori province, oltre a quelle che sono già considerate mature. Il Governo invece, attraverso lo strumento della delega, potrebbe decidere, in base ai criteri generali della riforma, solo circa l'eventuale istituzione delle province già richieste.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo non solo per dichiarare il mio voto contrario sul subemendamento Ferrara 0.55.014.1, ma anche per ribadire la mia contrarietà all'articolo aggiuntivo 55.014 visto che, malgrado la nuova formulazione, la copertura finanziaria rimane insufficiente.

Anche tale articolo aggiuntivo, in effetti si conforma a quel metodo della lievitazione automatica della spesa che rende impossibile il risanamento finanziario che è l'obiettivo principale e prioritario del Governo.

Questa storia premia le pressioni localistiche e fa scattare per i prossimi sei mesi un'ondata di aspirazioni che consegneranno alle piazze la razionalizzazione che sarebbe possibile ottenere soltanto in termini di pacata riconsiderazione del sistema degli enti intermedi.

Vi è un pullulare di enti intermedi, i cui poteri devono essere semplificati e precisati. Occorre rivedere le relazioni tra le USL, le comunità montane, i circondari, i parchi regionali e provinciali, e così via. Bisogna ridisegnare, con il coinvolgimento razionale, non emotivo, delle popolazioni, un sistema amministrativo che oggi coincide con un fattore di moltiplicazione della spesa; di quella spesa che viene sottratta alle priorità più volte indicate, quali quelle concernenti gli investimenti per la scuola e per i beni culturali. Anziché puntare sulla dilatazione per la spesa e per una burocrazia inefficiente, bisogna mirare alla sua razionalizzazione ed alla modernizzazione.

In un paese moderno, che voglia affrontare competitivamente l'Europa, non si lasciano degradare i beni culturali, non si affida al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

caso la difesa dei tesori dell'arte, ma si concentrano le risorse, soprattutto quelle future, per il raggiungimento di obiettivi prioritari; non si indulge ad operazioni volte semplicemente — e forse ingenuamente — ad ottenere consenso elettorale.

Su problemi come questi vi è forse incoerenza da parte di molti: certamente da parte del Governo, che accetta di veder messa in grave difficoltà la possibilità di raggiungere i propri obiettivi di risanamento; certamente da parte di coloro che più volte si sono battuti perché si privilegi una spesa più qualificata.

Non credo che questa sia una vicenda esaltante. Siamo di fronte ad una legge che vola alto, ad una legge di importanza storica, che viene però fortemente ridimensionata dall'inserimento di questa norma, la quale indubbiamente ne diminuisce la portata e potrebbe anche ritardarne l'approvazione.

Pertanto io credo che, di fronte a tali vicende ed episodi, bisogna avere il coraggio di riaffermare le ragioni del far politica: che non sono quelle dell'inseguire consensi a tutti i costi, ma sempre e comunque quelle della difesa e del rispetto dell'interesse generale.

Per questi motivi, preannuncio quindi il mio voto contrario non solo sul subemendamento in questione, teso, come al solito, ad inseguire voti a tutti i costi, ma anche sull'articolo aggiuntivo della Commissione (*Applausi*).

GIAN CARLO PAJETTA. Sei anche un buffone!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

PIETRO SODDU. Signore Presidente, voteremo contro il subemendamento in esame, in coerenza con la linea che abbiamo assunto in Commissione e che è conosciuta da tutti i colleghi che hanno seguito la discussione. Siamo invece, favorevoli all'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione, nella nuova formulazione, perché esso configura la soluzione più re-

sponsabile per il problema in oggetto, tenuto anche conto che la Commissione affari costituzionali si era già espressa sulla questione relativa alle province; una questione che viene oggi ripresentata all'attenzione del Governo attraverso lo strumento della delega, con riferimento alla costituzione delle aree metropolitane, mettendo in discussione, per certi versi, la dimensione territoriale delle singole province.

Per tali motivi, signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana voterà — ripeto — contro il subemendamento Ferrara 0.55.014.1 e a favore dell'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Ferrara 0.55.014.1. Il relatore conferma il parere?

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Confermo il parere contrario.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ferrara 0.55.014.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti | 417 |
| Votanti | 412 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 207 |
| Hanno votato <i>si</i> | 151 |
| Hanno votato <i>no</i> | 261 |

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione, nella sua nuova formulazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, io voterò contro l'articolo aggiuntivo presentato dalla Commissione (*Applausi*), perché credo che con molta abilità questa abbia recuperato di fatto — sia pure spostandolo nel tempo — il subemendamento che è testé respinto.

Il problema è di triplice ordine: sono infatti tre le ragioni che mi fanno esprimere un voto contrario. Un primo motivo è stato esposto stamane dal ministro dell'interno, il quale ha osservato — sia pure con la cautela che egli ha avuto nei confronti dell'orientamento dell'Assemblea, alla quale si è rimesso — che si tratta di materia che non si situa in modo sistematico all'interno del provvedimento. Vi è dunque un profilo di carattere giuridico che in realtà altera la natura e la caratteristica del provvedimento che stiamo per approvare.

Vi è poi una seconda ragione, che ha carattere sostanziale e che è stata già sollevata da alcuni colleghi. Mi riferisco al fatto che rischiamo di dare spinta ad uno degli elementi più negativi del provincialismo italiano, a quel localismo che ritiene di risolvere problemi di assetto, sviluppo e razionalità attraverso forme istituzionali che, in realtà, non fanno che introdurre elementi di irrazionalità nella sistematica istituzionale del nostro paese.

È facilmente prevedibile, onorevoli colleghi, che, oltre a quelli delle province qui indicate, ritorneranno nella piazza di Montecitorio i rappresentanti dei comuni che sono stati esclusi ed arriveranno altre sollecitazioni, in una esplosione localistica che non credo risponda a criteri di buona legislazione.

È stato detto — forse con un'espressione troppo forte — che non è una bella pagina quella che andiamo a scrivere. Io ritengo,

comunque che ci si trovi di fronte ad una decisione non sufficientemente meditata, per gli effetti e gli sviluppi che potrà avere nel futuro istituzionale del nostro paese. Proprio mentre stiamo per approvare una legge alla quale è legata tanta parte dell'attenzione per il futuro assetto del paese e nella quale non si è voluto affrontare il problema dei sistemi elettorali (che pure ne avrebbe completato in modo adeguato e serio il significato), si va invece a proporre la costituzione di alcune province, a mio avviso senza una esatta valutazione di quelli che saranno gli effetti.

Vi è infine, onorevoli colleghi, una terza ragione che, se mi si consente, attiene a mio avviso alla serietà che tutti noi dobbiamo dimostrare. L'onorevole Valensise ha affermato che la copertura finanziaria esiste: tutti sappiamo che è risibile ritenere che con tre miliardi e mezzo si possa avviare il processo di costituzione non solo di sette province, ma di altre tre o quattro. Ci si troverà infatti di fronte alla inevitabile costituzione di altre province, cui far fronte con la stessa cifra.

RAFFAELE VALENSISE. Non mi riferivo a quello. Mi riferivo al meccanismo dell'articolo 15. È diverso!

GERARDO BIANCO. Le province, signor Presidente, non potranno essere di serie A o di serie B. Ciascuna di esse richiederà istituzioni e prerogative perché, dietro la richiesta, inevitabilmente vi sarà la ricerca del prestigio locale, in un processo che non sarà facilmente contenibile.

MAURO MELLINI. Così diventa per legge!

GERARDO BIANCO. Vedremo a conclusione, quando saranno state costituite le nuove province, quale sarà il relativo onere. Sicuramente saremo smentiti, perché la cifra oggi prevista non è assolutamente adeguata. Né comprendo come questo tipo di soluzione possa essere accettata da un Governo che si è posto il problema della severità e del contenimento della spesa pubblica. In questo modo mar-

ciamo verso una spesa che nei prossimi anni sarà di centinaia di miliardi.

Queste sono le ragioni per la quale voterò contro l'articolo aggiuntivo della Commissione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. La ringrazio, Presidente, ma in queste condizioni...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, capisco che l'argomento induce a scambiarsi commenti, ma vi pregherei di farlo a bassa voce, dal momento che mi giungono addirittura le voci dei deputati che siedono nei settori più alti dell'emiciclo. Credo che ciò non sia rispettoso nei confronti dei colleghi che desiderano intervenire (*Rumori*).

Credo che l'età media dei componenti l'Assemblea non consenta sussulti di tarda goliardia! (*Applausi*).

Prosegua pure, onorevole Lanzinger.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, credo che l'intervento del collega Bianco, che come è sempre è stato coerente con i suoi principi, mi consenta di essere più allusivo e meno esplicito in alcune affermazioni. Mi è piaciuto soprattutto il riferimento che egli ha fatto ad una affermazione resa questa mattina dal ministro dell'interno e che anch'io avevo ben colto. La legge, cioè, se vuole essere veramente una «legge-quadro», deve essere innanzitutto di principi, di indirizzi, di indicazioni.

Al provvedimento in esame, che ci accingiamo a varare come un veliero pavesato a festa, tanto per evotare un'immagine nautica (mi rendo però conto che la Commissione ha raggiunto un risicato equilibrio di maggioranza, che oggi in aula mi sembra compromesso), intendiamo affiancare una chiatte che trasporta esclusivamente interessi corporativi. La velocità di navigazione ne risulterà indubbiamente rallentata!

È fuor di dubbio, colleghi, che la ri-

sposta della maggioranza della Commissione alla questione di principio di come rifare, di come ripensare una riforma territoriale in ragione di una riforma funzionale è assolutamente misera. Per quale ragione?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Lanzinger. Non intendo far proseguire i lavori se i colleghi non sciolgono i capannelli al centro dell'emiciclo; il vocio sta infatti superando ogni limite di sopportabilità. Prego pertanto coloro che sono intenti alle loro personali e private consultazioni di farlo in altra sede e non in aula!

Prosegua, onorevole Lanzinger.

GIANNI LANZINGER. Esaminando questo sofisticato ed elaborato lavoro di incastro compiuto dalla Commissione (la nuova formulazione deve tener conto del bisogno di estendere, di espandere consenso ma, più si cerca di espanderlo in un settore, più si restringe in un altro), mi domando cosa si stabilisca dal punto di vista delle garanzie di principio e della certezza delle conseguenze.

Vorrei fare tre esempi. Il primo discende direttamente dall'articolo 15 della legge, che rappresenta il punto di riferimento dei criteri direttivi che, secondo la Costituzione, sono imposti all'atto delegato. Nel comma due di tale articolo il territorio provinciale viene definito in ragione esclusiva del suo riequilibrio economico, sociale e culturale, senza che si faccia alcun riferimento al problema ambientale. Si avrà quindi cura di supportare i rapporti economici, sociali e culturali della popolazione senza tener conto dell'ambiente.

Pensiamo ai problemi della Val Bormida e domandiamoci se non sarebbe opportuno e necessario che l'intera valle fosse ricompresa in un'unica struttura amministrativa. Colleghi, dobbiamo guardare fuori dalle finestre e renderci conto che il comune e la provincia sono un sedimento su uno Stato territoriale.

Secondo esempio. Non capirò mai la distinzione tra l'ipotesi di un *hinterland* con popolazione di 200 mila abitanti, a

seguito del parere favorevole deliberato nei sei mesi successivi, di cui al secondo comma dell'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione, e l'ipotesi descritta nella prima parte dello stesso secondo comma. Per quale ragione vi è questa distinzione, questa differenza?

Terzo esempio. Nonostante la dichiarata volontà di istituire queste sette province esiste ancora il rebus di Prato. Siccome tutti hanno interesse a capire quali saranno le nuove province, dirò che Prato, ad esempio, subirà un trattamento diverso dalle altre. E questo è previsto in un emendamento complicato nelle cui pieghe alcuni aspetti sfuggono.

Credo allora che sia molto più ragionevole che questa parte della riforma sia collocata nella sede opportuna, cioè in una legge *ad hoc* che abbia ben presenti i problemi del territorio e dell'ambiente e non, come purtroppo sta avvenendo, la forza di spinta di uno o più gruppi di pressione, perché da questo punto di vista la parità dei cittadini è certo pesantemente alterata (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, tutti i salmi finiscono in gloria, come si dice. Sono convinto che questa legge non consentirà di ottenere un miglioramento qualitativo degli enti locali; l'unico vantaggio, che deriverà dall'approvazione di questo articolo aggiuntivo, sarà un loro aumento quantitativo!

Non starò a ripetere le considerazioni svolte dai colleghi Bianco e Lanzinger, limitandomi ad aggiungere che la delega è certamente incostituzionale: lo è perché non sono tassativamente indicati i criteri ai quali si dovrà attenere il Governo nell'emanare la legge delegata e perché l'articolo 133 della Costituzione stabilisce procedure inderogabili che prevedono che l'iniziativa legislativa sia preceduta dall'iniziativa dei comuni e dal parere favorevole delle regioni. Qui invece si dà la delega al Governo

prima che sia intervenuto il parere delle regioni, purché questo intervenga nei sei mesi successivi.

CARLO TASSI. Non è vero!

MAURO MELLINI. Ciò è di un'assurdità tale che sicuramente saranno sollevate questioni di costituzionalità in ordine alla regolarità nell'istituzione delle province!

È evidente, inoltre, che è violata la norma costituzionale in ordine alla copertura finanziaria. Il collega Valensise non ci venga a dire che tale copertura è garantita dal meccanismo inventato dall'articolo 15. Non è vero: l'articolo 15 si riferisce agli interventi delle province smembrate in favore dell'ente-provincia; qui invece dobbiamo parlare degli oneri per lo Stato! E gli oneri per lo Stato sono i seguenti: a prescindere dai pareri che le regioni dovranno emanare nei prossimi sei mesi, dobbiamo intanto provvedere, con 3 miliardi e mezzo, alla costituzione di sette prefetture, di sette intendenze di finanza, di sette provveditorati agli studi, nonché di tutta una serie di altri uffici giudiziari dell'amministrazione centrale che sono a carico dello Stato e non sono recuperabili attraverso il minore stanziamento per gli uffici smembrati. Vi sono, infatti, sette prefetti in più da pagare, sette questori in più da pagare e le relative prefetture e questure da istituire.

È di tutta evidenza che i tre miliardi e mezzo previsti non serviranno neppure a coprire le spese necessarie affinché il Governo riunisca le commissioni, recepisca i pareri, convochi gli enti locali e svolga le attività necessarie per esercitare la delega concessagli dal Parlamento.

Tutto ciò mi fa venire in mente *Il vecchio mondo* di Cassola, in cui si narra di una società cinematografica nel cui bilancio era riportata la somma di cento milioni sotto la dizione «cambiali». A coloro i quali sostenevano trattarsi di un modesto debito, l'amministratore della società faceva osservare che si trattava della somma necessaria all'acquisto delle cambiali. Nel nostro caso, con la somma prevista si potranno acquistare soltanto le cambiali che

saremo costretti a firmare per dare attuazione al provvedimento di cui ci stiamo occupando.

È di tutta evidenza che ci troviamo di fronte ad un falso in bilancio: un privato che avesse operato una simile valutazione andrebbe sicuramente in carcere per falso in bilancio. Non è possibile che il Parlamento della Repubblica si comporti in questo modo in una materia così delicata, per motivi elettorali! Ci troviamo di fronte ad un dolo specifico rappresentato dalla volontà di far contenti tutti: le sette province che in questo momento si istituiscono, ma anche le altre, alle quali si fa intendere che quello che non si fa adesso si potrà fare nei prossimi sei mesi e precisamente dopo la consultazione elettorale di primavera, scaricando il problema sulle regioni.

È vergognoso comportarsi in questo modo! Faccio appello a tutti i colleghi presenti in quest'aula che hanno — ce ne sono tanti — il senso dello Stato e che non vogliono stare a questo gioco, affinché votino contro l'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione. Non è tollerabile procedere in questo modo per bassi fini elettorali! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PISANU. Signor Presidente, anch'io voterò contro l'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione per due essenziali ragioni, una di carattere generale e una più specifica, che desidero illustrare brevemente.

Allo stato attuale delle cose, la linea del decentramento e della proliferazione degli enti e degli organismi territoriali non giova al potenziamento dello Stato delle autonomie, ma alla sua burocratizzazione.

Sono sotto gli occhi di tutti i risultati conseguiti attraverso le più recenti esperienze di decentramento politico e burocratico-amministrativo. Esse sono servite certamente ad accrescere in qualche modo il volume della partecipazione popolare al

governo della cosa pubblica, ma dobbiamo riconoscere che esse sono servite di più ad allungare e ad appesantire i processi decisionali, a favorire la dispersione del denaro pubblico, a moltiplicare le occasioni di indebita occupazione dello Stato da parte dei partiti.

Non credo che per questa via si possa rinnovare lo Stato delle autonomie, mentre è possibile rinnovarlo per altre vie, in linea con la migliore tradizione cattolico-democratica del mio partito, attraverso la valorizzazione delle istituzioni spontanee della società civile; di quelle istituzioni, cioè, che nascono sotto la spinta di necessità reali per autonomia e libera decisione di cittadini e che hanno diritto ad essere sostenute dalla mano pubblica ogni qualvolta i loro obiettivi di elevazione morale e civile coincidano con gli obiettivi generali dello Stato democratico.

La seconda ragione per la quale voterò contro l'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione è la seguente: se la delega venisse accordata, essa smuoverebbe immediatamente la frana delle rivendicazioni municipali e locali che, da un lato, si rovescerebbe sui singoli parlamentari e, dall'altro, andrebbe a nutrire, invece, con nuovi alimenti politici, quei localismi, quei separatismi che già da temo, e per altri versi, stanno minando alla base la dimensione nazionale del tessuto politico italiano.

Per queste ragioni voterò contro l'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, credo che non occorrerebbe aggiungere altre ragioni, per respingere rigorosamente e fortemente l'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione, a quelle che già tanto bene hanno esposto i colleghi Bianco, Mellini, Pisanu e Lanzinger, se non avessimo fiducia fino all'ultimo momento di poter influire su questa Camera al fine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

di respingere qualcosa che presenta numerosi aspetti di incostituzionalità.

Voglio chiedervi, cari colleghi, come possiate ragionevolmente elevare la vostra protesta, la vostra opposizione, il vostro scandalo rispetto ai movimenti localistici delle lighe venete, delle leghe lombarde, piemontesi, quando voi stessi, facendo questa operazione delle province, questi baratti, in realtà state facendo per decreto (per decreto operando una truffa ai danni dei cittadini italiani relativamente alla spesa) esattamente quello che, per altri versi, per via democratica o popolare, cercano di fare le varie leghe localistiche, lombarde, venete, piemontesi o magari meridionali. In altre parole, date una nobiltà istituzionale a ciò che non è niente altro che una difesa di interessi corporativi, localistici, particolari, che vanno contro l'interesse generale dello Stato.

È stato già detto che i profili di incostituzionalità dell'articolo aggiuntivo in esame sono numerosi. Sono incostituzionali anzitutto per quanto riguarda la natura della legge-delega, che ha bisogno di criteri molto precisi, mentre in questo caso non vi sono criteri che delinino quanto è appunto richiesto per la formulazione di una legge delegata.

Vi è soprattutto, però, la questione della previsione di spesa che, come è stato ricordato, è assolutamente irrisoria e ridicola e non corrisponde quindi a quella copertura finanziaria che la Costituzione richiede.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, cari colleghi, spero che questa Assemblea, di fronte ad un fatto sicuramente grave, voglia far valere, ad opera dei singoli parlamentari — abbiamo assistito a molte rivolte e proteste individuali, da tutti i banchi, da quelli della maggioranza, che sostiene l'articolo aggiuntivo, e da quelli dei gruppi che non lo sostengono —, gli imperativi personali, le valutazioni e le coscienze individuali su tutte le ragioni di gruppo o di partito, che in questo caso si

coalizzano per esprimere niente altro che una sommatoria di interessi corporativi e localistici, che vanno contro l'interesse del paese e dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, a prima vista l'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione non dovrebbe meritare la nostra attenzione né incontrare il nostro consenso, tant'è vero che avevamo mantenuto il subemendamento Cardetti 0.55.014.1 firmato da noi e da Ferrara, per una serie di ragioni.

Anzitutto, con l'articolo aggiuntivo in esame non si istituiscono direttamente le province, ma si delega al Governo l'emanazione di decreti legislativi per l'istituzione di nuove province. Tale articolo aggiuntivo rinvia il problema che è sul tappeto: quello dell'istituzione delle sette province. Il relativo provvedimento approvato in sede referente, è stato agganciato al disegno di legge sulle autonomie locali.

Vi è un unico aspetto dell'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione su cui abbiamo soffermato la nostra attenzione ed è quello che rappresenta un segnale di attenzione verso le sacrosante esigenze delle nuove province.

Vorrei ricordare ai colleghi che hanno fatto un gran parlare di localismi, di municipalismi od altro il principio generale della Costituzione che prevede la mobilità dell'organizzazione dello Stato sul territorio; si tratta, dell'articolo 133 della Costituzione.

Vorrei ricordare inoltre ai colleghi, che ritengono scandalosa l'istituzione di nuove province, l'articolo 15 del disegno di legge al nostro esame, approvato in quest'aula. Nessuno ha parlato di localismi quando, con l'articolo 15, si sono fissate norme per la revisione delle circoscrizioni provinciali. Naturalmente l'articolo 15 non è ancora in vigore, perché il procedimento le-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

gislativo è ancora in corso, ma di fatto esso è già stato approvato da questa Camera. E, lo ripeto, nessuno si è scandalizzato di approvare uno strumento per la revisione dei circondari e delle circoscrizioni provinciali.

Tra i criteri che si vogliono seguire ci sono anche quelli volti a sopperire alle spese. Ma non enfatizziamo tali spese! Quando tra i criteri per procedere alla revisione delle circoscrizioni provinciali vi sono disposizioni precise, approvate da quest'aula, che prevedono che il carico per nuove province si ottiene suddividendo quello di una provincia, mi sembra una drammatizzazione fuori luogo affermare che mandiamo a fondo il bilancio dello Stato. Dovremo, invece, ricordarci tutti quello che è stato approvato dall'Assemblea.

Signor Presidente, noi non voteremo contro l'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione, nonostante sussistano delle riserve al riguardo ispirate dalla delega, dal ritardo, dall'imprecisione e dalla durata del termine di due anni, perché con esso si presta attenzione alle popolazioni che hanno chiesto l'istituzione di una provincia.

Non si venga a dire che si tratta di spinte municipalistiche o localistiche: siamo di fronte ad esigenze concrete! Quando la domanda che viene dalla gente non è elitaria, ma nasce dalla base, riguardando i servizi ed una specificazione del terziario amministrativo, significa che le ragioni per porla esistono. Si sono tenuti alcuni convegni in materia e si può studiare ulteriormente il rapporto tra la domanda di servizi del terziario amministrativo e la natura della popolazione interessata; tuttavia, non possiamo respingere le esigenze cui ho accennato.

Il nostro voto sull'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione, pertanto, sarà favorevole, anche se sarà un voto sofferto. Esso rappresenta un segno di attenzione nei confronti delle popolazioni delle sette province interessate e delle altre che sperano di poter diventare province e che esprimono forte domanda di terziario amministrativo.

Il nostro voto vuole anche rappresentare una sfida nei confronti della maggioranza e del Governo. Infatti, delle due l'una: o la maggioranza ed il Governo fanno sul serio proponendo l'articolo aggiuntivo in esame, e allora noi vigileremo affinché siano effettivamente istituite le sette province di cui si parla e affinché siano definiti i criteri seguendo i quali sia facile identificare le altre città per cui è in corso il procedimento di elevazione a provincia; oppure l'istituzione di tali province sarà ritardata o evitata, e allora potremo indicare le gravi responsabilità che la maggioranza ed il Governo si sono assunte presentando l'articolo aggiuntivo in discussione.

Signor Presidente, non si può scherzare con le popolazioni che hanno bisogno di una forte presenza del terziario amministrativo sul loro territorio; mi auguro che l'Assemblea, approvando l'articolo aggiuntivo al nostro esame, sia consapevole di ciò e che ad esso possa seguire l'emanazione dei provvedimenti connessi alla delega prevista dalla stessa norma che stiamo per votare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, onorevole colleghi, sarò assai breve, anche perché molte argomentazioni che volevo svolgere sono già state prospettate da altri colleghi.

Dichiaro subito che voterò contro l'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione e che così faranno, fra gli altri, i colleghi Becchi, Bassanini, Guerzoni e Rodotà. Aggiungo che il subemendamento che è stato precedentemente respinto — sul quale mi sono astenuto — poneva in qualche modo un limite alla proliferazione di nuove province, che invece l'articolo aggiuntivo della Commissione consente.

Non credo sia giusto assumere una posi-

zione di principio contro la istituzione di qualsiasi nuova provincia; in alcuni casi, ciò può rappresentare una soluzione razionale, capace di far fronte non solo alle esigenze della gente in termini di una maggiore rispondenza tra queste ultime ed i servizi forniti dallo Stato, ma anche alla necessità di ridurre la spesa per le collettività interessate e forse anche per il bilancio dello Stato.

Non è accettabile invece una delega in bianco, nella quale l'unico limite sia rappresentato dall'entità della popolazione coinvolta. In sostanza, non si identificano criteri razionali in base ai quali discutere e decidere; si apre la strada, al contrario, ad una serie di pressioni cui sarà molto difficile resistere.

In un momento nel quale siamo impegnati in un dibattito molto serio sulle riforme istituzionali, sulle leggi elettorali e su altri temi e poiché il Governo ha posto svariati voti di fiducia affinché non si affrontasse neppure la questione elettorale, mi chiedo come ci si possa presentare al paese avanzando una proposta che prevede una frantumazione ed un allargamento ulteriori delle istituzioni.

Infine, onorevoli colleghi, vi è un problema molto serio di copertura finanziaria. Penso che sia assolutamente inaccettabile il modo in cui la Commissione bilancio ha gestito la questione, in quanto avrebbe dovuto dire la verità e cioè che soprattutto per l'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione non vi è copertura finanziaria.

Qualora l'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione fosse approvato, mi augurerei che il problema venisse risolto quando il disegno di legge verrà esaminato dal Senato, dove si afferma che vi è un maggiore rigore nel controllo della spesa pubblica.

Se anche questo non bastasse, ritengo che su una questione del genere dovrebbe intervenire il Presidente della Repubblica, custode del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei poco da aggiungere, anzi niente, ma è stato detto che si tratta di una brutta pagina. Non so se sia bella o brutta, credo che sia una pagina sbagliata; e quando vi è uno sbaglio voglio almeno che figuri in questa pagina il mio «no» chiaro.

Ritengo infatti che motivi localistici e pressioni abbiano fatto premio su visioni razionali, giuridiche e costituzionali che dovrebbero essere alla base di una scelta molto ponderata, come quella che obbliga i cittadini a essere o non essere divisi in entità di carattere istituzionale e locale che corrispondano a esigenze vere e non a pressioni che hanno talvolta solo il significato di creare nuove spese, nuovi accorpamenti, non soddisfazioni, come ha detto poco fa il collega Valensise. Come se le pressioni di ordine localistico dovessero essere incanalate solo per il fatto che più persone compiono un'azione che vale soltanto a promuovere un'iniziativa che il Governo raccoglie e che il Parlamento dovrebbe votare!

Sono molto contrario a tutto ciò, proprio per l'emozionalità spesso insita nella realtà locale. Si tratta di un'emozionalità che proprio in Calabria si è manifestata quando, in riferimento a situazioni locali e a problemi che attengono alle strutture istituzionali, è nata quasi una guerra, una guerriglia. Infatti, sotto l'usbergo di questioni istituzionali, sono emerse spinte divaricanti che hanno creato gravi problemi.

Voglio ricordare anche che proprio l'articolo 15 del provvedimento, che il collega Valensise ha poco fa ricordato, pone quale termine per una scelta motivata e radicata, sulla base di considerazioni obiettive, quanto oggi viene invece realizzato con una delega in bianco, che non ha alcun riscontro né possibilità di controllo.

Desidero anche rilevare — lo ha già fatto Mellini — che quanto è richiesto in via preventiva è invece acquisito in via successiva, quale elemento che le regioni offrono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

non come chiave di lettura di un provvedimento da varare, ma come ratifica di un provvedimento già predisposto.

Ho quindi indicato una serie di ragioni che insieme militano a favore di un «no» chiaro e tondo. Quando, come si fa in questo caso, si interpella il Parlamento su dati del genere non è possibile, come è avvenuto in precedenza, un atto di semplice rimessione alla volontà dell'Assemblea, esprimendo successivamente, come ha fatto il Governo, un tardivo assenso.

Sento affermare che in molti campi vi sono problemi di restrizione di spesa; a molte persone che hanno ragione siamo costretti a rispondere «no» in relazione a elementi spesso minimi del loro vivere quotidiano, all'insegna dell'austerità e della severità di controllo della spesa, che è giusto vi sia. Credo che invece l'esempio debba essere dato quando si apre un panorama, un orizzonte in cui si collocano interessi locali, campanilistici, valutazioni elettorali che fanno premio su esigenze concrete e obiettive che è giusto abbiano il loro rilievo in Parlamento. Allo stesso modo è giusto che vengano respinte istanze relative ad esigenze che non hanno tale concretezza e obiettività.

Ecco la ragione del mio «no» chiaro e tondo (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale, del PRI e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cafarelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CAFARELLI. Signor Presidente, il mio voto sarà contrario non perché non condivida la *ratio* dell'articolo aggiuntivo in esame né perché voglio dimostrare di non apprezzare quanto prevede la nostra Costituzione, ma perché non concordo sulla risposta parziale che si vuol dare ad un problema che alcuni colleghi hanno definito «campanilistico».

Anche noi — non mi vergogno di riconoscerlo — abbiamo combattuto alcune battaglie affinché fossero riconosciuti comuni del Mezzogiorno (che, tra l'altro, vantano una popolazione di circa 100 mila abitanti), per cui non comprendo perché

tali battaglie debbano essere definite «campanilistiche» e non debbano rientrare in una generale logica di principio, mentre altre debbano esservi comprese.

Signor Presidente, approveremmo l'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione se fosse cancellata l'ottava riga del secondo comma, che reca il nome dei sette comuni interessati. Altrimenti, confermo la volontà di esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Cafarelli, può darsi che la sua richiesta venga accolta, ma se non vi saranno dichiarazioni favorevoli in tal senso del relatore per la maggioranza e del Governo, la Presidenza porrà in votazione l'articolo aggiuntivo nell'attuale formulazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scotti. Ne ha facoltà.

VINCENZO SCOTTI. Signor Presidente, credo sia troppo facile per tutti sollevare riserve e preoccupazioni, facendo riferimento a luoghi comuni piuttosto che ad una valutazione obiettiva...

MAURO MELLINI. La Costituzione non è un luogo comune!

VINCENZO SCOTTI. Onorevole Mellini, io ho ascoltato con attenzione; ora ascolti lei con pazienza e tolleranza, una volta tanto!

Abbiamo votato poc'anzi con grande convinzione e fermezza il subemendamento volto ad istituire sette nuove province. Lo abbiamo fatto con convinzione — li ribadisco — ed abbiamo specificato, con il collega Soddu, le ragioni del nostro atteggiamento. Abbiamo invece acceduto — su questo vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi che hanno parlato in dissenso — alla formulazione della Commissione, che prevede una delega al Governo da esercitarsi sulla base dei criteri posti dall'articolo 15, già votato, e dopo avere preliminarmente proceduto nella strada dell'istituzione delle aree metropolitane.

In secondo luogo, l'indicazione alla quale ha fatto poc'anzi riferimento il col-

lega Cafarelli è una pura esplicitazione delle domande e dei prescritti pareri formulati alla data indicata dall'articolo aggiuntivo della Commissione.

Per queste ragioni noi abbiamo ritenuto, di fronte al ricorso alla delega (e quindi alla possibilità di esercizio della stessa) e non al vincolo che comporta l'immediata istituzione delle province, di poter accedere all'articolo aggiuntivo formulato dalla Commissione, preoccupati che l'esercizio della delega sia rigorosamente rispettoso dei criteri contenuti al secondo comma dell'articolo 15; per cui l'istituzione di nuove province non comporta necessariamente l'istituzione di uffici provinciali, delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici.

Oggi, l'evoluzione dell'informatica consente una distribuzione territoriale degli uffici più rispondente alle esigenze e ai bisogni dei cittadini, senza percorrere strade alle quali si è fatto riferimento poc'anzi.

Da tempo, in alcune di queste località sono stati già istituiti uffici pubblici; si è proceduto, nell'ambito delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni politiche e delle associazioni ad una organizzazione territoriale che tiene conto del carattere provinciale degli stessi.

So benissimo — e concludo — che su tali questioni esistono esigenze particolari; vorrei che alcune osservazioni formulate dai colleghi in questa sede fossero state evidenziate nel momento in cui abbiamo istituito, con legge, altre province che interessavano i propri collegi elettorali. Allora queste osservazioni non furono sollevate; oggi invece vengono autorevolmente avanzate in quest'aula, quando il discorso riguarda una soluzione più generale.

In conclusione, vorrei invitare i colleghi del mio gruppo a riconsiderare l'esigenza di esprimere un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo presentato dalla Commissione, auspicando che l'esercizio della delega da parte del Governo avvenga secondo le indicazioni contenute nell'articolo aggiuntivo stesso (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, vorrei chiederle se intende parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo, visto che in precedenza l'onorevole Teodori (che aveva appunto chiesto di parlare in dissenso rispetto alla posizione espressa dall'onorevole Mellini a nome del gruppo federalista europeo) mi sembra — e domani potremo controllarlo sul resoconto stenografico — che non abbia affatto parlato in dissenso dal proprio gruppo, a meno che io non abbia compreso male.

MASSIMO TEODORI. Lei ha fatto un'affermazione falsa!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, controlleremo poi il resoconto stenografico! A che titolo, dunque, chiede di parlare, onorevole Calderisi?

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, mi sembra che l'onorevole Teodori abbia chiesto di parlare in precedenza su un subemendamento, mentre credo che l'onorevole Mellini abbia svolto la sua dichiarazione di voto su un articolo aggiuntivo.

Comunque, per quel che mi riguarda, intendo chiedere una votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 55.014, nel senso di votare i primi quattro commi e poi distintamente l'ultimo comma, relativo alla copertura finanziaria. Poiché in relazione al quinto comma ritengo, per coscienza, di non poter partecipare alla votazione, vorrei brevemente motivarne la ragione con molta pacatezza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Onorevole Scotti, non credo che stiamo affrontando luoghi comuni anche sul piano della motivazione elettorale; le somme che poi si tireranno potranno essere anche diverse, perché vi saranno sempre degli esclusi e quindi non ritengo che le motivazioni possono essere considerate in modo negativo.

Quando si affronta la questione della copertura finanziaria — lo dico al collega Scotti con molta pacatezza — non credo si tratti di un luogo comune. Per l'istituzione di queste nuove province (sette o forse anche di più) si prevedono 3 miliardi e mezzo: si tratta di una copertura veramente scandalosa!

Siamo di fronte ad una violazione patente di un articolo della Costituzione, nonché delle norme sulla copertura finanziaria previste dalla riforma della legge n. 468. Il Governo avrebbe dovuto quanto meno assumersi la responsabilità di fornire la relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato, secondo le previsioni della legge n. 368 che abbiamo votato qualche mese fa. Questo non è stato fatto ed ora vi è una assoluta incertezza nella copertura, anche se è certo che gli oneri saranno di gran lunga superiori a quelli quantificati, come altri colleghi hanno già ricordato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione (nuova formulazione) è stata chiesta la votazione per parti separate, nonché lo scrutinio nominale mediante procedimento elettronico.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo comma dell'articolo aggiuntivo 55.014 (nuova formulazione) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 402 |
| Votanti | 310 |
| Astenuti | 92 |
| Maggioranza | 156 |
| Hanno votato sì | 205 |
| Hanno votato no ... | 105 |

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul secondo comma dell'articolo aggiuntivo 55.014 (nuova formulazione) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 396 |
| Votanti | 308 |
| Astenuti | 88 |
| Maggioranza | 155 |
| Hanno votato sì | 195 |
| Hanno votato no ... | 113 |

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul terzo e quarto comma dell'articolo aggiuntivo 55.014 (nuova formulazione) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 396 |
| Votanti | 309 |
| Astenuti | 87 |
| Maggioranza | 155 |
| Hanno votato sì | 222 |
| Hanno votato no | 87 |

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul quinto comma dell'articolo aggiuntivo 55.014

(nuova formulazione) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 394 |
| Votanti | 303 |
| Astenuti | 91 |
| Maggioranza | 152 |
| Hanno votato sì | 192 |
| Hanno votato no ... | 111 |

(La Camera approva — Applausi).

MAURO MELLINI. Bravi!

PRESIDENTE. Sono pertanto preclusi tutti i restanti articoli aggiuntivi all'articolo 55.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prima di passare alle dichiarazioni di voto finali, darò la parola al relatore per la maggioranza che intende proporre alcune correzioni di forma. Avverto inoltre che la Conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà immediatamente presso la Biblioteca del Presidente.

Onorevole Ciaffi, ha facoltà di parlare.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore di maggioranza*. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto ringraziare lei, i suoi collaboratori, la Commissione e tutti i colleghi per l'impegno profuso, che ci ha consentito di giungere finalmente al termine dell'esame di questo importante disegno di legge.

Vorrei ora richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di operare un coordinamento tra le norme approvate.

La parte approvata dell'articolo aggiuntivo Lanzinger 31.02 (pubblicità delle sedute dei consigli) va collocata come ultimo comma dell'articolo 24.

L'articolo aggiuntivo della Commissione 55.013 (accordi di programma) va collocato dopo l'articolo 44.

L'articolo aggiuntivo 55.014 della Commissione (delega per le nuove province) va collocato dopo l'articolo 54, come penultimo articolo della legge.

L'articolo aggiuntivo 54.04 della Commissione (norme di attuazione per le regioni a statuto speciale) va collocato dopo l'articolo 54 e prima dell'articolo concernente le nuove province. Nel medesimo articolo aggiuntivo, in luogo delle parole: «legge 19 luglio 1988, n. 309» devono leggersi le seguenti: «legge 5 agosto 1981, n. 453».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo che possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, giunge oggi al voto finale della Camera una riforma attesa da molti decenni, ma vi giunge in un testo del tutto inadeguato alle esigenze ed alle attese. Le innovazioni sono molto modeste. Le maggiori attengono pressoché esclusivamente al nuovo assetto delle aree metropolitane, alla redistribuzione delle funzioni tra giunte e consiglio, alle ridefinizione del ruolo e dei compiti delle province.

Ma molto più numerosi sono le questioni e i nodi non risolti, completamente elusi o affrontati in termini niente affatto innovativi, di mera riproduzione e di mera riscrittura della legislazione esistente che pure è da tutti considerata obsoleta e inadeguata. Noi stiamo in realtà riscrivendo con parole diverse i testi unici del 1915 e del 1934.

Quanta acqua è passata sotto i ponti della società italiana e della società europea dal 1915 e dal 1934 ad oggi! Era l'epoca dei tram a cavalli; era la epoca di un regime che certamente era ispirato a principi costituzionali molto diversi da quelli della Costituzione repubblicana, che colloca tra i principi fondamentali quello dell'autonomia e dell'autogoverno delle

collettività locali. Era l'epoca dei podestà.

Ebbene, non si è voluto affrontare il nodo della riforma elettorale. Si vuole, si sostiene che sia possibile una vera riforma dei comuni e delle province, delle istituzioni democratiche di autogoverno locale senza affrontare il problema di una legislazione elettorale che espropria i cittadini del diritto di dare indicazioni chiare e di esprimere scelte precise su chi dovrà rappresentarli e su chi dovrà governare gli enti locali, scelte precise tra programmi, maggioranze, sindaci, giunte.

Si pretende, con qualche disposizione facilmente aggirabile, di aver conferito rappresentatività, stabilità e governabilità alle istituzioni locali, quando è a tutti noto che senza affrontare la questione della riforma dei meccanismi elettorali questo risultato non può essere conseguito. A minor ragione può essere raggiunto con qualche disposizione come quella sui termini di risoluzione delle crisi degli enti locali che, come abbiamo qui dimostrato, è tanto facilmente aggirabile da non richiedere neppure la consulenza dei tanti azzecagarbugli di cui si servono gli apparati politici locali, come peraltro quelli nazionali.

Si è eluso completamente il nodo di una reale autonomia statutaria, affermata in linea di principio, negata nei fatti, e ridotta ad una larva, ad una autonomia in realtà — lo verificheremo nell'esperienza — non diversa dall'autonomia regolamentare, di cui già oggi dispongono le amministrazioni locali.

Si è rinunciato così ad attuare un principio ispiratore del nostro disegno costituzionale, peraltro rispondente alla grandissima differenziazione delle situazioni geografiche, demografiche, sociali, culturali, politiche delle nostre collettività locali che richiedono, attraverso l'autonomia, una capacità di adattamento ad una diversità di problemi e di situazioni molto marcata.

Si è rinunciato ad affrontare il problema dell'autonomia finanziaria, della sufficienza, della chiarezza, della prevedibilità, della programmabilità delle risorse. Le

norme dettate al riguardo sono meramente programmatiche, non molto diverse da quelle che già si possono ricavare dai principi costituzionali. Se non è bastato scrivere norme costituzionali per garantire efficacemente nei fatti l'autonomia finanziaria degli enti locali, a maggior ragione non basterà scrivere una norma legislativa ordinaria, peraltro per gran parte superflua nella sua attuale formulazione.

Si è rifiutato di affrontare il nodo di una innovativa riorganizzazione dell'amministrazione, degli apparati amministrativi locali. Eppure, su questo, come su altri punti, nelle proposte presentate soprattutto dai banchi dell'opposizione di sinistra, innovazioni importanti venivano suggerite e attentamente formulate. Innovazioni importanti in tema di separazione tra indirizzo politico e gestione amministrativa; innovazioni importanti in materia di efficacia ed efficienza dell'attività delle amministrazioni e dei servizi pubblici locali; innovazioni importanti in materia di controllo di gestione; innovazioni importanti in materia di stato giuridico dei dipendenti degli enti pubblici locali.

La proposta di contrattualizzazione, quella che volgarmente viene chiamata di privatizzazione del rapporto di impiego locale — oggi condivisa anche dalla maggiore organizzazione sindacale dei lavoratori — è stata qui respinta senza dedicarvi neppure un qualche minuto di attenzione.

Noi ricordiamo ancora l'attuale ministro degli esteri (allora vicepresidente del Consiglio) sfidare, dalle antenne di uno dei telegiornali pubblici, l'opposizione di sinistra a dimostrare, su tale terreno, la sua cultura di governo. Ebbene, l'abbiamo dimostrata! Vi abbiamo chiesto esattamente di introdurre quella innovazione. A questo punto, è stata la maggioranza di governo a dimostrare la sua incultura di governo!

Si è rifiutato di affrontare in termini innovativi il tema dei controlli. Dopo decenni spesi a dichiarare questo sistema di eterocontrolli burocratici come un sistema inadeguato, che non garantisce la legittimità dell'attività dell'amministrazione locale, mentre ne intralcia grandemente il

funzionamento e consente sovrapposizioni di soggetti irresponsabili e intrecci clientelari, dopo decenni di denunce di questo tipo è stato qui riprodotto, sostanzialmente, il medesimo meccanismo, respingendo le proposte innovative dell'opposizione di sinistra, miranti ad attivare il controllo democratico della società civile di fronte alle istituzioni di giustizia amministrativa.

Si fa dunque qualcosa di peggio che perdere o mancare un'occasione. E in politica le occasioni non si ripresentano tutti i giorni!

Nel fare un bilancio degli esiti di questa riforma mi sono ricordato ciò che disse un compianto amico, Roberto Ruffilli, qualche anno fa a Bologna, nel corso di un dibattito al quale partecipai anch'io. Roberto Ruffilli si riferiva, in quell'occasione, al testo di riforma delle autonomie locali, allora all'esame del Senato. Del resto, tutti i colleghi potranno verificare che quel testo era forse migliore o comunque meno peggiore di quello che ci apprestiamo a votare. Ebbene, Ruffilli disse: «Dobbiamo ammettere che con questo testo si chiudono i conti con il passato ma non si apre una prospettiva verso il futuro». Mi capitò allora di replicare amichevolmente a Ruffilli che, per quella che era una grande riforma attesa da molti anni, il suo giudizio era un bell'epitaffio. Infatti, una riforma che chiude i conti, che razionalizza il passato ma non apre al futuro, non è una riforma, non riesce a costruire alcuna prospettiva utile.

Proprio per tali ragioni, signor Presidente, il nostro sarà un voto convintamente negativo. Debbo dire che a tali ragioni di merito si aggiungono anche ragioni di metodo. Tutto il dibattito è stato dominato dal rifiuto di affrontare un reale confronto politico nel merito delle proposte alternative che su tutti questi punti l'opposizione, ma anche esponenti importanti e numerosi della maggioranza, avevano presentato.

Il Governo, e chi lo sosteneva, ha preferito chiudersi a riccio, trincerarsi dietro il voto di fiducia o la disciplina di gruppo, pur di rifiutare un confronto sulle reali

alternative e sulle proposte che avrebbero configurato questa come una vera riforma.

Siamo di fronte ad un testo mediocre che perde un'occasione riformatrice. Noi auspichiamo che il Senato voglia porvi mano radicalmente, secondo indirizzi realmente innovatori (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, la mia sarà una breve, anche se doverosa, dichiarazione di voto, perché siamo chiamati a partecipare alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Sono molte le ragioni che spingono i deputati del gruppo federalista europeo ad esprimere un giudizio nettamente negativo su questa cosiddetta legge di riforma delle autonomie locali.

Lamentiamo innanzitutto l'assenza della riforma del sistema elettorale, che era e rimane la questione di fondo per assicurare stabilità, governabilità ed efficacia alle amministrazioni locali.

In assenza di tale riforma cruciale, i consigli e le giunte che saranno eletti nella prossima tornata amministrativa non assicureranno certamente un governo stabile e per un altro quinquennio le autonomie locali continueranno ad essere governate da norme da tutti ritenute inadeguate ed obsolete.

Non potrà certo risolvere i problemi di stabilità, governabilità ed efficacia il meccanismo della cosiddetta sfiducia costruttiva che, a nostro avviso, è un vero e proprio pasticcio istituzionale, attraverso il quale l'impotenza dei governi locali viene sancita per legge, accrescendo lo strapotere partitocratico.

Vi sono poi molti altri punti assolutamente negativi di questo provvedimento, che non è affatto innovativo. Voglio ricordare a tal riguardo il giudizio espresso sui vari aspetti della legge da un esperto della materia, Ettore Rotelli. Si tratta di un giu-

dizio che credo sia condiviso non solo da noi, ma da molti altri.

Scriveva qualche tempo fa su un quotidiano Ettore Rotelli: «Ciò che preoccupa quando non si guarda dal buco della serratura, cioè dalle 'cucine' dei singoli partiti, è che il disegno di legge all'esame della Camera non è affatto eccellente, né buono, né discreto, né appena sufficiente: per molte ragioni».

L'elenco che faceva Rotelli è lunghissimo: «Perché non definisce con qualche precisione, secondo Costituzione, le funzioni di comuni e province. Perché ne affida alle regioni la successiva distribuzione incrementando prevedibilmente una conflittualità che è già cronaca quotidiana. Perché, per l'esercizio di tali funzioni, consente alle regioni stesse una indebita ingerenza nell'organizzazione interna comunale e provinciale, aggiungendo accentramento ad accentramento. Perché, scontata l'affermazione di puro principio a favore dell'autonomia statutaria, conferma poi per ogni comune, di 38 abitanti o 3 milioni, il medesimo attuale uniforme regime consiglio-giunta-sindaco.

«Perché non riduce il numero dei 150 mila consiglieri comunali, lasciandone almeno 15 perfino nel più piccolo dei comuni. Perché non impone ai riluttanti assessori il referendum popolare deliberativo sull'uso delle risorse, né il controllo sociale degli utenti sui servizi», (né — aggiungiamo noi — il referendum abrogativo, che pure era contenuto in molte delle proposte di legge presentate da gruppi della maggioranza).

«Non è un buon disegno di legge» — proseguiva Rotelli — «perché non costringe le amministrazioni al controllo interno di gestione. Perché non separa le responsabilità politiche dalle gestionali. Perché non regola l'eventuale privatizzazione dei servizi municipali e non restituisce all'ente locale il controllo sostanziale delle sue aziende. Perché non definisce l'impiego locale, né prospetta alcuna sua eventuale privatizzazione. Perché non imposta una seria politica di accorpamento dei comuni con l'unica possibile misura efficace, cioè il vantaggio fiscale individuale dei cittadini

interessati. Perché non rende razionali le circoscrizioni provinciali. Perché consente ancora che ciascun comune si associ o si consorzi ogni volta con tanti comuni diversi quanti sono i servizi che non riesce a svolgere da solo (...)».

«Il disegno di legge ha inoltre» — proseguiva Rotelli — «il torto di non ricostituire il sistema della finanza locale sul criterio della responsabilità. Infine, perpetua un controllo sugli atti, il quale dovrebbe essere, per Costituzione, di pura legittimità (numero legale delle sedute, per capirci) ed è esercitato invece da un personale nominato dai consigli regionali con criteri puramente partitici».

L'elenco continua ancora. Rotelli lo ha stilato qualche mese fa, ma in realtà su tutti questi aspetti la sostanza del provvedimento non è cambiata. A tutto ciò si è aggiunta poi la «perla» dell'introduzione di sette, o più, nuove province, senza copertura finanziaria, per un onere a carico delle casse dello Stato che sarà di svariate centinaia di miliardi e forse più. I tre miliardi e mezzo indicati come copertura sono infatti una vera vergogna!

In questo quadro c'è solo da augurarsi che il Senato modifichi radicalmente il testo o che addirittura non se ne faccia più nulla. Altrimenti, sentiremo molto presto parlare della necessità di riformare la riforma, come purtroppo è accaduto per tante altre leggi approvate dal Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ultima fase del dibattito non deve distogliere il giudizio finale e complessivo dal profilo generale di questa legge, in quanto con il voto sul nuovo ordinamento delle autonomie locali si compie, seppure soltanto in parte, una fra le maggiori riforme istituzionali di questa legislatura.

Di certo non si può dire che con il voto di

oggi la riforma delle autonomie locali giunga a conclusione, semmai si dovrebbe dire che il suo processo si avvia, tante sono le parti che rimangono da definire e tanti i provvedimenti successivi cui la stessa legge fa riferimento. Ma indubbiamente si tocca, almeno in termini di principio, un punto di decisione circa discussioni annose e si fissa una decisione di lungo termine, visto il tempo storico che caratterizza i mutamenti di legislazione sugli enti locali. Non è privo di significato che la presente legge ponga fine al regime che sostanzialmente si è fino ad oggi fondato sul testo unico del 1934 e su quello del 1915.

Il gruppo liberale è convinto che la riforma delle autonomie locali non possa tardare oltre. Il governo locale si svolge a contatto quotidiano con i problemi della gente e con la continua evoluzione di tali problemi; la difficoltà del compito che si chiede agli amministratori locali non può dunque essere ulteriormente aggravato dalla vetustà dell'ordinamento. Al passo avanti che oggi si compie i deputati liberali daranno pertanto il loro voto favorevole per ragioni di prevalenza, nel senso letterale del termine, e cioè che i principi positivi prevalgono, nell'insieme del testo, sulle questioni che rimangono da risolvere e su quelle che, a nostro avviso, si potevano risolvere meglio. Forse è su queste che conviene dire una parola, anche in vista della successiva lettura che si farà al Senato.

La prima questione che a nostro avviso si poteva risolvere meglio è quella del controllo sugli atti degli enti locali ed in particolare sulla composizione del comitato incaricato di esercitarli. La Camera ha respinto gli emendamenti dell'onorevole Raffaele Costa, che si proponevano di sottrarre la composizione del comitato di controllo al patteggiamento politico. Noi desideriamo confermare la convinzione che il controllo prescritto dalla Costituzione sulla legittimità degli atti deliberati dalla volontà politica degli enti locali non debba essere affidato ad un comitato anch'esso di estrazione politica, quale inevitabilmente è quello derivante dalla votazione del consiglio regionale.

Una seconda questione che richiede un rilievo concerne l'ordinamento differenziato delle aree metropolitane, che la legge individua in una decina, forse troppe. Bisogna comunque apprezzare che l'ordinamento delle aree metropolitane sia stato recuperato dopo lo stralcio operato dalla Commissione. I maggiori problemi sociali, infrastrutturali ed ambientali del governo locale si concentrano intorno alle maggiori conurbazioni ed una riforma delle autonomie che ne avesse stralciato la normativa sarebbe francamente risultata inspiegabile. Semmai il nostro rilievo concerne proprio il modo come la legge provvede a differenziare l'ordinamento delle aree metropolitane e specialmente i tempi del procedimento.

Se si mettono in calendario (e ce ne vuole uno pluriennale) i termini assegnati alle regioni per delimitare le aree, poi per riordinarne le circoscrizioni comunali, poi per adempiere ad eventuali ritardi, e, sul versante del Governo, i termini per l'emanazione dei decreti legislativi e se si tiene conto che per esperienza empirica il movimento più frequente dei termini è lo slittamento, è allora ragionevole prevedere sin da ora che il prossimo ciclo amministrativo sarà esaurito nelle procedure e ci vorranno altre elezioni prima che il governo metropolitano cominci a governare davvero.

Più soddisfacenti risultano altri principi compresi nella legge: in particolare quelli che innovano in materia di autonomia statutaria, accorpamento dei piccoli comuni, specializzazione della provincia nelle funzioni di tutela ecologica, demarcazione delle competenze fra consigli ed esecutivi.

Anche in materia di formazione degli organi si nota nella legge una apprezzabile ricerca di stabilità. Né poteva essere diversamente, di fronte alle perpetue oscillazioni delle maggioranze locali, alle lungaggini abituali nelle trattative per la formazione delle giunte, alla frequenza di crisi — molte volte generate da motivi non del tutto solenni — e al costo che tutto ciò comporta in termini di efficienza dei servizi prestati alla cittadinanza.

Ad esempio, la procedura cosiddetta «costruttiva», stabilita per la sfiducia alle giunte, è certamente un progresso verso la stabilità, peraltro non associato ad un requisito certo di efficienza. Ciò chiama in causa il nodo principale che la legge lascia da sciogliere, ossia il raccordo fra la riforma dell'ordinamento e la riforma del sistema elettorale.

Votando sul punto la fiducia posta dal Governo, i deputati liberali hanno accettato che il sistema elettorale sia oggetto di altra e successiva iniziativa di legge, ma proprio nella dichiarazione sul voto di fiducia dell'articolo 27 l'onorevole Serrentino ha dichiarato in termini del tutto espliciti che la volontà di arrivare almeno all'approvazione dell'ordinamento non significa, da parte liberale, rinuncia ne rinvio rispetto alle decisioni da assumere in materia elettorale, che anzi proprio la riforma dell'ordinamento rende a questo punto più urgenti.

A questo fine i deputati liberali hanno pronta e si propongono di presentare *ad horas* una proposta di legge che affronta in primo luogo il sistema elettorale del comune quale essenziale fondamento della democrazia diffusa e che è intesa a conferire al comune insieme la garanzia della stabilità e la pienezza della rappresentanza, da un lato rafforzando l'esecutivo anche con l'elezione diretta del sindaco e dall'altro mantenendo al consiglio la capacità di esprimere il legittimo pluralismo rappresentativo.

Noi riteniamo che l'innovazione del sistema elettorale costituisca una continuità politicamente necessaria all'innovazione dell'ordinamento, ed è in questa visione del problema che daremo all'insieme della legge voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge di riforma delle autonomie locali sta finalmente per essere

approvata da questo ramo del Parlamento; dico «finalmente» riferendomi all'iter seguito non soltanto in questi ultimi tempi, ma dal tempo del primo Governo successivo alla Costituzione repubblicana, quando cioè presso il Ministero dell'interno furono insediate commissioni per la riforma della legge comunale e provinciale. È però soprattutto con la legge n. 616 del 1977 che l'incombenza della riforma è diventata realtà. È precisamente da quella data, quindi da tredici anni, che proposte di legge o schemi di riforma dei poteri locali si aggirano tra Parlamento e Governo, senza mai addivenire ad una soluzione positiva.

Questa lacuna è stata di volta in volta motivata da ragioni politiche, ma noi pensiamo che la vera ragione sia il fatto che nel Parlamento repubblicano si sono sempre presentati e a volte discussi testi lunghissimi ai quali si sono ulteriormente aggiunti articoli e commi che celavano preoccupazioni di carattere gestionale.

Neppure quest'ultimo progetto di legge che ci accingiamo ad approvare si discosta di molto dai precedenti sotto questo profilo. Come ho già avuto modo di dire nella dichiarazione di voto sulla fiducia posta dal Governo all'articolo 4, tutte le volte che in Italia si è proceduto a riforme degli enti locali, da Cavour in poi, compreso il periodo fascista, il Governo ha presentato in Parlamento brevi leggi di principi, che contenevano altresì una delega finale per la raccolta di testi unici. Questa volta invece (purtroppo non è un caso singolo) il disegno di legge presentato in materia non è stato un atto normativo di principi, ma un testo completo.

Infatti nei 55 articoli dell'originario testo formulato dalla Commissione ci si occupa di tutto. Sia ben chiaro che l'accento che pongo su questo punto non riguarda solo l'aspetto formale; in realtà questo modo di procedere sovraccarica il Parlamento di un lavoro che non gli compete o che per lo meno potrebbe essere oggetto di delega. Allungando i tempi di lavoro e riducendo il numero dei provvedimenti da esaminare, soprattutto in questo caso, che concerne le autonomie

locali, si finisce per compromettere alcune parti della stessa autonomia in discussione e che invece si vorrebbe e si dovrebbe salvaguardare. In un certo senso, ci si è posti spesso più nella logica del regolamento che in quella delle direttive generali.

Al di là di queste brevissime critiche — che però speriamo possano essere accolte almeno come raccomandazioni per il futuro — diciamo che questa legge nel suo complesso è positiva.

Per affermare questo, noi socialdemocratici partiamo dalla constatazione che il principio costituzionale dell'autonomia locale si è ampliato rispetto al passato. Qualche tempo fa si credeva che tale principio fosse quello di riconoscere al potere locale la potestà di darsi indirizzo politico ed amministrativo il meno condizionato possibile dal Parlamento e più ancora dal Governo. Si puntava, quindi, al concetto di effettività dell'esercizio di tale potestà e la normativa doveva limitare l'incidenza degli atti di controllo su quanto l'ente locale deliberava, circoscrivendo le possibilità di interventi autonomi o repressivi degli organi dello Stato.

Ora che di fatto l'autonomia locale ha raggiunto una soglia elevata, l'attenzione va spostata sugli aspetti applicativi di tali principi di autonomia. In altre parole, se si vuole che l'autonomia si espliciti nelle relative attività, occorre che gli enti locali siano messi nella effettiva capacità materiale di farlo e quindi che il concetto di autonomia locale non rimanga un semplice enunciato. In questo senso sono orientate le riforme dei poteri locali adottate in questi decenni da molti paesi europei ed in tale direzione ci appare muoversi questa legge.

L'autonomia statutaria, ad esempio, permetterà a comuni e province di darsi una propria organizzazione, secondo principi propri che tengano conto delle diverse tipologie e sviluppino, quindi, un miglior rapporto tra cittadini ed istituzioni. È anche sperabile che tutto ciò porti ad una migliore funzionalità dell'apparato locale e, nel contempo, che siano valorizzati quegli elementi di differenziazione dovuti alla diversa cultura, alla diversa storia, alle

diverse esperienze presenti sul territorio nazionale.

Un altro aspetto positivo della legge — se si saprà realizzarlo — è il superamento del concetto di uniformità, che ha caratterizzato la politica italiana dall'unificazione in poi. Anche in questo caso, non mi stanco di ripeterlo, non si tratta di un attacco al concetto di Stato unitario, ma del tentativo di esaltare quella diversità culturale che è una vera ricchezza del nostro paese.

Approviamo questa legge con la speranza che, al di là di demagogiche affermazioni, calata nella realtà locale essa diventi un vero strumento di modernizzazione dell'apparato, di efficienza nell'erogazione dei servizi e di effettiva partecipazione dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, colleghi, il gruppo verde non è d'accordo su questo provvedimento, così come si è evoluto — o meglio: come si è involuto — nel dibattito svoltosi in Assemblea.

Se è facile spiegarne le ragioni, è difficile contenerle nel tempo ristretto di una dichiarazione di voto; ma dovendo sintetizzare il perché siamo contro questa contro-riforma dell'autonomia locale (spero di usare un termine non del tutto improprio), dirò che abbiamo assistito, per l'intero tracciato del dibattito sul progetto di legge, ad una caduta di tensione e di idealità innovative, che ha compiuto una traiettoria partita dall'affermazione forse retorica, forse trionfalistica, ma credo motivata, che questa fosse la principale riforma istituzionale assegnata a questo ramo del Parlamento, fino via via a degradare in posizioni di sempre maggior compromesso e che ha toccato il punto di caduta oggi nell'approvazione della norma (certamente neppure prevista nell'impianto della riforma) riguardante l'istituzione di nuove province, segno di cedimento alle parzialità imposte dai collegi elettorali.

Abbiamo assistito — non in silenzio —

ad una progressiva perdita di parti di questo provvedimento di riforma, ad un'opera di spoliazione avvenuta proprio a causa dei dissensi della maggioranza, che ha represso ed avvilito l'aspettativa della cultura in materia di autonomie, che non ha seguito per nulla il movimento di partecipazione, pluralistico ed autonomistico che da venti anni si sviluppa nel nostro paese, e che ha da ultimo ricusato anche le credibili attese della dottrina giuridica ed amministrativa nel campo. Basti ricordare — altri già lo hanno fatto — il monito di Massimo Severo Giannini.

Quali parti sono state soppresse? L'autonomia statutaria è stata ridotta da elemento forte del provvedimento ad un modulo prestampato, che servirà soltanto per elogiare l'attività amministrativa delle maggioranze dei comuni, ma certo non servirà ad esaltare la democrazia civica e la partecipazione alla vita degli enti locali.

L'autonomia statutaria è stata di fatto compressa e repressa dalla legge, che è arrivata ad essere eccessivamente pervasiva. Essa è stata per buona parte consegnata alla regolamentazione, quasi si tornasse di fatto al sistema dei regolamenti comunali.

Il punto rispetto al quale ci pare più grave l'assenza, la mancanza di idealità politica e culturale, è però quello concernente il discorso della partecipazione della gente. La dialettica tra enti costituiti ed interessi e diritti non costituiti, questa definita coabitazione tra la democrazia diretta e quella rappresentativa, questo bisogno di dare voce a diritti assai diffusi nella società, tutto ciò è virtualmente sacrificato in nome di una propensione alla immobilità dell'amministrazione, che alimenta e si alimenta di una classe politica tutta e solo di partito, come si è puntualmente verificato al momento di stabilire gli organi di controllo.

Crediamo che il rifiuto della maggioranza di accettare che si facesse spazio a forme nuove di partecipazione, ai nuovi diritti (ai diritti referendari, ad esempio, a quelli di proposta, di iniziativa, di controllo, di gestione dei servizi, alla pubbli-

cià, al diritto di allargare l'area del consenso ai minori ed agli stranieri o ai non residenti), sia nel segno di una restaurazione amministrativa che reca soprattutto il timbro del Ministero dell'interno, ma molto scarsamente il sapore, il senso, lo spirito e l'animazione dei nuovi movimenti di partecipazione alla vita comunale.

Abbiamo riproposto — ottenendo però un rifiuto — di individuare un criterio che garantisse la separazione tra i compiti dei consigli e delle giunte, un criterio che creasse una dialettica fruttuosa tra la proposta politica di competenza dell'organo consiliare e l'attività di carattere esecutivo della giunta e del sindaco. Abbiamo proposto — ma è stata rifiutata — una separazione netta, che consentisse di aprire un nuovo capitolo di trasparenza tra politica e amministrazione, una separazione netta tra le scelte, le opzioni di valore e le attività di carattere esecutivo che alle scelte devono far riferimento, ma che da esse vanno rese indipendenti per garantire autonomia e responsabilità agli amministratori ed anche all'apparato servente, ai funzionari dell'amministrazione.

Ci pare che questo non sia avvenuto, così come non è stata recepita una nuova concezione dei controlli, da attuarsi non solo in modo indipendente», ma anche evitando una logica di carattere soppressivo o ablativo della potestà comunale, essendo invece necessari controlli di carattere cooperativo, di efficienza e non soltanto di legittimità. Mi pare che non sia stato un punto forte di questa cosiddetta riforma.

È mancata inoltre tutta la parte dei riferimenti territoriale, e quindi ambientale. Abbiamo fatto del comune un ente puramente burocratico, un ente costruito sui libri, un ente che si alimenta soltanto di regole e che non è invece in grado di fare presa sui problemi nuovi, costituiti dal rapporto tra l'amministrazione e l'ambiente.

Non si è fatta una riforma territoriale, ma una riforma burocratica, che però è cieca di fronte ai nuovi bisogni. Mi riferisco al problema di un rapporto equilibrato con l'ecologia, al quale da tempo facciamo riferimento in questa sede.

D'altra parte, le maggioranze sono rimaste timorose di fronte al bisogno di ricollocare in modo diverso i confini e di ritracciare le dimensioni del comune. Di fatto si è riconfermato il principio della legittimità dei comuni-polvere: vi sono comuni che non potranno mai essere autonomi per le loro dimensioni, assolutamente insufficienti a garantire democrazia ed efficienza.

Crediamo che lo stralcio della riforma elettorale sia stato un grave sbaglio, che tra l'altro ha ribadito come in quest'aula la libertà di coscienza venga immediatamente ritirata, nei momenti in cui questa andrebbe affermata per contare, quasi fosse un *optional* del diritto di veto al voto posto dalla forza di Governo. L'episodio delle tre fiducie è un modo per «sfiduciare» la Camera, per «sfiduciarla» nel momento in cui avrebbe dovuto esprimersi costruendo nuove politiche e nuove maggioranze, perché ciò era sicuramente possibile in quella sede.

Chiediamo allora alla maggioranza quale dialogo vi sia stato con l'opposizione; quale sorte abbia avuto la proposta di creare consensi più ampi di quelli che reggono questo Governo, consensi che necessariamente avrebbero dovuto essere ricercati nel momento in cui ci si proponeva di realizzare una grande riforma di principio ed istituzionale. Il consenso non vi è stato, perché nel momento in cui si sarebbe potuto lavorare per ottenerlo, il Governo ha posto un blocco, ha impedito le possibilità di dialogo.

Neppure il lavoro svolto in Commissione è stato all'altezza delle aspettative. La Commissione molte volte si è espressa in modo sbrigativo, svolgendo una funzione rituale. Vi sono state traversie che non rientrano certamente nell'ambito del dialogo tra i parlamentari. La Commissione molte volte ha scelto facili ma contestabili scorciatoie per avere il consenso del Governo.

In conclusione, signor Presidente, l'asse forte di questa riforma non è l'autonomia dei comuni, non sono le riforme istituzionali (abbiamo riscontrato tra l'altro l'assenza del ministro per i problemi istituzio-

nali); l'asse forte di questa riforma dell'autonomia degli enti locali è nuovamente il Ministero dell'interno.

Che cosa differenzia questa riforma dalla legge che abbiamo voluto modificare, che si basava su un concetto prefettizio, su una struttura piramidale con all'apice il Ministero dell'interno? È un dubbio che lasciamo al destinatario di questa riforma, che pensiamo debba essere non soltanto l'ente locale, ma anche il cittadino in quanto tale. Ma forse quest'ultimo troverà poco spazio per contare, nei nostri comuni! (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come relatore di minoranza per il Movimento sociale italiano non posso non rilevare che il bilancio della nostra battaglia è modesto. Avete respinto o travolto con i voti di fiducia tutti i nostri emendamenti autenticamente innovatori. Vi siete degnati di accogliere soltanto il suggerimento sul modo in cui i sindaci devono portare la fascia tricolore.

Ma la delega al Governo per l'istituzione di sette nuove provincie è passata con i nostri voti.

Il vostro bilancio, però, è peggiore del nostro, perché portate a casa una pessima riforma che, per essere buona, doveva essere ispirata dall'anima amministrativa, non dall'anima politica, dalle esigenze di vetrina del quadro politico. Avete reso un brutto servizio agli enti locali e alla nazione intera, che ne pagherà lo scotto.

Che cosa si attendevano gli enti locali da questa legge? Prima di tutto la riforma della regione, l'ente che più di ogni altro ha bisogno di revisione ed il cui fallimento è segnato proprio da questo provvedimento, cioè dalla nascita delle aree metropolitane e dalla spinta provincialistica, in questo senso benefica, perché rappresenta una protesta ed una rivolta contro il sistema.

Gli enti locali attendevano la riforma della finanza locale; la realizzazione del

rapporto diretto tra cittadini e governanti locali (la famosa legittimazione diretta senza intermediazione partitocratica); la diversificazione degli organi dell'ente, in relazione alle enormi diversità fra i nostri 8.090 comuni; la modifica dei poteri degli esecutivi, con il contrappeso del rafforzamento dei poteri di controllo delle assemblee elettive; lo snellimento delle procedure, senza sacrificare le garanzie che voi invece avete travolto; l'individuazione delle dimensioni ideali dell'ente territoriale per realizzare il minimo di spesa di gestione ed il massimo di partecipazione popolare; la chiarezza delle funzioni degli enti e l'attribuzione dei mezzi finanziari ad esse adeguati; l'integrazione della rappresentanza (che oggi non ha più nulla da dire, né quella degli enti locali né la nostra qui dentro) mediante l'ingresso delle categorie produttrici nelle assemblee elettive a mitigare quanto meno — se non ad annullare — lo strapotere dei partiti.

Cosa porta invece in regalo questa riforma? Consigli elettivi esautorati e declassati da centri della decisione a organismi di indirizzo; giunte e sindaco dei partiti, con grandi poteri ma senza i necessari contrappesi; la sostanziale inamovibilità delle giunte dei partiti, attraverso lo sbarramento rappresentato da quel capolavoro che voi avete chiamato «sfiducia costruttiva» (se ne accorgeranno le comunità locali!); l'affievolimento, fin quasi al sostanziale annullamento, dei controlli affidati alle clientele; l'aggiramento persino dei pareri obbligatori, mediante l'invenzione del silenzio-assenso, in presenza di una burocrazia statale che non riuscite a riformare da più di quarant'anni; l'accentuazione degli squilibri tra comuni ricchi e comuni poveri; la confusione nel territorio, con la nascita di nuovi soggetti senza collegamento e senza coordinamento fra di loro.

Non avete portato un briciolo di chiarezza. Se vi era confusione prima, l'avete solo esasperata.

Avete approvato la novità degli statuti: tutti i comuni e le province d'Italia verranno in processione a ringraziarvi per questo immenso dono. Soldi, no; chiarezza

di funzioni e nel territorio, al fine di eliminare le sovrapposizioni e gli immobilismi di oggi, no; sì invece agli statuti! È dall'unità d'Italia che i comuni aspettano gli statuti...!

SILVANO LABRIOLA. Ed ora li hanno avuti!

FRANCO FRANCHI. Provate a trovare un solo comune, uno solo, o una provincia che in questi quarant'anni abbia chiesto lo statuto! La vostra invenzione! Questa è una novità, ve ne do atto. Siete riusciti a paralizzare per un anno — se va bene — l'attività degli enti. Per volontà di alcuni si sarebbe dovuta addirittura trasferire agli statuti la competenza in materia elettorale. Per fortuna questa eventualità è stata scongiurata, anche per merito nostro; altrimenti povera Italia, non poveri enti locali! Lo statuto, che nessuno vi aveva chiesto mai...!

La riforma significa consolidamento del dominio dei partiti, e proprio in questo sta il vostro successo. Si realizza una separazione più accentuata tra gli enti e i cittadini: i cittadini oggi contano poco, ma domani, attraverso questo vostro capolavoro, conteranno ancora meno, alla faccia della partecipazione, che continuate a strombazzare da tutte le parti. Partecipazione a che cosa? A mugugnare, mai a decidere, perché il vostro obiettivo è la stabilizzazione di questo sistema, che distrugge le qualità della persona umana.

Ci eravamo illusi (ogni tanto ci illudiamo). All'inizio dell'esame di questa riforma noi abbiamo detto che la nostra bandiera sarebbe stata la seguente: le virtù civiche al potere. Ma voi volete al potere i partiti, le loro clientele, contro le virtù civiche dei cittadini; gli intrallazzi, la mafia, la partitocrazia, il tiranno senza volto del vecchio Maranini, purché la persona umana, uomini e donne, gli individui continuino a non contare niente: ai partiti, da noi, spetta il potere sovrano.

Avete esaltato la via del clientelismo e sbarrato la strada al tentativo, che anche noi abbiamo compiuto, di modernizzare tutto l'apparato pubblico. Avete contri-

buito — e credo l'abbiate fatto consapevolmente — ad accentuare la disgregazione dello Stato. Ma sappiate — e se ne accorgeranno fuori domani — che quando lo Stato non esiste più accade quanto è successo oggi qui dentro. Mi auguro che la spinta provincialistica serva almeno come insegnamento; si creino cento province nuove, pur di farvi capire che dovete mettere mano alla riforma dello Stato, cancellando dall'ordinamento giuridico l'ordinamento regionale, causa prima di tutti i mali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, aveva ancora a disposizione qualche secondo per continuare, magari facendo una valutazione benevola del disegno di legge in discussione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Stiamo per votare su un lungo testo che testimonia una riforma tentata e non riuscita e — cosa più grave — una politica che non ha il coraggio dell'innovazione, ma si limita spesso a formalizzare inefficienze e disordine chiamandoli in altro modo.

Non ci sfugge per altro che in questi articoli vi sono alcuni aspetti positivi, introdotti su iniziativa nostra e per la disponibilità e l'autonomia di altri colleghi, della maggioranza e dell'opposizione: pensiamo all'introduzione delle aree metropolitane, e soprattutto agli accordi di programma.

Tuttavia voteremo contro il disegno di legge in esame, perché questo testo non risponde ai problemi più gravi che ancora oggi affliggono i comuni e le province. Mi limito a ricordare i principali: in primo luogo il caotico groviglio di competenze tra regioni, province, comuni, circoscrizioni, comunità montane, consorzi, USL, camere di commercio, prefetti, uffici statali vari.

Le esperienze che si sono succedute in più di cento anni (quella unitaria piemontese, quella accentratrice corporativa del

fascismo, quella del decentramento regionale del centro-sinistra, quella partecipazionista consociativa degli anni '70) avrebbero dovuto trovare una sistemazione definitiva, un ordine e una trasparenza moderni, una chiarezza di competenze, di attribuzioni e di responsabilità. Ma il groviglio rimane, e la semplificazione è rinviata.

Ai comuni, inoltre, non è garantita l'autonomia finanziaria né quella impositiva. Essi hanno bisogno di una compartecipazione percentuale al gettito tributario nazionale, in modo che se va male, va male per tutti, ma se va bene, se ne giovano anche i comuni, i quali hanno bisogno di risorse rapportate alle competenze. Sugli enti locali si scaricano le competenze, ma non si danno loro le risorse per farvi fronte. Questo stato di cose rischia di continuare, ed il nostro dissenso è quindi radicale.

I comitati di controllo restano quelli che erano: organi in mano ai partiti, i quali hanno molte ed importanti funzioni, ma non possono controllare se stessi. I comitati di controllo continueranno a comportarsi, volta a volta e secondo i colori delle amministrazioni, come rigide diete polacche o come fumose corti bizantine, più spesso come servitori del principe. Si aggiungono il visto del segretario comunale, che resta un dipendente del Ministero dell'interno, ed il potere di impugnazione del prefetto: due controlli centralistici sugli atti, uno preventivo e l'altro successivo, che mortificano e deresponsabilizzano allo stesso tempo i sindaci e gli amministratori.

Colleghi della maggioranza, avete rifiutato persino quello che è il vero strumento moderno di un sistema di controlli: il controllo di efficienza e di efficacia, per verificare se alla spesa abbia corrisposto il servizio. Resta una visione cartacea dell'amministrazione, che gestisce norme e documenti mentre nel concreto, dovrebbe gestire bisogni, risorse, diritti ed esigenze a volte fondamentali per la vita dei cittadini. Dicendo «no» ai controlli di efficacia avete tolto ai cittadini il diritto di capire cosa succeda.

Esistono due società civili: quella che ha

bisogno della politica per vivere, di asili per mandarci i figli, di trasporti per recarsi in centro, di USL per potersi curare; e quella che non ha bisogno di tutto questo perché se non c'è l'asilo c'è la *baby sitter*, se non ci sono i trasporti c'è l'auto, se non c'è l'USL c'è il medico amico.

La prima società ha bisogno dell'efficienza, ma voi gliela negate, perché impedisce che vi sia una verifica sul concreto effetto degli atti. Questa scelta non è priva di conseguenze sulla qualità dell'azione politica; si incentiva così, infatti, il vecchio meccanismo del voto di scambio, in cui i diritti diventano favori con i quali si schiaccia e si mortifica la dignità dell'elettore, costringendolo a scambiare il voto con il soddisfacimento dei bisogni immediati, del posto letto in ospedale, del posto nell'asilo per il figlio piccolo, del posto di lavoro e così via.

Ma così si schiaccia lo stesso significato della democrazia, che è fatta di diritti efficaci, di governo trasparente, di responsabilità chiare. Voi negate tutte e tre le cose non liberando voi stessi, colleghi democristiani e socialisti, dai vecchi modelli dell'azione politica clientelare, subalterna e non moderna.

In questa stessa logica di rifiuto della modernità e dell'innovazione, avete respinto le proposte che distinguono politica da amministrazione. I confini restano incerti e ricattatori, in una concezione staliniana — se mi è consentito — del potere politico, in cui vi è integrazione totale tra partito, rappresentanza politica e amministrazione.

All'est stanno aprendo al pluralismo, ma qui si conferma una concezione polverosa, che guarda ancora al cittadino come ad un suddito, non come al vero ed unico titolare della sovranità.

Avete rifiutato, colleghi, di modificare il sistema elettorale; anzi, colleghi del Governo, avete impedito che la Camera esprimesse su di esso il suo punto di vista. Il Governo ha paralizzato quest'Assemblea per una settimana con tre fiducie per impedire a voi, colleghi della maggioranza, di esprimere liberamente il voto sulla riforma del sistema elettorale.

Ci siamo battuti contro la fiducia non solo per difendere la nostra proposta elettorale, che risponde a necessità politico-istituzionali ed agli orientamenti della maggioranza dei cittadini; ci siamo battuti perché quella fiducia apre una strada che va chiusa subito, per le garanzie future dei diritti di tutti i parlamentari. È la strada per la quale il voto segreto rischia di non essere deciso dai deputati, ma concesso — benignamente *octroyé* — dal Governo, che decide se porre o meno la questione di fiducia.

Vorrei essere chiaro su questo punto: nessuna riforma del regolamento potrà avere il consenso del gruppo comunista in quest'aula sinché non si sia risolto in modo soddisfacente questo problema. Il Governo è padrone dell'esecutivo, ma nessuna democrazia può diventare padrona della libertà di coscienza dei deputati. Non c'è rinnovamento del sistema politico senza riforma elettorale. Non averla voluta manifesta un'affezione disdicevole per un sistema che premia eccessivamente gli interessi dei partiti di Governo e mortifica troppo quelli dei cittadini.

Le amministrazioni restano in balia dei micro gruppi di potere, interni ed esterni all'amministrazione.

Il nostro impegno, per altro, non è stato privo di effetti politici; la DC ha preparato una proposta e speriamo che il PSI superi i suoi ritardi e si muova anch'esso in tal senso. Tuttavia, non aver agito oggi significa aver perso un'occasione, preferendo il sistema della delega ai partiti, proprio delle democrazie immature, a quello del voto decidente, proprio invece delle democrazie avanzate.

Quali sono gli effetti di questa scelta? Sono state snaturate due innovazioni. Questa sfiducia costruttiva è come il rossetto sulle labbra di una cernia (l'immagine è di uno scrittore sudamericano), nel senso che sono posti ancora più in luce difetti largamente evidenti. Con questo sistema elettorale, infatti, i dissensi decisivi non nascono tra consiglio e giunta, ma tra i *partners* di Governo; è evidente che un sindaco, se non riuscirà a governare, dovrà dimettersi. nonostante tutte le sfiducie co-

struttive, altrimenti si va ad ingessare la ingovernabilità.

Analogo discorso vale per gli assessori esterni. Non si è distinta la figura del sindaco da quella degli assessori: stanno tutti nello stesso pacchetto e tutti nelle mani dei signori di partito che non sono eletti dal corpo elettorale.

L'ingresso dei cosiddetti laici fa correre il rischio di aprire la giunta a quei rappresentanti dei comitati di affari che non si sono neanche sottoposti ad una verifica elettorale, ma che entrano solo per garantire i termini delle spartizioni.

Infine, l'iter di questa riforma, affrettato senza alcuna lungimiranza in Commissione affari costituzionali, mostra lo scarto che ancora esiste tra le parole e i fatti in materia di riforma istituzionale. Non si può riformare senza innovare e non si innovi se non si manifestano il coraggio e la forza di mettersi in discussione.

I principi fondamentali della democrazia si difendono e si sviluppano solo con l'innovazione. La storia ha eroso tutti i margini delle mediazioni possibili tra vecchi e nuovo, ma non tutti mostrano di essersene accorti. Questa mancanza di consapevolezza, unita alla difesa del potere conseguito, impedisce di rendere più forte la democrazia riformandola. Ma proprio questi atteggiamenti rendono agli occhi del paese più significativa e più decisiva l'azione che hanno in corso i comunisti italiani (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Columbu. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTISTA COLUMBU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo per votare, pur esprimendosi in articoli che si muovono nella direzione da noi auspicata per un decentramento verso le istituzioni democratiche di base, se considerato nel contesto complessivo delle ventilate riforme istituzionali e burocratiche, disegnate in prospettiva dalla attuale maggioranza di Governo, rientra invece nel vecchio sistema di Stato

che, in modo figurato, definirei a *matrjoska*: un rigido modellino dello Stato centralistico, nel quale regioni, province e comuni si incastrano e si inglobano senza possibilità reali di decisione e di autogoverno, apparentemente autonomi dentro una serie di gabbie.

È ancora la filosofia romana del *divide et impera* e del sistema napoleonico di decentramento, per cui i fili del comando e i cordoni della borsa sono governati sempre da Roma, secondo le esigenze dei grossi centri di potere e non degli enti locali e dei piccoli comuni di periferia che, lentamente, sono destinati all'estinzione: quello stesso fine di Ceausescu di eliminare otto mila piccole comunità rurali, sia pure con un metodo apparentemente non violento.

Del resto, una burocrazia centralista non poteva che produrre modelli chiusi: a *matrjoska*, come dicevamo.

Tutt'altro è il nostro modello di autonomie. Esso si inquadra in un sistema dinamico di rapporti di diritto reciproci, di tipo federativo, tra i diversi gradi istituzionali, dove le superiori decisioni del governo centrale dovranno essere effetto della complessiva volontà politica delle istituzioni di base e non dell'efficientismo burocratico che «manda a secondo c'avvinghia», in base alla famosa «spesa storica» non più attuale e ingiusta.

Ci rendiamo conto che non è facile arrivare ad una *deregulation* burocratica di tale portata e che ancora più arduo è riconvertire l'esercito di burocrati ministeriali ad una cultura autonomistica, di servizio democratico e di solidarietà verso le autonomie locali. L'*abitus mentis* della classe politica tradizionale, che in maggioranza detiene il potere, non può che produrre riforme gattopardesche e normalizzare i nuovi *establishment* con l'uso strumentale e solo formale del sistema democratico.

Il «grande normalizzatore» oggi viene individuato efficacemente in quella sigla — CAF — del patto diabolico che già abbiamo denunciato all'atto della formazione di questo governo. Mi sovviene un passo di una lettera del Machiavelli, laddove si indicava in Ferdinando II il Catto-

lico il modello del principe nuovo, atto ad unire i popoli italici. Il Machiavelli così scriveva di lui: «Vero maestro della politica che non predica mai altro che pace e fede, et dell'una e dell'altra è inimicissimo: et l'una e l'altra quando ei l'avesse osservata, li avrebbe più volte tolto la reputazione e lo stato (...). Così sempre ha fatte e ordite cose grandi, le quali sempre hanno tenuti sospesi et ammirati li animi dei sudditi et occupati nello evento di esse».

Non vi sembra, colleghi (con tutti il rispetto che nutro nei suoi confronti), l'immagine del nostro Presidente del Consiglio? Potrà mai succedere che questo «grande normalizzatore» voglia che le riforme delle istituzioni vadano nel senso autonomistico da noi auspicato, anche quando se ne dicesse convinto?

Questa legge non sarà una riforma, ma uno specchietto per allodole, dove andranno a sbattere amaramente le aspettative di ottomila comuni che si aspettavano ben altro. Essa servirà solo ad aumentare il clientelismo e le politiche di campanile, a scaricare le tensioni della crisi economica sulle amministrazioni locali, ad innescare sempre di più motivi di guerre tra poveri.

Dove è andato a finire il concetto sturziano delle «autonomie locali come condizione dello sviluppo civile, politico ed economico e quali decisive libertà concrete radicate nel basso, nella società, e non astratte ed imposte dall'alto e dallo Stato» (come invece succederà per questa non riforma)? Come si potrà avere libertà di programmazione e di progettazione responsabile se non si ha la certezza di una reale autonomia impositiva e finanziaria?

Nel 1976 lo Stato ha avocato a sé il prelievo fiscale e il potere di trasferire una quota di risorse agli enti locali in base alla cosiddetta spesa storica e non ai reali bisogni, penalizzando proprio i comuni che avevano amministrato con maggiore rigore e oculatezza. Oggi si parla di autonomia impositiva, ma solo per nuovi e aggiuntivi balzelli, per altro imposti in base a parametri venuti dall'alto, motivati solo dalla preoccupazione di unificare il

prelievo su tutto il territorio nazionale, nonché di semplificare la contabilità, e non basati su altri motivi.

Aveva visto bene l'onorevole De Mita quando scriveva in proposito: «L'esperienza indotta da quel provvedimento rivela due aspetti negativi: da un lato la riduzione dello spazio delle autonomie, dall'altro la riproposizione dell'antico errore di tendere ad una unificazione del paese non basata sulla consapevolezza propria di ogni singola comunità».

Oggi, nonostante l'area autonomistica nel Parlamento e nel paese sia cresciuta (almeno questa è la sensazione che si ricava dalle dichiarazioni rese in quest'aula da diverse parti politiche), non ci sentiamo affatto ottimisti e non pensiamo che le riforme istituzionali vadano nella direzione da noi auspicata, nel segno cioè di uno Stato alternativo, pluralista non solo nei partiti e nei movimenti, ma soprattutto nel riconoscere e valorizzare la pluralità etnica e nazionalitaria di un paese rappresentativo di tutte le esistenti realtà autonomistiche di diverso grado.

Perché possa nascere questo Stato alternativo, il partito sardo d'azione rifiuta la riforma gattopardesca che ci viene proposta, esprimendo un voto contrario sul disegno di legge concernente le autonomie locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Ganga. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LA GANGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista voterà con soddisfazione, nonostante qualche ombra, il testo del provvedimento così come è scaturito dal lavoro di questi mesi. Le troppe forzature polemiche ed anche la discussione di oggi piuttosto disordinata sul problema delle nuove province non possono mettere in ombra l'importanza ed il grande significato politico e rinnovatore della legge che oggi la Camera si accinge a votare.

Il provvedimento è il frutto del lavoro non solo di questa ma di ben tre legislature precedenti. Il testo al nostro esame deriva infatti da un lavoro che, avviato al Senato,

si è protratto per tre legislature fino a quella in corso. Ad esso hanno contribuito amici, parlamentari, colleghi, forze autonomistiche di ogni tendenza politica, compresi coloro che in quest'aula hanno espresso rilievi critici talora eccessivi ed ingiustificati.

Io penso che il testo risponda adeguatamente alle necessità più urgenti avvertite oggi dal sistema delle autonomie locali. Ciò, naturalmente, se riflettiamo con serenità sulla complessità della materia e se ci rendiamo conto che il desiderio di perfezionare continuamente un disegno riformatore rischia a volte di essere il peggiore nemico delle riforme. Non è per caso che la democrazia repubblicana ha atteso ben 45 anni per rinnovare una legislazione tramandataci dall'epoca liberale e del fascismo e che solo dopo 45 anni, a ben vent'anni dall'entrata in vigore dell'ordinamento regionale, siamo in grado finalmente di legiferare su una materia che avrebbe dovuto essere immediatamente affrontata dopo il varo dell'ordinamento regionale.

Credo che in questo caso e, in generale, ogni qualvolta si debba attuare una politica di riforme si debba dire che talora il meglio è nemico del bene e che il desiderio di perfezionare, di allargare, di ampliare l'orizzonte dell'intervento legislativo rischia di determinare ciò che più volte si è verificato in quest'aula e nell'altro ramo del Parlamento, cioè l'affossamento di disegni riformatori utili e necessari.

I socialisti ritengono che il testo del Governo, pur con qualche ombra, sia fortemente innovativo e contribuisca ad avviare un processo di rinnovamento delle istituzioni locali di cui si ha grande bisogno. Certo, non dobbiamo pensare che questa riforma esaurisca il processo di rinnovamento delle istituzioni locali. Siamo piuttosto di fronte all'avvio di una stagione legislativa, e non solo legislativa, in cui il sistema delle autonomie locali nel nostro paese dovrà ritrovare quel vigore e quella autorità che oggi si sono via via affievoliti per il concorso di una serie di fattori, non ultimo il ritardo della riforma dell'ordinamento.

È naturale che restino ancora molti problemi da affrontare. Era illusorio pensare che una legislazione di principi, come quella di cui complessivamente parliamo oggi in questa sede, potesse risolvere tutte le questioni aperte. Su di esse il Parlamento dovrà misurarsi nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Vi è la questione del riordino della finanza locale, che giustamente questo disegno di legge affronta in linea di principio affermando l'esigenza della autonomia impositiva e affidando alla legge ordinaria successiva il compito di disciplinare la materia. Si tratta naturalmente di una materia urgente e noi solleciamo quindi il Governo ad affrontarla al più presto. Si tratta altresì di disciplinare rapidamente il nuovo ordinamento delle aziende pubbliche locali. Una proposta in tal senso è stata formulata dal Governo ed è ora in corso di discussione al Senato; ci auguriamo che essa possa trarre dall'approvazione di questa legge uno slancio per giungere al termine.

Allo stesso tempo si deve procedere ad un ripensamento dell'ordinamento regionale a 20 anni dalla sua entrata in vigore. Si tratta di rivedere ciò che in esso non ha funzionato — e purtroppo non è poco — e di ridare alle regioni la spinta originaria, restituendo loro la funzione prevista superando una gestione sempre più burocratica e passiva.

Si dovrà poi affrontare un argomento apparentemente secondario; mi riferisco al nuovo *status* giuridico dei dipendenti pubblici locali, che è questione invece importante se vogliamo modernizzare le istituzioni locali.

Si dovranno introdurre nuove norme che consentano alle riordinate autonomie locali di avere strumenti di intervento in settori importanti. Penso alla legge sull'uso dei suoli, che tarda a venire e che costringe le amministrazioni locali ad utilizzare ancora una legislazione ottocentesca in materia di espropri.

Credo inoltre che da questa legge possa venire uno slancio ed una spinta per affrontare ed ammodernare le norme di diritto penale in ordine ai reati contro la pubblica amministrazione, che risentono

anch'esse di un'impostazione largamente superata.

Parallelamente procede in questa Camera la discussione sul riordino della materia istituzionale sanitaria, che è parte non secondaria del riordino complessivo delle autonomie.

Infine, a completamento del disegno rinnovatore e riformatore, sarà presa in esame anche la proposta di legge di introdurre nuove norme elettorali, rispetto alla quale i socialisti non oppongono affatto un rifiuto pregiudiziale, ma hanno opposto un'obiezione di metodo e di merito. Di merito, innanzi tutto, perché non è affatto vero che nuove norme elettorali siano da sole in grado di conferire maggiore efficienza alle nostre istituzioni locali, le quali hanno bisogno di un complesso processo di ammodernamento, di cui l'aspetto elettorale è soltanto una parte, e neppure quella in assoluto decisiva. In secondo luogo, abbiamo opposto un'obiezione di metodo, perché non è pensabile che una materia delicata come quella elettorale possa essere introdotta mediante emendamenti dell'ultima ora nel testo discusso prima in Commissione e poi in aula, quando per comune intesa tra tutte le forze politiche la materia mai aveva fatto parte, in dieci anni, della discussione sulla riforma delle autonomie locali.

Tali questioni ci hanno indotto ad opporre un fermo rifiuto a confondere la materia e a pensare che la riforma elettorale possa rappresentare la scorciatoia per ottenere comuni e province più efficienti, capaci di rispondere ai bisogni dei cittadini.

Il provvedimento che stiamo per votare contiene alcune importanti innovazioni che, a conclusione di un lungo dibattito, è bene almeno ricordare, per dare a Cesare quel che è di Cesare e per respingere una serie di giudizi sbrigativi e liquidatori che talora riflettono soltanto le impostazioni di chi non conosce il mondo delle autonomie locali.

L'autonomia statutaria è una innovazione profonda del nostro ordinamento, che rompe la regola dell'uniformità assoluta di un sistema amministrativo locale

che ci deriva dalla tradizione prima napoleonica e poi sabauda e che ancora adesso non abbiamo potuto innovare.

Vi è una semplificazione delle strutture amministrative in base alla quale si avrà un processo di accorpamento volontario dei piccoli comuni e si sopprime quella congerie di enti intermedi sostitutivi o alternativi alla provincia. Questi vengono ricondotti ad un unico ente intermedio — la rinnovata provincia — restituita ad una funzione utile e positiva.

Vi è poi l'introduzione di un organo di governo delle aree metropolitane, a seguito di una decisione complessa e difficile ma indispensabile, che andrà certamente sottoposta al giudizio della sperimentazione e che dobbiamo affrontare con spirito aperto e pragmatico, giacché in ogni paese del mondo questo problema è stato oggetto di iniziative legislative e di sperimentazioni; solo alla fine si è potuto trovare una soluzione adeguata alle necessità. Tuttavia, se non si comincia, le aree metropolitane mai avranno uno strumento di governo.

Signor Presidente, l'ultimo punto che voglio sottolineare riguarda innovazioni fondamentali nella vita delle amministrazioni comunali. L'istituto della sfiducia costruttiva rende più trasparenti le decisioni politiche nelle assemblee elettive, ed un diverso riparto di competenze fra le giunte e i consigli rafforza insieme la responsabilità dell'esecutivo e la funzione di indirizzo e di controllo dell'Assemblea.

Sarebbero sufficienti questi punti così sommariamente citati per giustificare un giudizio non certo liquidatorio ma assai positivo della riforma, un giudizio sul quale rimane certamente qualche ombra. Noi preferiremmo ridurre ai minimi termini i controlli e sostituirli con controlli successivi; ma a ciò non siamo ancora giunti. Speriamo di poterci arrivare in futuro.

In conclusione, annunciando il voto favorevole del gruppo socialista al disegno di legge del Governo, voglio esprimere un vivo apprezzamento per lo sforzo compiuto dal relatore, dal presidente della I Commissione, dai rappresentanti del Go-

verno e dal ministro dell'interno, che hanno contribuito ad una discussione parlamentare utile che consente alla democrazia repubblicana di fare finalmente (speriamo che il Senato concorra in tale sforzo) il proprio dovere, dando istituzioni nuove alle libere istituzioni locali del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

PIETRO SODDU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo democristiano, a conclusione di questo lungo dibattito in aula e ancor prima in Commissione, esprime una convinta soddisfazione per il lavoro che è stato compiuto da tutti. Esprime altresì soddisfazione per il contenuto del testo del provvedimento che stiamo per approvare.

Sul lavoro che è stato compiuto esprimiamo un giudizio positivo, tenendo soprattutto conto del contributo fornito dalla maggioranza a questo lungo, difficile e complesso impegno, ma esprimiamo altresì un giudizio positivo anche sull'apporto dato dall'opposizione.

Sappiamo bene che sul provvedimento di legge che stiamo per votare l'opposizione comunista (ma non solo questa) ha manifestato critiche molto dure. Abbiamo comunque registrato con soddisfazione, durante il lavoro compiuto prima in Commissione e successivamente in aula, notevoli convergenze. Signor Presidente, possiamo dire che i due terzi di questa legge sono stati votati anche dal gruppo comunista.

Credo che, al di là delle critiche che sono state manifestate, per altro anche stasera, in maniera anche più ampia rispetto all'ambito del provvedimento in esame, il partito comunista abbia in fondo la consapevolezza che noi stiamo facendo un grande passo avanti rispetto al quadro normativo di riforma dell'attuale ordinamento degli enti locali.

Forse la disputa sulla legge elettorale ha sfasato i termini del dibattito, indirizzan-

dolo verso un obiettivo anomalo e a nostro avviso per gran parte estraneo alla discussione sull'ordinamento degli enti locali.

Noi abbiamo sempre detto — e lo ribadiamo — che non siamo contrari alla riforma elettorale. Siamo contrari ad una riforma elettorale improvvisata, che stravolga i grandi principi ai quali noi, ancora oggi, confermiamo la nostra fedeltà. Mi riferisco soprattutto al principio che vede il Parlamento al centro dell'architettura costituzionale del nostro paese e i consigli comunali al centro dell'ordinamento locale. Non si vuole da parte nostra una personalizzazione esasperata della politica autonomistica ma un consiglio comunale attorno al quale sia possibile portare avanti la vita democratica delle autonomie e delle comunità locali.

Signor Presidente, per le ragioni che sono state abbondantemente richiamate, possiamo dire che ci troviamo dinanzi ad una riforma importante, capace, dopo 40 anni, di riordinare l'intero sistema degli enti locali. Al di là delle critiche e delle riserve che anche noi abbiamo avanzato su taluni particolari aspetti, sia in Commissione sia in aula, pensiamo che questa riforma rappresenti un grande passo avanti, un punto di riferimento nuovo per le autonomie locali, largamente innovativo anche se, probabilmente, non rivoluzionario come taluni illusoriamente ritenevano fossero le loro proposte. Nessuno di noi, del resto pensa che si possa forzare il sistema democratico del nostro paese al di là delle reali possibilità di accoglimento delle riforme da parte della società e della politica.

Non condividiamo dunque le accuse rivolte a questa legge di essere una riforma parziale e quasi conservatrice. Non condividiamo i toni critici ed esasperati che abbiamo sentito anche questa sera e crediamo che quelle individuate nel provvedimento siano invece carenze del sistema politico complessivo, che non si risolvono certamente con la riforma dell'ordinamento degli enti locali e neanche con la riforma elettorale. Ben altro è necessario — come abbiamo ripetutamente affermato dentro e fuori di quest'aula — per

mettere ordine nella politica italiana e per darle una nuova frontiera per i prossimi anni.

Crediamo anche che questa legge segni una tappa significativa, dopo quella della riforma della Presidenza del Consiglio. Si vede già un disegno riformista che avanza faticosamente, ma si impone, sia pure tra mille difficoltà.

Ritengo giusto indicare nella mia dichiarazione di voto finale i punti più importanti della legge, riassumendoli molto schematicamente.

Abbiamo introdotto l'autonomia statutaria, ampliando l'ambito di autonomia degli enti locali; abbiamo ristrutturato e rilanciato il ruolo della provincia, conferendole funzioni nuove di fronte ai nuovi bisogni del territorio e ai nuovi servizi che sono necessari. Abbiamo dato vita alle aree metropolitane, innovando largamente in un punto nevralgico della struttura del governo locale. Con il consenso generale — questo va detto — abbiamo introdotto norme, per il riordino di tutto l'apparato dei consorzi, per l'unione e in generale l'associazionismo dei comuni.

Riteniamo fortemente innovativo anche tutto l'apparato delle norme riguardanti il rapporto cittadini-istituzioni. E perché non dire che anche quello che è considerato uno dei punti centrali della crisi del nostro sistema politico, cioè l'instabilità delle giunte comunali, è largamente risolto con la mozione di sfiducia costruttiva, con questo nuovo istituto che abbiamo introdotto nell'ordinamento e che va incontro alle esigenze di stabilità, le accompagna e le risolve in grande misura?

Anche l'elezione diretta e contemporanea, a voto palese, del sindaco e della giunta costituisce una novità che ha valore non solo morale ma anche politico, perché toglie al costume spesso negativo dei nostri comuni quell'abitudine al voto segreto che tanti danni ha prodotto in questi anni e che così abbiamo eliminato.

Vorrei aggiungere all'onorevole Violante che noi non vediamo un pericolo nel fatto che il Governo chieda la fiducia di fronte a quello che, secondo noi, è un abuso del partito comunista, attuato con

l'ostruzionismo opposto a questa e ad altre leggi.

Non abbiamo voluto forzare la mano, ma, dopo l'introduzione del voto palese in Parlamento, assistiamo, signor Presidente, al ritorno del consociativismo e di un certo diritto di veto del partito comunista. Discutiamo tutte le leggi sulle quali il partito comunista è d'accordo in sede legislativa in Commissione e portiamo all'esame dell'Assemblea quelle sulle quali il partito comunista non è d'accordo e cercando di impedire che si faccia qui una legislazione di maggioranza, della maggioranza larga che sostiene il Governo. È necessario sottolineare tutto ciò (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*). Sappiamo infatti che questa è una degenerazione grave per il sistema, attraverso la quale rientra dalla finestra quel consociativismo che abbiamo voluto escludere dalla porta.

Non è il Governo che ha forzato la mano in questa circostanza, ma è l'abuso delle norme regolamentari cui è ricorso il partito comunista, che ha costretto l'Assemblea a rimanere in attesa per tanti giorni.

Signor Presidente, crediamo inoltre che la questione relativa ai controlli, e alla distinzione tra politica e burocrazia, oggetto anche della riforma della dirigenza (l'iter della legge si è da poco concluso in Commissione affari costituzionali) sia ampiamente risolta dal provvedimento che ci accingiamo a votare.

A questo proposito non è vero che siamo in presenza di uno stile staliniano, come ha affermato il collega Violante: questa legge non ha nulla di staliniano o di stalinista. Si tratta invece di una legge fortemente democratica, fortemente innovativa e rivolta ad assicurare agli enti locali democraticità, trasparenza ed efficienza. Sarà poi compito dei consigli comunali e degli amministratori affrontare meglio tali problemi, così come l'annosa questione dell'autonomia impositiva.

Rispetto a quest'ultima dobbiamo infine ricordare l'approvazione dell'emendamento che accoglie gran parte delle esigenze manifestate in questi anni sia pur con prudenza, con realismo, con gradua-

lità. Anche in questo campo la legge, che ci auguriamo il Senato approvi rapidamente, recepisce un principio fortemente innovativo.

Da ultimo, credo di interpretare il sentimento di tutti i gruppi, almeno di quelli della maggioranza, nel ringraziare l'amico Ciaffi che ha condotto il suo lavoro con tenacia ed intelligenza. Ovviamente, il ringraziamento è esteso al presidente della Commissione, onorevole Labriola, al Governo e a tutti i colleghi che in questi mesi hanno lavorato per la messa a punto della legge (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, del PRI, del PSDI e liberale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i repubblicani non possono non votare questa legge per tre motivi: in primo luogo, perché si tratta di un punto concordato nel programma di Governo, rispetto al quale non sono ipotizzabili dissociazioni che non acquistino significato politico; in secondo luogo, perché siamo fortunatamente in un sistema bicamerale e con il voto odierno facciamo solo procedere l'iter legislativo, in modo da consentire che il Senato svolga un ulteriore esame che ci auguriamo permetta di colmare le lacune che abbiamo riscontrato relative al processo di accorpamento dei comuni, alla competenza eccessivamente gestionale delle province, alla materia dei contratti e degli appalti, che non è stata purtroppo inserita nel testo; in terzo luogo, perché siamo in presenza di una materia che da tempo esige una riforma complessiva. Le norme che ci apprestiamo a varare rappresentano comunque un passo avanti rispetto alle leggi del 1915 e del 1934.

Signor Presidente, tradiremmo il nostro pensiero se non dicessimo con chiarezza che, se il testo non venisse modificato dal Senato nei punti prima ricordati, probabilmente dovremmo parlare di questa riforma come di un'occasione perduta (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

La Presidenza desidera associarsi al ringraziamento espresso da più parti al relatore, onorevole Ciaffi, alla Commissione affari costituzionali ed al suo presidente. Il ringraziamento è ovviamente esteso a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura della legge, nonché al relatore di minoranza, onorevole Franchi, che ha stimolato il dibattito (*Vivi, generali applausi*).

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ai voti.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2924, nel testo della Commissione modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ordinamento delle autonomie locali»
(2924)

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 419 |
| Maggioranza | 210 |
| Hanno votato sì | 289 |
| Hanno votato no | 130 |

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, del PRI, del PSDI e liberale).

Dichiaro pertanto assorbibile le concorrenti proposte di legge Bassanini ed altri n. 113, Tatarella ed altri n. 236, Tealdi n. 360, Quarta n. 711, La Ganga ed altri n. 805,

Volpini ed altri n. 1565, Consiglio regionale della Liguria n. 2240, Martinazzoli ed altri n. 2295, Mastrantuono ed altri n. 2590, Zangheri ed altri n. 2952, Del Pennino ed altri n. 3441.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie a essi equiparate, nonché in materia di pubblico impiego (4468).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate, nonché in materia di pubblico impiego.

Ricorda che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 17 gennaio scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 413, del 1989, di cui al disegno di legge n. 4468.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha condiviso all'unanimità le motivazioni addotte dal Governo sull'esistenza nel decreto-legge n. 413 del 1989 dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la funzione pubblica.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con le considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronica, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 413, di cui al disegno di legge di conversione n. 4468.

(Segue la votazione).

Dichiara chiusa la votazione.

Comunica il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 387 |
| Votanti | 382 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 192 |
| Hanno votato sì | 351 |
| Hanno votato no | 31 |

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti in territorio dello Stato (4469).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato.

Ricorda che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 17 gennaio scorso, parere favorevole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 416 del 1989, di cui al disegno di legge n. 4469.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANIELA MAZZUCONI, *Relatore*. Signor Presidente, credo che lo stesso titolo del decreto-legge in esame dimostri l'urgenza della materia che andremo presto ad affrontare anche in aula. Il problema più grave è quello rappresentato da tutti gli stranieri che sono presenti in modo irregolare sul territorio nazionale, dei quali è importante regolarizzare la posizione e ai quali è necessario consentire una vita più civile. D'altro canto, anche per lo Stato questo passaggio è indispensabile per poter procedere all'adozione dell'insieme dei provvedimenti adeguati alla gravità della situazione.

Per tali ragioni confermo il parere espresso dalla Commissione e chiedo ai colleghi di votare a favore (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

CLAUDIO MARTELLI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Penso siano apparse evidenti a tutti in questi 40 giorni, durante i quali hanno chiesto la regolarizzazione 117.000 cittadini extracomunitari, l'urgenza e la necessità del provvedimento e di conseguenza la sua rispondenza ai requisiti costituzionali.

Giovedì prossimo avremo occasione di entrare nel merito dei diversi emendamenti che sono stati presentati in sede di Commissione esteri e di Commissione Affari costituzionali e che, anche in base alle posizioni emerse nel dibattito apertosi in Parlamento, tra le forze politiche e nell'opinione pubblica, possono essere apportati ad una materia che per la prima volta cerchiamo di disciplinare in modo coerente e lineare.

Penso che l'esperienza di questi 40 giorni, comparata con quella degli altri

paesi comunitari, ci sarà di guida nella discussione, per dare al nostro paese una politica giusta e civile, adeguata al livello della comunità internazionale di cui facciamo parte (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Le dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio ci confortano nel ritenere non sussistente l'urgenza del provvedimento. L'onorevole Martelli ha fatto riferimento alle numerose domande di regolarizzazione, ma il provvedimento in esame contiene due sole norme, onorevoli colleghi, attinenti a tale materia. Non ditemi di aver scoperto l'urgenza (articolo 1) di dare attuazione alla Convenzione di Ginevra del 1951, ratificata nel 1954!

Su tredici disposizioni contenute nel provvedimento, due sole sfiorano il discorso dell'urgenza; il resto è materia propria di un articolato disegno di legge che dovrebbe essere presentata e seguire l'iter di rito.

Prevalgono quindi i motivi di non urgenza ed è anzi necessario un approfondimento del provvedimento. Il carattere dell'urgenza potrebbe riguardare la regolarizzazione: se siete disposti a stralciare tale materia o ad emanare un decreto riferito esclusivamente ad essa, noi siamo qui. Se deve rimanere in piedi l'intero provvedimento, non prevalgono i motivi dell'urgenza. Quelli della necessità sì, e pertanto siamo pronti a contribuire al miglioramento delle norme in questione. Comunque, diciamo «no» all'urgenza dal punto di vista della deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma terzo, del regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, i deputati repubblicani si asteranno sulla dichiarazione di sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge relativo alla posizione degli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

immigrati extracomunitari ed all'asilo politico.

FRANCO PIRO. Neanche de Klerk sarebbe di questa opinione!

ANTONIO DEL PENNINO. Non intendo entrare nel merito delle considerazioni complessivamente riferibili alla materia, che avremo modo di sviluppare ampiamente giovedì prossimo, giorno in cui, secondo il calendario della Camera, si procederà alla discussione del provvedimento. Desidero solo sottolineare che, se certamente era ed è urgente definire una nuova normativa in materia di ingresso dei cittadini extracomunitari nel nostro paese, non era e non è urgente, a nostro avviso, attuare una sanatoria di cui si vedono già in questi giorni gli effetti sconvolgenti in alcune città italiane ed i cui risultati politici rischiano di andare esattamente nella direzione apposta a quelle che erano le intenzioni del Governo.

Ecco perché, non ritenendo che ricorrano in assoluto i requisiti di necessità e di urgenza, i deputati del gruppo repubblicano si asterranno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Presidente, colleghi, il gruppo verde voterà a favore della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, per due ragioni che ci sembrano elementari. La prima consiste nel fatto che la sanatoria contiene in sé, terminologicamente, il profilo dell'urgenza: non vi sarebbe sanatoria se non in quanto derivante da un provvedimento immediato.

La seconda ragione del nostro voto consiste nel fatto che, per quanto riguarda la revoca della riserva geografica, l'urgenza a nostro parere esiste per il ritardo accumulato dal Governo a far tempo dal 1951. A maggior ragione vogliamo quindi che sia varato un provvedimento che applichi subito una volontà politica espressa da tutti: quella di non derogare a principi internazionali in materia di diritto all'asilo politico, come per altro la Costituzione pre-

vede ed impone. Sono queste le ragioni del nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Capria. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve dal momento che il vicepresidente del Consiglio ha già sottolineato in maniera puntuale le grandi e civili ragioni che sostengono l'iniziativa del Governo.

Poiché, come accade sovente, il rischio in queste discussioni è quello di anticipare un confronto al quale non si intende sfuggire, vorrei ricordare che un esame approfondito del provvedimento avrà luogo nella giornata di giovedì prossimo. In quella circostanza avremo tutti modo di dare la misura del nostro grado di civiltà, del respiro europeo del Parlamento italiano sulla base delle coordinate fondamentali che il disegno di legge enuclea con sufficiente chiarezza (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore dell'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge in esame. Si tratta di un provvedimento urgente e a nostro avviso tardivo; forse l'urgenza discende anche da tale circostanza, tuttavia non credo che la nostra attenzione si debba soffermare su quest'ultimo aspetto.

L'importante è che questo decreto-legge sia stato emanato, ma non dobbiamo pensare di aver risolto con questo provvedimento il complesso di problemi che riguardano i cittadini stranieri, in particolare gli immigrati extracomunitari nel nostro paese. Già in Commissione in sede referente abbiamo collaborato per migliorare il testo del decreto: ci prefiggiamo di svolgere un lavoro serio in Assemblea per recare un contributo di civiltà e di solidarietà nei confronti di cittadini che provengono da paesi con grandi problemi (*Ap-*

plausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, i deputati del gruppo federalista europeo voteranno a favore dell'esistenza dei presupposti previsti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 416.

Generalmente siamo molto rigorosi nel giudizio sui decreti-legge, ma in questo caso riteniamo che sussistano effettivamente i requisiti di necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione. *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 416 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4469.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti | 375 |
| Votanti | 365 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 183 |
| Hanno votato <i>si</i> | 346 |
| Hanno votato <i>no</i> | 19 |

(La camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Secondo le intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo, la trattazione degli altri punti

dell'ordine del giorno è rinviata alla prossima settimana.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 12-16 febbraio 1990.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questo pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 12-16 febbraio 1990:

Lunedì 12 febbraio (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni (sulla procura di Locri e le carceri in Calabria).

Martedì 13 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 413 del 1989 (trattamento economico dei dirigenti dello Stato) (4468) *(da inviare al Senato — scadenza 28 febbraio).*

Martedì 13 febbraio (pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4468 (trattamento economico dei dirigenti dello Stato);

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge concernenti: «Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti» (3048 ed abbinati);

Seguito dell'esame dei progetti di legge concernenti: «Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici» (3039 ed abbinati) *(approvato dal Senato).*

Mercoledì 14 febbraio (pomeridiana):

Interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento;

 X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge concernenti: «Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero ed istituzione della commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici» (3039 ed abbinati) *(approvato dal Senato)*.

Giovedì 15 febbraio (antimeridiana e pomeridiana):

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 416 del 1989 (regolarizzazione dei cittadini extracomunitari) (4469) *(da inviare al Senato — scadenza 28 febbraio)*.

Venerdì 16 febbraio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni (Università).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

**Per lo svolgimento
di una interpellanza.**

GIACOMO MANCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, ho presentato alcuni giorni fa una interpellanza al Governo per essere informato

con precisione sul tentato sequestro di Luino e sulla vicenda che ne è seguita.

Credo che la Camera dovrebbe essere informata al più presto su una vicenda che ha fortemente impressionato l'opinione pubblica e che merita quanto meno che il Governo ne dia una versione ufficiale.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, la Presidenza si farà carico di interessare il Governo.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 12 febbraio 1990, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 21.35.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di una proposta di legge.

In data 7 febbraio 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PALLANTI ed altri: «Norme integrative dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, per il sostegno dell'occupazione giovanile nel Mezzogiorno» (4549).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di un disegno di legge.

In data 7 febbraio 1990 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

«Disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati, nonché per la disciplina di taluni beni relativi all'impresa e degli effetti delle dichiarazioni sostitutive presentate in aumento del reddito dei fabbricati entro il 15 dicembre 1989» (4550).

Sarà stampato e distribuito.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione, per decadenza del relativo decreto-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 7 dicembre 1989, n. 390, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge decreto-legge 7 dicembre 1989, n. 390, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoc-

cupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (4403).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il deputato Rinaldi, per il reato di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (violazione delle norme sulla qualità delle acque destinate al consumo umano) (doc. IV, n. 140);

— contro il deputato Gangi, per i reati di cui all'articolo 379 del codice penale (favoreggiamento reale) e dall'articolo 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici) (doc. IV, n. 141);

— contro il deputato Staller, per il reato di cui all'articolo 528, terzo comma, n. 2, del codice penale (spettacoli osceni) (doc. IV, n. 142);

— contro il deputato Rinaldi, per il reato di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (violazione delle norme sulla qualità delle acque destinate al consumo umano) (doc. IV, n. 143).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Adesione di un deputato ad una relazione di minoranza di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 2 febbraio 1990, ha comunicato che il deputato Bianca Guidetti Serra ha dichiarato di apportare la propria firma alla relazione di minoranza presentata dai commissari Violante ed altri (doc. XXIII, n. 12-*bis*/1).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 febbraio 1990, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale della Presidenza Sociale (I.N.P.S.) per gli esercizi dal 1982 al 1987. (documento XV, n. 110).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione del ministro delle finanze.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 2 febbraio 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 212, copia del decreto interministeriale del 18 settembre 1989, concernente la determinazione dei contingenti massimi dei vari gradi di sottufficiali della Guardia di finanza, distinti per ruolo, per l'anno 1990.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge 2924, articolo 53

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 364 |
| Votanti | 364 |
| Astenuti | — |
| Maggioranza | 183 |
| Voti favorevoli | 237 |
| Voti contrari | 127 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito

Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Conte Carmelo
 Corsi Umberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Rose Emilio
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto

Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe

Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippio Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge 2924, emendamento 54.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 357 |
| Votanti | 248 |
| Astenuti | 109 |
| Maggioranza | 125 |
| Voti favorevoli | 244 |
| Voti contrari | 4 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito

Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cellini Giuliano
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Conte Carmelo
 Corsi Umberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Rose Emilio
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riviera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Gorgoni Gaetano
Levi Baldini Natalia
Mellini Mauro
Rodotà Stefano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Si sono astenuti:

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Amato Carlo
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Francesse Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lavorato Giuseppe
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Sospiri Nino
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippò Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge 2924, articolo 54

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 364 |
| Votanti | 364 |
| Astenuti | — |
| Maggioranza | 183 |
| Voti favorevoli | 243 |
| Voti contrari | 121 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido

Bonsignore Vito
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cellini Giuliano
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Conte Carmelo
 Corsi Umberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Rose Emilio
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo

Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Guidetti Serra Bianca

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippo Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge 2924, emendamento 54.04

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 373 |
| Votanti | 268 |
| Astenuti | 105 |
| Maggioranza | 135 |
| Voti favorevoli | 252 |
| Voti contrari | 16 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido

Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cellini Giuliano
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Colombo Emilio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Rose Emilio
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo

Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Macaluso Antonino
Mellini Mauro
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia

Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guidetti Serra Bianca

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippò Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge 2924, emendamento 54.02

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 372 |
| Votanti | 372 |
| Astenuti | — |
| Maggioranza | 187 |
| Voti favorevoli | 113 |
| Voti contrari | 259 |

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bruzzi Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia

Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Ghezzi Giorgio
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo, Alberto
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo

Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Rose Emilio
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippo Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge 2924, emendamento 55.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 404 |
| Votanti | 404 |
| Astenuti | — |
| Maggioranza | 203 |
| Voti favorevoli | 124 |
| Voti contrari | 280 |

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Angelini Giordano
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Paini Marisa
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Cavagna Mario
 Cederna Antonio
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda

Columbu Giovanni Battista
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 De Julio Sergio
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Prisco Elisabetta

Faccio Adele
 Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Filippini Giovanna
 Filippini Rosa
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Grilli Renato
 Grosso Maria Teresa
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
 La Valle Raniero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Salvoldi Giancarlo

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Colombo Emilio

Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo

Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Renzulli Aldo Gabriele
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo

Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Mazza Dino
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippa Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge 2924, articolo 55

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 399 |
| Votanti | 399 |
| Astenuti | — |
| Maggioranza | 200 |
| Voti favorevoli | 259 |
| Voti contrari | 140 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido

Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Paolo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredi
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco

Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippi Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge 2924, subemendamento Barbera 55.013.1 prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 409 |
| Votanti | 409 |
| Astenuti | — |
| Maggioranza | 205 |
| Voti favorevoli | 134 |
| Voti contrari | 275 |

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cima Laura

Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo

De Julio Sergio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo

Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Savio Gastone
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano

Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiorino Filippo
Formica Rino
Foschi Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato

Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro

Radi Luciano
Raffaelli Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio

Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Serrentino Pietro
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippa Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge 2924, subemendamento Barbera 55.013.1 seconda parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 409 |
| Votanti | 406 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 204 |
| Voti favorevoli | 383 |
| Voti contrari | 23 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro

Battistuzzi Paolo
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formica Rino
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio

Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pajetta Gian Carlo

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Pascolat Renzo

Pavoni Benito

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Picchetti Santino

Piccirillo Giovanni

Piccoli Flaminio

Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo

Pinto Roberta

Pintor Luigi

Piredda Matteo

Piro Franco

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe

Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo

Polverari Pierluigi

Portatadino Costante

Potì Damiano

Principe Sandro

Provantini Alberto

Quarta Nicola

Quercioli Elio

Radi Luciano

Raffaelli Mario

Ravasio Renato

Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo Gabriele

Ridi Silvano

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni

Rocelli Gian Franco

Rodotà Stefano

Rognoni Virginio

Rojch Angelino

Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer

Rosini Giacomo

Rossi Alberto

Rubbi Antonio

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo

Samà Francesco

Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa

Sanguineti Mauro

Sanna Anna

Santonastaso Giuseppe

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio

Sapio Francesco

Sarti Adolfo

Savino Nicola

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scarlato Guglielmo

Schettini Giacomo Antonio

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Serra Gianna

Sinatra Alberto

Sinesio Giuseppe

Soave Sergio

Soddu Pietro

Spini Valdo

Stegagnini Bruno

Strada Renato

Strumendo Lucio

Susi Domenico

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria

Testa Antonio

Testa Enrico

Tiezzi Enzo

Toma Mario

Torchio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Travaglino Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Colucci Gaetano
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Franchi Franco

Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Mundo Antonio
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Valensise Raffaele

Si sono astenuti:

Calderisi Giuseppe
Mellini Mauro
Teodori Massimo

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippo Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge 2924, emendamento 55.013

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 414 |
| Votanti | 409 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 205 |
| Voti favorevoli | 382 |
| Voti contrari | 27 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco

Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Paini Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina
Gabbuggiani Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinesio Giuseppe
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Bianchini Giovanni
Calderisi Giuseppe
Caradonna Giulio
Colucci Gaetano
Faccio Adele
Franchi Franco
Lia Antonio
Macaluso Antonino

Martinat Ugo
Mellini Mauro
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rivera Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Scarlato Guglielmo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Si sono astenuti:

Columbu Giovanni Battista
Loi Giovanni Battista
Quarta Nicola
Rosini Giacomo
Teodori Massimo

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippa Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge 2924, subemendamento Ferrara 55.014.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 417 |
| Votanti | 412 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 207 |
| Voti favorevoli | 151 |
| Voti contrari | 261 |

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco

 Baghino Francesco Giulio
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Binelli Gian Carlo
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano

Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Casini Pier Ferdinando
 Cavagna Mario
 Cervetti Giovanni
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Colucci Gaetano
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

 D'Ambrosio Michele
 De Carli Francesco
 De Julio Sergio
 Del Bue Mauro
 Del Donno Olindo
 Diaz Annalisa
 Diglio Pasquale
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta

 Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Fiandrotti Filippo
 Filippini Giovanna
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Galante Michele
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodigiani Oreste
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mazza Dino
Menziotti Pietro Paolo
Milani Gian Stefano
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino

Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano

Zavettieri Saverio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Bassi Montanari Franca
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Capria Nicola

Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Poti Damiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo

Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Donati Anna
Filippini Rosa
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippo Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Senaldi Carlo
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge 2924, subemendamento 55.014 prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 402 |
| Votanti | 310 |
| Astenuti | 92 |
| Maggioranza | 156 |
| Voti favorevoli | 205 |
| Voti contrari | 105 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Berselli Filippo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea

Bortolami Benito Mario
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Paolo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Caradonna Giulio
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciocci Carlo Alberto
 Colombo Emilio
 Colucci Francesco
 Colucci Gaetano
 Costi Silvano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Formica Rino
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Mancini Giacomo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rallo Girolamo

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Rognoni Virginio

Rojch Angelino

Ronzani Gianni Wilmer

Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Sacconi Maurizio

Samà Francesco

Sanese Nicolamaria

Sanguineti Mauro

Santonastaso Giuseppe

Santuz Giorgio

Sarti Adolfo

Scotti Vincenzo

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

Servello Francesco

Soddu Pietro

Spini Valdo

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio

Tancredi Antonio

Tassi Carlo

Tassone Mario

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Tognoli Carlo

Trantino Vincenzo

Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Usellini Mario

Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele

Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe

Zampieri Amedeo

Zanone Valerio

Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio

Zoppi Pietro

Hanno votato no:

Andreis Sergio

Angelini Piero

Arnaboldi Patrizia

Auleta Francesco

Bassanini Franco

Bassi Montanari Franca

Becchi Ada

Beebe Tarantelli Carole Jane

Benedikter Johann

Bertone Giuseppina

Bianchini Giovanni

Biasci Mario

Biondi Alfredo

Bortolani Franco

Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Buonocore Vincenzo

Calderisi Giuseppe

Calvanese Flora

Cardinale Salvatore

Caveri Luciano

Cecchetto Coco Alessandra

Cima Laura

Columbu Giovanni Battista

Corsi Umberto

Costa Raffaele

Costa Silvia

Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

d'Amato Luigi

De Carli Francesco

De Julio Sergio

Del Bue Mauro

Diaz Annalisa

Donati Anna

Drago Antonino

Ebner Michl

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi

Filippini Rosa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Galasso Giuseppe
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Guerzoni Luciano

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Monaci Alberto

Negri Giovanni
Nicolini Renato
Nicostra Benedetto Vincenzo

Orlandi Nicoletta

Pellizzari Gianmario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Ravasio Renato
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo

Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zevi Bruno
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angius Gavino

Barbieri Silvia
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

D'Acquisto Mario
D'Ambrosio Michele
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Geremicca Andrea
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lavorato Giuseppe
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Martini Maria Eletta
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino
Poggiolini Danilo

Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rubbi Antonio

Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zaniboni Antonino

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippò Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge 2924, emendamento 55.014 seconda parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 396 |
| Votanti | 308 |
| Astenuti | 88 |
| Maggioranza | 155 |
| Voti favorevoli | 195 |
| Voti contrari | 113 |

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Alagna Egidio
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Berselli Filippo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Breda Roberta

Bruno Paolo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Caradonna Giulio
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciocci Carlo Alberto
 Colombo Emilio
 Colucci Francesco
 Colucci Gaetano
 Costi Silvano
 Crescenzi Ugo
 Cursi Cesare

 D'Alia Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Formica Rino
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio

Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Mancini Giacomo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Rallo Girolamo
 Renzulli Aldo Gabriele
 Ricci Franco
 Rognoni Virginio
 Rojch Angelino
 Ronzani Gianni Wilmer
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Russo Ferdinando
 Russo Raffaele
 Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
 Samà Francesco
 Sanese Nicolamaria
 Santonastaso Giuseppe
 Scotti Vincenzo
 Seppia Mauro
 Servello Francesco
 Soddu Pietro
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tognoli Carlo
 Trantino Vincenzo
 Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zampieri Amedeo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico

Andreis Sergio
 Angelini Piero
 Arnaboldi Patrizia

Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Bertone Giuseppina
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Biondi Alfredo
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco

Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Calvanese Flora
 Cardinale Salvatore
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cima Laura
 Columbu Giovanni Battista
 Corsi Umberto
 Costa Raffaele
 Costa Silvia

D'Aimmo Florindo
 Dal Castello Mario
 d'Amato Luigi
 De Carli Francesco
 De Julio Sergio
 Del Bue Mauro
 Diaz Annalisa
 Donati Anna

Ebner Michl
 Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
 Faraguti Luciano
 Ferrari Wilmo
 Filippini Rosa
 Fiori Publio
 Foschi Franco

Gelipi Luciano
 Gorla Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martini Maria Eletta
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Merloni Francesco
Monaci Alberto

Negri Giovanni
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni

Orlandi Nicoletta

Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riggio Vito
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo

Sanguineti Mauro
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Tealdi Giovanna Maria

Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Zambon Bruno
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angius Gavino
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Costa Alessandro
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Ambrosio Michele
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Geremicca Andrea

Lavorato Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riviera Giovanni
Rubbi Antonio

Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Willeit Ferdinand

Zaniboni Antonino

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippo Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge 2924, emendamento 55.014, terza parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 396 |
| Votanti | 309 |
| Astenuti | 87 |
| Maggioranza | 155 |
| Voti favorevoli | 222 |
| Voti contrari | 87 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito

Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Paolo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Caradonna Giulio
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciocci Carlo Alberto
 Colombo Emilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Formica Rino
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano

Iossa Felice

Labriola Silvano

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Mancini Giacomo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rallo Girolamo
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Servello Francesco
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario

Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Hanno votato no:

Andreis Sergio
Angelini Piero
Arnaboldi Patrizia

Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Buonocore Vincenzo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cardinale Salvatore
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Columbu Giovanni Battista
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
d'Amato Luigi
De Carli Francesco
Del Pennino Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Donati Anna

Ebner Michl
Ermelli Cupelli EnricoFarace Luigi
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Foschi FrancoGalasso Giuseppe
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Grillo Luigi
Guidetti Serra BiancaLanzinger Gianni
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Lucchesi GiuseppeMalvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Merloni Francesco
Monaci AlbertoNegri Giovanni
Nicolini Renato
Nonne Giovanni

Orlandi Nicoletta

Pellizzari Gianmario
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Procacci Annamaria
Pumilia CalogeroRavasio Renato
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto

Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Stanzani Ghedini Sergio AugustoTealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Torchio GiuseppeViti Vincenzo
Vito AlfredoZambon Bruno
Zevi Bruno
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe*Si sono astenuti:*Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angius Gavino
Auleta FrancescoBarbieri Silvia
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bulleri LuigiCannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Ambrosio Michele
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Geremicca Andrea

Lavorato Giuseppe
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sarti Adolfo
Sinatra Alberto
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Toma Mario
Tortorella Aldo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zaniboni Antonino

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippa Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge 2924, emendamento 55.014, quarta parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 394 |
| Votanti | 303 |
| Astenuti | 91 |
| Maggioranza | 152 |
| Voti favorevoli | 192 |
| Voti contrari | 111 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Berselli Filippo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe

Breda Roberta
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Paolo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea

 Caccia Paolo Pietro
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Caradonna Giulio
 Cardeffi Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciocci Carlo Alberto
 Colombo Emilio
 Colucci Francesco
 Colucci Gaetano
 Costi Silvano
 Crescenzi Ugo
 Cristoni Paolo
 Curci Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

D'Acquisto Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Formica Rino
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gitti Tarcisio

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino

Malfatti Franco Maria
Mancini Giacomo
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rallo Girolamo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Seppia Mauro
Servello Francesco
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Hanno votato no:

Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Angelini Piero
Arnaboldi Patrizia

Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca

Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bortolami Benito Mario
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cardinale Salvatore
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Columbu Giovanni Battista
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
d'Amato Luigi
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donati Anna

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Foschi Franco

Galasso Giuseppe
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martini Maria Eletta
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Melillo Savino
Mellini Mauro
Merloni Francesco
Monaci Alberto

Negri Giovanni
Nicolini Renato
Nonne Giovanni

Orlandi Nicoletta

Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Piccirillo Giovanni
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto

Serrentino Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Zambon Bruno
Zanone Valerio
Zevi Bruno
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angius Gavino
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Geremicca Andrea
Grilli Renato

Lavorato Giuseppe

Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nicotra Benedetto Vincenzo

Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto

Taddei Maria
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Willeit Ferdinand

Zaniboni Antonino

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippo Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge 2924, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 419 |
| Votanti | 419 |
| Astenuti | — |
| Maggioranza | 210 |
| Voti favorevoli | 289 |
| Voti contrari | 130 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario

Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca

Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Ciabbarri Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nardone Carmine
Natta Alessandro

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Picchetti Santino
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano

Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Trantino Vincenzo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippo Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge 4468, deliberazione ex articolo 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 387 |
| Votanti | 382 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 192 |
| Voti favorevoli | 351 |
| Voti contrari | 31 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco

Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele

D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco
De Rose Emilio
Dignani Grimaldi Vanda
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino

Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreis Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Bertone Giuseppina

Calderisi Giuseppe
Caradonna Giulio

De Julio Sergio
Del Donno Olindo

Franchi Franco

Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni

Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Mennitti Domenico

Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana

Ridi Silvano
Ronchi Edoardo

Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Servello Francesco
Sospiri Nino

Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo

Valensise Raffaele
Vesce Emilio

Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
d'Amato Luigi
Diaz Annalisa
Donati Anna

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippo Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge 4469, deliberazione ex articolo 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 375 |
| Votanti | 365 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 183 |
| Voti favorevoli | 346 |
| Voti contrari | 19 |

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angius Gavino
 Antonucci Bruno
 Armellini Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco

Bassi Montanari Franca
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Antonio
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio

Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donati Anna
Drago Antonino

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Guidetti Serra Bianca

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perani Mario
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato

Strumendo Lucio
Susì Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Maceratini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

Martinat Ugo
Mennitti Domenico
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Poli Bortone Adriana
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Si sono astenuti:

Costa Raffaele
Del Pennino Antonio
Dutto Mauro
Ebner Michl
Galasso Giuseppe

Gorgoni Gaetano
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Poggiolini Danilo
Santoro Italo

Sono in missione:

Casini Carlo
Coloni Sergio
Fracanzani Carlo
Grippo Ugo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martinazzoli Fermo Mino
Matteoli Altero
Romita Pier Luigi
Rotiroti Raffaele
Silvestri Giuliano
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione

considerata la delibera del CIPI del 27 ottobre 1989 « indirizzi di politica industriale nel settore dell'elettronica civile »;

in particolare, tenuto conto dell'impegno ivi assunto dal Ministro delle partecipazioni statali di dar vita ad una compagine azionaria finalizzata alla costituzione di una struttura manifatturiera che includa imprese finanziarie e industriali italiane del settore;

sottolineato che viene fatto obbligo inoltre al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, nella fase transitoria, di impartire le opportune istruzioni alla REL volte a salvaguardare la situazione economica e produttiva delle imprese partecipate per evitare che siano pregiudicate le linee di politica industriale del settore, a tal scopo utilizzando anche le risorse disponibili non ancora impegnate;

ricordato che vengono previste anche misure per far fronte agli esuberi occupazionali derivanti da questi interventi;

tenuto conto che l'andamento del mercato del credito ha oggi pressoché cancellato la convenienza delle condizioni di finanziamento concesse a suo tempo dalla REL alle sue partecipate e attualmente in corso di restituzione o in procinto di dover essere restituite;

valutato lo stato di incertezza e di attesa in cui versano molte aziende partecipate REL, la cui permanenza sul mercato o la cui stessa ripresa può dipendere dalle modalità e dai tempi delle decisioni assunte dal Governo in relazione ai punti su esposti;

considerata la necessità di addivenire nel più breve tempo possibile allo scioglimento della REL,

impegna il Governo

ad accelerare la definizione delle decisioni che si è impegnato a prendere con la delibera del CIPI del 27 ottobre 1989;

in particolare, ad impartire le necessarie indicazioni alla REL perché ridefinisca i contratti di finanziamento con le imprese partecipate, rimodulandoli sui tassi attuali del mercato creditizio, abbattendoli al 50 per cento del tasso di riferimento e definendo di nuovo le procedure di rimborso al bilancio dello Stato;

ad autorizzare la REL, con una delibera globale che definisca la situazione specifica di ogni impresa partecipata dalla finanziaria pubblica, ad impegnare definitivamente le risorse disponibili, ivi incluse le sopravvenienze attive della gestione finanziaria, ma escludendo le somme derivate dalla restituzione delle quote di capitale riscattate e dalle rate di ammortamento dei finanziamenti che, al contrario, vanno versate al bilancio dello Stato;

ad autorizzare la REL a postergare i crediti nei confronti di aziende partecipate, al fine di facilitare l'accoglimento di istanze di concordato preventivo nelle situazioni di crisi;

ad autorizzare la REL a cedere a privati, al valore di mercato o all'asta, i propri pacchetti azionari nelle imprese partecipate;

a definire i tempi di scioglimento della REL indicando dove vengano destinate le risorse finanziarie, patrimoniale e di personale attualmente in carico alla REL;

a precisare le misure che intende assumere per far fronte agli esuberi occupazionali.

(7-00323) « Strada, Napoli, Breda, Bianchini, Gasparotto ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PINTO e GELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

avendo appreso attraverso gli organi di stampa che presso il liceo ginnasio Visconti di Roma si sono verificate pesanti situazioni nel rapporto tra l'insegnante Dora Socce D'Alauro e gli alunni e i genitori della classe IV A;

avendo verificato con gli studenti e i genitori stessi come il malessere sia profondo ed incida sulla normale attività didattica, sul rendimento degli allievi ed in definitiva sulla serenità dell'intera comunità scolastica;

presa visione dell'esposto indirizzato al Ministro della pubblica istruzione dai genitori degli alunni della classe IV A, nel quale vengono richiamati riferimenti giuridici ed amministrativi e principi basilari che dovrebbero informare ogni rapporto civile e rispettoso delle idee degli altri e delle diversità; rispetto cui soprattutto dovrebbe attenersi chi ha deciso di svolgere la professione di educatore;

verificato come nel suddetto esposto sia stato richiesto l'allontanamento dell'insegnante della classe IV A, per consentire il normale svolgimento dell'attività didattica ed il proficuo lavoro di insegnanti e studenti —:

se intenda intervenire possibilmente prima della conclusione dell'anno scolastico;

quali accertamenti siano stati espletati o si intendano espletare in riferimento alla situazione denunciata dai giornali, dai genitori, dagli studenti;

quali iniziative il Ministero abbia intrapreso;

quale esito abbia avuto l'esposto presentato cui nella presente interrogazione si fa riferimento. (5-01971)

PINTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il mondo dello sport, nel nostro Paese, è spesso scosso da scandali, episodi di varia natura che certamente non giovano alla serenità ed alla tutela di tutti coloro che praticano sport, siano essi tecnici che dirigenti, atleti, giudici o semplicemente appassionati;

il CONI, che dovrebbe svolgere una azione non solo amministrativa, ma anche culturale, in più di una occasione è venuto meno a tale compito — a giudizio dell'interrogante — pesando in tal modo sul lavoro — spesso volontario — di quanti amano lo sport ed al quale dedicano tempo e risorse personali;

soprattutto il cosiddetto « sport minore » paga le conseguenze imposte all'informazione, ai *mass media*, ai comportamenti dei singoli e non, dalla legge del mercato;

è proprio nei confronti dello sport minore che l'opera di governo del CONI dovrebbe garantire pari opportunità, trasparenza, sensibilità. Questo non sempre avviene;

quanto accaduto all'A.S. Hockey Campagnano è un esempio emblematico: infatti, la squadra maschile della società suddetta, vincitrice dei gironi eliminatori fra le squadre del Lazio, si è vista escludere dalla partecipazione alla finale nazionale del centro Sud per la promozione in serie A, traguardo questo di grande rilevanza per la squadra, la società ed il comune di Campagnano —:

se e come intenda intervenire nei frequenti scontri tra le federazioni ed i comitati regionali, in modo particolare tra la federazione hockey ed il comitato regionale del Lazio, scontri e dissapori che penalizzano fortemente lo sport e gli sportivi;

se non ritenga che lo Stato, attraverso adeguate norme legislative, debba recuperare un peso nel governo dello sport limitando l'attuale ampia delega concessa al CONI;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

se non ritenga opportuno attraverso regole precise in riferimento alle società sportive, alle sponsorizzazioni, alle agevolazioni fiscali, garantire maggiormente lo sport minore, amatoriale, non professionistico dalla invadenza delle grandi società, dagli interessi di aziende ed industrie.

(5-01972)

PINTO e LODI FAUSTINI FUSTINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

si è già, in diverse occasioni e sedi, sollecitato l'intervento del Ministro preposto alla vigilanza sul CONI per garantire certezza, trasparenza, opportunità alle società impegnate nella promozione sportiva e nella attività agonistica di vario livello dei cosiddetti « sport minori »;

numerosi sono i casi di disparità, scarsa attenzione, a volte arbitrio, che segnalano un malessere diffuso e grande difficoltà nei rapporti tra società e federazioni;

si richiama l'attenzione sulla situazione venutasi a creare tra la Federazione Italiana Baseball Softball e la Società « Calze verdi B.C. » di Casalecchio di Reno. Si è infatti verificato che la suddetta società, pur se retrocessa in serie B nel mese di agosto, fu invitata dalla FIBS a regolarizzare la propria situazione e le strutture di gioco necessarie, perché poteva così essere ammessa a disputare il campionato di serie A di cui era previsto l'ampliamento da 16 a 24 squadre. La società provvedeva a tutti gli adempimenti necessari e versava circa 11 milioni per l'iscrizione al campionato, cifra non piccola se si pensa alle risorse non eccessive su cui possono far affidamento tante società nel nostro Paese. Solo alla fine del mese di novembre la Federazione comunicava che il consiglio federale ci aveva ripensato: il campionato di serie A si sarebbe disputato non già con 24 bensì con 16 squadre e che le 4 società da aggiungere alle 12 già classificate sarebbero state vagliate attraverso un attento esame in merito alle strutture societarie e

di gioco, alla partecipazione all'attività giovanile ed alla consistenza numerica dei tesserati. Questo ultimo esame si concludeva inspiegabilmente, a giudizio della intera società e delle interroganti, con una non ammissione al campionato di serie A comunicata dal segretario della Federazione di Baseball alla fine del mese di novembre —:

se non intenda:

accertare la regolarità di quanto deciso dalla FIBS;

valutare se sia stato commesso un grave atto nei confronti della società « Calze verdi » e delle altre società escluse dopo aver dato rassicurazioni in seguito alle decisioni precedentemente adottate;

se non ritenga che esistano gli estremi per una riconsiderazione essendo intervenuta la Giunta federale a cambiare una decisione precedentemente già in qualche modo operante. (5-01973)

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi il comitato dei genitori e gli studenti del terzo istituto d'arte di Roma, succursale di via Belloni, hanno con forza e ripetutamente denunciato il pesante stato di abbandono dell'edificio scolastico che attualmente ospita l'Istituto d'arte;

il deterioramento strutturale è particolarmente grave in riferimento alla condizione degli impianti igienici, dell'impianto idrico ed elettrico; inoltre non sono state eliminate le barriere architettoniche per consentire l'accesso e la frequenza di studenti portatori di *handicap*, mentre la palestra è stata chiusa dai vigili del fuoco per la sua pericolosità;

l'impianto elettrico è fuori norma e non si è proceduto all'adeguamento alle norme di sicurezza antincendio;

è del tutto evidente che tale situazione influisce negativamente sull'anda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

mento dell'attività didattica, sulla qualità dell'insegnamento, sulla serenità che deve avere il rapporto degli studenti, dei genitori, dei docenti, dei non docenti, del capo dell'istituto con l'istituzione scolastica;

nella sostanza il diritto allo studio sancito dalla Costituzione, a giudizio dell'interrogante, è fortemente compromesso. Il comune di Roma, cui spetta provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio scolastico in questione, è assente ingiustificato da molti mesi —:

a quali provvedimenti diretti ed indiretti intenda dare attuazione per garantire il diritto degli studenti dell'istituto d'arte ad una scuola quanto meno dignitosa. (5-01974)

BOSELLI e PALMIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente, rispondendo all'interrogazione del 3 agosto 1989 sulle cave di Carpané (Vicenza), dichiarava di aver predisposto un sopralluogo congiunto del servizio VIA, del servizio geologico e della direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato;

permangono e si aggravano i motivi di allarme più volte denunciati; soprattutto per il verificarsi di continui incidenti: la stampa locale quasi ogni giorno riporta notizie sui pericoli conseguenti al brillamento delle mine, sulle proteste e gli esposti dei cittadini, che contraddicono le « tranquillizzanti » e ambigue dichiarazioni dell'ingegnere capo Cecchi, del corpo delle miniere-distretto di Padova;

la stessa prefettura ha istituito una commissione di indagine —:

se il sopralluogo citato sia stato effettuato;

quali siano, in caso contrario, i motivi del ritardo, e quando il Ministro dell'ambiente ne preveda l'effettuazione;

se non ritengano opportuno sollecitare la conclusione dei lavori della commissione istituita dal prefetto e attivare per la risoluzione del problema le competenze dell'autorità di bacino del Brenta, istituita ai sensi della legge n. 183 del 1989. (5-01975)

PELLICANI, TESTA ENRICO, STRUMENTO, VISCO e BECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e dell'ambiente.* — Per sapere:

quali iniziative abbiano preso ed intendano assumere per sostenere la candidatura della città di Venezia come sede della costituenda agenzia per l'ambiente, prevista dagli accordi del vertice di Madrid del 1989 ed ora in discussione al Parlamento europeo. Il Consiglio comunale di Venezia nella seduta del 6 settembre 1989 con voto unanime ha già espresso la convinta richiesta affinché l'agenzia sia localizzata a Venezia che, è superfluo sottolinearlo, è particolarmente idonea ad accogliere la nuova istituzione, non solo per l'indiscusso prestigio mondiale della città ma anche per il particolare sistema eco-lagunare di Venezia;

se non ritengano di assumere con urgenza un'iniziativa congiunta con le assemblee elettive della città di Venezia, con la provincia e la regione Veneto oltre che con le università, le associazioni culturali, economiche e sociali, gli istituti scientifici, per sostenere con forza una richiesta che qualificherebbe il ruolo mondiale di Venezia, ma rafforzerebbe altresì la possibilità della istituenda agenzia per adempiere al suo importante ruolo. (5-01976)

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da mesi è stato depositato al CIPE il programma del gruppo FALK relativo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

alla Raccorderia Nazionale che prevede uno sviluppo dello stabilimento di Castellammare;

tale programma ridarebbe respiro alle maestranze del succitato opificio la cui maestranze sono vivamente preoccupate dalla cessazione dell'attività;

la situazione economica e sociale del comprensorio è gravissima per cui una ipotesi di mancato accoglimento è da considerare inaccettabile e comunque non tollerabile per le migliaia di disoccupati e di cassaintegrati;

le istituzioni locali hanno dato pieno appoggio e consenso alle iniziative proposte e alla mobilitazione dei lavoratori e del sindacato —:

se non ritengano, per quanto di rispettiva competenza, di intervenire con urgenza affinché il CIPE si pronunci nel merito e renda in tal modo operante un progetto da tempo atteso ed auspicato.

(5-01977)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni culturali ed ambientali con proprio decreto del 5 dicembre 1986 (*Gazzetta Ufficiale* 288 del 12 dicembre 1986) causa carenze di organico e necessità di apertura pomeridiana, assunse nel 1987 2500 custodi trimestrali di cui 579 in Campania;

il personale da assumere fu attinto da una graduatoria ministeriale formata da coloro che avevano inviato domanda e che si trovavano nelle condizioni previste dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica del 1975 e cioè erano orfani o figli di invalidi, per fatto di

guerra, per causa di servizio, per infortunio del lavoro;

la graduatoria fu riattivata nel 1988 e furono richiamati in servizio per un altro trimestre soltanto i lavoratori che avevano prestato servizio l'anno prima;

l'assunzione trimestrale è avvenuta nel 1989 attivando le graduatorie esistenti presso gli uffici circoscrizionali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale come previsto dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987;

solo coloro che già avevano avuto un precedente rapporto di lavoro con la stessa qualifica richiesta dal Ministero per i beni culturali ed ambientali e presenti nelle graduatorie del collocamento, beneficiarono del diritto all'avviamento;

i vari collocamenti hanno poi provveduto a colmare gli eventuali vuoti, avviando personale generico tant'è che in totale nel 1989 hanno lavorato in Italia 2.000 custodi trimestrali di cui 215 nelle Sovrintendenze di Napoli, 93 in quelle di Pompei, 47 in quella di Caserta e 120 nelle altre province campane;

niente, al momento, è noto per quanto riguarda l'utilizzo di detti lavoratori per il futuro (apertura pomeridiana in occasione dei mondiali di calcio) —:

se non ritenga necessario intervenire a che si proceda al riconoscimento giuridico da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale della qualifica di custode e guardia notturna dei musei, in base alla professionalità acquisita negli anni 1987, 1988, 1989, per complessivi nove mesi, tenuto conto che detta qualifica attualmente non è compresa tra quelle esistenti negli uffici del lavoro e della massima occupazione e ad una sanatoria da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali. (5-01978)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PIRO e BREDÀ. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari sociali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni rese dall'assessorato all'assistenza della regione Friuli-Venezia Giulia risulterebbe che nel riparto dei contributi previsti dalla legge regionale n. 35 del 1988 per il superamento delle barriere architettoniche nelle abitazioni private, si sarebbe adottato il criterio di escludere da tali benefici coloro che hanno inoltrato domanda ai sensi della legge n. 13 del 1989. Si sarebbero, cioè, rese incompatibili le domande e di conseguenza i contributi previsti dalla legge regionale n. 35 del 1988 con quelli della più recente normativa nazionale;

il comma 1 dell'articolo 9 della legge n. 13 del 1989, modificata ed integrata con la legge n. 62 del 1989, stabilisce esplicitamente che « i contributi sono cumulabili con quelli concessi a qualsiasi titolo » alla persona disabile;

tale dispositivo è ribadito dalla circolare 22 giugno 1989 n. 1669/U.L. del Ministero dei lavori pubblici al punto 4. 12 dove inoltre si afferma che « qualora l'altro contributo sia stato concesso per la realizzazione della stessa opera, l'erogazione complessiva non può superare la spesa effettivamente sostenuta » —:

se siano a conoscenza di quanto sopra e se nel caso non ritengano di assumere iniziative atte a salvaguardare i diritti di tutti i disabili ed a garantire il rispetto della normativa più recente in materia di abbattimento ed eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati affinché i valori di « civiltà » e « solidarietà » in essa contenuti possano costituire patrimonio della nostra società.

(4-18169)

RUTELLI, CALDERISI, ANDREIS e NEGRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 7 dicembre la Commissione Affari esteri della Camera dei deputati, udite le dichiarazioni del Ministro De Michelis sulla politica di cooperazione allo sviluppo e dopo un approfondito dibattito ha riscontrato una generale convergenza di posizioni politiche e ristabilito la necessaria correttezza del flusso delle informazioni e nelle relazioni istituzionali con il Governo, approvando tra l'altro il punto 10 della risoluzione 7-00306 che impegna il Governo a « incrementare in termini reali nel 1990 l'ammontare complessivo dei contributi volontari alle agenzie ed enti del sistema della cooperazione multilaterale »;

nel bollettino della cooperazione « DIPCO » del 29 dicembre 1989 si riportava la delibera n. 34 del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo che prevede la concessione alle organizzazioni internazionali di 350 miliardi « comprensivi di una quota destinata al finanziamento di progetti specifici » e quindi con un drastico ridimensionamento dei contributi volontari rispetto agli anni precedenti;

nella citata seduta della Commissione Affari esteri del 7 dicembre 1989 il Ministro affermava che « i 350 miliardi previsti, prevalentemente, per contributi volontari non finalizzati contengono i 309 miliardi. Dunque nella peggiore delle ipotesi consentono di mantenere il livello dello scorso anno o di aumentarlo leggermente »;

ad oggi solo l'Unicef sembra avere ricevuto formale comunicazione circa l'ammontare dei contributi volontari stabiliti dal Governo italiano in conformità con il deliberato sopra citato e che per altre organizzazioni internazionali non è pervenuta alcuna comunicazione circa la conferma o l'aumento dei contributi —:

quali sono le ragioni che determinano i ritardi nella decisione e nella suc-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

cessiva comunicazione alle agenzie ed enti della cooperazione multilaterale circa l'ammontare dei contributi volontari loro destinati;

se risponde a verità la notizia secondo la quale l'amministrazione degli esteri spingerebbe perché siano confermati i drastici tagli dei contributi volontari previsti prima del dibattito del 7 dicembre, in particolare per quanto riguarda l'UNDP, l'UNFPA, il PAM e il CDF;

se rispondono al vero le notizie concernenti un vero e proprio boicottaggio da parte di alcune strutture dell'amministrazione e della diplomazia nei confronti del reale accertamento della situazione economica ed amministrativa interna alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, con particolare riferimento agli impegni di spesa assunti a pioggia negli ultimi anni tanto da non consentire al Sottosegretario delegato senatore Agnelli di riferire adeguatamente alla Commissione Affari esteri della Camera in data 7 febbraio 1990 e da indurla a rinviare a data da destinarsi tali comunicazioni;

quali iniziative intenda adottare per mantenere fede agli impegni assunti in sede parlamentare e particolarmente per dare attuazione alla risoluzione 7-00306;

se ritenga di dover convocare il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo al fine di precisare effettivamente che gli stanziamenti previsti per le organizzazioni internazionali consentiranno di mantenere i contributi volontari al livello dello scorso anno o di aumentarli leggermente. (4-18170)

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

se risponda a verità la paventata soppressione, da parte dell'Ente ferrovie dello Stato, con l'entrata in vigore del prossimo orario ferroviario estivo, della relazione diretta Agrigento-Torino (via

Termini Imerese), che ha suscitato non poca apprensione tra le popolazioni dei comuni interessati. L'Ente ferrovie dello Stato anziché allargare e sviluppare un sistema di trasporti più celere e più adeguato alle esigenze delle popolazioni agrigentine, con il ventilato provvedimento vanifica il potenziamento della rete ferroviaria della zona, rendendo inutilizzate le grosse trasformazioni tecnologiche che gli impianti ferroviari hanno subito in questi ultimi anni: l'elettificazione ed il sistema di controllo centralizzato del traffico. Inoltre, mentre impedisce l'incremento e lo sviluppo del turismo, penalizza e mortifica, creando notevoli disagi, gli interessi di numerosi emigrati, costretti a difficoltosi trasbordi in stazioni intermedie, e non tiene altresì conto della notevole frequentazione che questo treno mantiene nella media annuale. Potrebbe quindi essere l'inizio di un piano di isolamento ferroviario della provincia agrigentina che sarebbe così ammessa dall'Ente ferrovie dello Stato solo ad un traffico locale e regionale accentuandone l'allontanamento dal contesto nazionale ed europeo. Tale intendimento è in netta contraddizione con il piano di risanamento e sviluppo, approvato in questi giorni dalla Commissione Trasporti della Camera, che prevede un notevole ed impegnativo intervento dello Stato per il potenziamento della rete meridionale ed il recupero delle linee ad interesse locale;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine a quanto sopra. (4-18171)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

appare assai opportuna l'iniziativa assunta dal Presidente del Consiglio dei ministri di individuare le linee di una possibile rinegoziazione dei patti intervenuti fra Montedison ed ENI nell'ambito di ENIMONT;

va sottolineata l'inquietudine e le perplessità che stanno montando in or-

dine alla ormai manifesta intenzione di ENIMONT di sottrarsi a tutti gli impegni finora assunti dalla chimica pubblica verso il Mezzogiorno;

porre in discussione assetti, scelte, impegni occupazionali e di investimento comporterebbe legittime reazioni da parte di maestranze, rappresentanze sindacali, istituzioni locali finora unitariamente mobilitate in difesa delle prospettive di reindustrializzazione, razionalizzazione e ristrutturazione della chimica di base —:

quali urgenti inderogabili iniziative intenda assumere per scongiurare che procedano scelte di privatizzazione del tutto indifferenti alle regioni del Mezzogiorno e per garantire che i nuovi assetti tengano conto delle speranze e degli impegni che la mediazione dei ministri delle partecipazioni statali hanno finora consentito di costruire. (4-18172)

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

dal quotidiano *La Repubblica* dell'8 febbraio 1990 si apprende che è in corso un'indagine delle magistrature di Milano, Brescia e Cremona, con l'aiuto del Corpo forestale dello Stato, su di un illegale smaltimento di rifiuti industriali ricadenti nelle categorie « speciali » e « tossico/nocivi »;

tali rifiuti, di cui una parte provenienti dall'azienda ACNA di Cengio, sarebbero stati ridistribuiti agli agricoltori della padana, senza essere stati in alcun modo trattati, come fertilizzanti;

l'indagine delle magistrature ha avuto inizio nella primavera scorsa dopo la segnalazione da parte di alcuni agricoltori, che avevano constatato evidenti anomalie nel grano (cresceva in parte bruciato) e sugli animali d'allevamento (nascevano animali con malformazioni agli arti);

nella vicenda pare siano coinvolte un'azienda di Casalmaggiore e una di Milano, che avrebbero ricevuto i rifiuti dalle industrie chimiche e li avrebbero in parte distribuiti agli agricoltori e in parte come materia prima a basso prezzo per la produzione di fertilizzanti;

il territorio di trentatré comuni avrebbe subito l'inquinamento causato da queste operazioni;

sembra che addirittura questi « fertilizzanti » (ad esempio solventi clorurati, cianuri, metalli pesanti) siano stati distribuiti gratuitamente o pagando gli agricoltori per smaltirli;

pare anche che siano stati sequestrati due carichi di questi rifiuti dopo lunghi appostamenti e che siano in corso ulteriori indagini su altre imprese lombarde che potrebbero essere coinvolte nel traffico di rifiuti —:

se le notizie riportate corrispondano al vero;

se non ritengano necessario attivare verifiche, controlli e provvedimenti su tale vicenda;

se non ritengano necessario ampliare le indagini qualitative e quantitative sull'inquinamento causato da questa vicenda nell'area padana. (4-18173)

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a fronte di una spesa autorizzata dalla legge finanziaria 1987 di lire 697 miliardi per gli anni 1987, 1988 e 1989 (e lire 153 miliardi per l'anno 1990) per lavori di manutenzione e ammodernamento dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria sono stati assunti, ad oggi, impegni per meno di un quarto dell'importo spendibile;

non pochi dei mortali e periodici incidenti stradali sono da attribuire alla deplorabile condizione in cui versa il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

tracciato autostradale specialmente nel tratto compreso tra le province di Salerno e Cosenza —:

i motivi per cui si sono verificati i denunziati ritardi e gli omessi necessari interventi di manutenzione ed ammodernamento e, se non ritenga di attivare tutte le procedure ed i consentiti meccanismi affinché, con estrema sollecitudine, si provveda a realizzare tutte quelle opere realizzabili con lo stanziamento degli 850 miliardi di cui alla legge finanziaria 1987 per rendere più scorrevole ed innanzitutto più sicura la percorribilità di detta autostrada. (4-18174)

COLUCCI GAETANO e RUBINACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che è in atto l'espletamento di un concorso per la copertura di numero otto posti di impiegato nella VI qualifica funzionale nel ruolo delle direzioni provinciali del tesoro, riservato alla direzione provinciale di Salerno (decreto ministeriale 28 dicembre 1987);

che la nomina di otto impiegati è assolutamente insufficiente a risolvere il grave problema di carenza di personale presso detta direzione provinciale;

che detta carenza ha determinato forti ritardi ed un arretrato di pratiche di difficile smaltimento con grave penalizzazione dell'utenza —:

se non ritenga opportuno elevare i posti disponibili presso la direzione provinciale del tesoro di Salerno almeno a 16 unità. (4-18175)

PACETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

ad Ancona operano due strutture dell'INAIL denominate Ancona 1 e 2 a cui fanno capo le pratiche relative agli assicurati di tutte le province;

tale divisione attuata con la meccanizzazione dei servizi era funzionale all'accrescimento della produttività dei servizi;

attualmente la struttura denominata Ancona 1 ha dimezzato l'orario di apertura degli sportelli al pubblico per il ramo infortuni, limitandolo a tre giorni, e ridotto quello del ramo rendita addirittura a soli due giorni;

tale decisione crea grave ed ingiustificato disagio agli utenti, che peraltro vengono, del tutto incomprensibilmente, a ricevere una risposta in termini di servizi del tutto diversa da quella resa, nello stesso edificio, dall'altra struttura INAIL denominata Ancona 2 —:

quali provvedimenti intenda assumere con ogni urgenza per rimuovere la situazione sopra denunciata e garantire il regolare quotidiano funzionamento dei servizi di sportello di entrambe le strutture INAIL di Ancona. (4-18176)

GUERZONI, BALBO, BECCHI, DE JULIO, DIAZ e VISCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato da un diffuso quotidiano locale, presso il centro postale operativo (CPO) di via delle Nazioni nel comune di Modena sono accatastati 3.000 quintali di lettere e stampati che attendono di giungere a destinazione;

tale gravissimo arretrato sembra attribuibile alla carenza di personale, sia all'interno della fascia impiegatizia, sia tra i portalettere;

in particolare, la dotazione organica risulterebbe scoperta in città del 44 per cento per gli impiegati e del 23,14 per cento per i portalettere e in provincia del 46,80 per cento per gli impiegati e dell'11,26 per cento per i portalettere;

per ovviare a tale gravissima situazione è stata recentemente adottata, in via transitoria, la soluzione di smistare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

tutta la posta giacente presso il centro postale operativo (al quale fa capo la posta in arrivo e in partenza a Modena e in provincia), in altri capoluoghi di provincia per la suddivisione dei comuni di destinazione e in seguito di recapitarla nuovamente a Modena per le ulteriori operazioni, con evidente aggravio di tempi e di costi;

risulta altresì che non sia stata effettuata con le cadenze previste la cosiddetta « revisione delle zone », ovvero l'aggiornamento degli organici sulla base dell'aumento della popolazione, necessario per una ripartizione equilibrata del carico postale tra le diverse zone della città;

la recente privatizzazione del settore ferroviario che provvede al carico e allo scarico della corrispondenza, adottata ai fini della riconversione dell'organico ivi occupato, ha dato luogo ad un preoccupante aumento del carico di lavoro presso gli uffici postali;

ai portalettere di alcuni uffici postali è stata negata la possibilità di godere delle ferie loro spettanti per il 1989, con palese violazione del diritto sancito dall'articolo 36, ultimo comma della Costituzione;

è stato calcolato che il valore della corrispondenza giacente presso il centro postale operativo sarebbe pari a circa 21 miliardi di lire —;

quali misure siano state adottate fino ad oggi per far fronte a questa scandalosa situazione di reale emergenza, ripetutamente denunciata dalla stampa e portata come esempio emblematico in numerosi convegni, in merito alla quale si configura, peraltro, il reato di cui all'articolo 331 del codice penale;

quali provvedimenti intenda adottare per lo smaltimento degli arretrati attualmente giacenti presso il centro postale operativo di Modena al fine di far cessare al più presto i disagi degli utenti;

quali provvedimenti intenda in particolare adottare per una sollecita coper-

tura dei posti in organico, in maniera da redistribuire razionalmente il carico di lavoro e rendere conforme alla legge e ai principi della Costituzione il lavoro del personale attualmente impiegato negli uffici postali e in special modo dei portalettere. (4-18177)

PELLEGATTI, BOSELLI e PALMIERI.
— *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la stampa riporta notizia di un'indagine condotta dal Corpo forestale dello Stato sull'utilizzo come fertilizzanti dei rifiuti tossici dell'ACNA e di altre aziende chimiche lombarde;

questi rifiuti ritenuti « speciali » contenenti solventi clorurati, cianuri, metalli pesanti ed altre sostanze avrebbero già procurato danni alle colture ed agli allevamenti;

fra le aree interessate a questo particolare smaltimento risultano esservi le province di Rovigo, Treviso e Vicenza;

in provincia di Rovigo i comuni interessati sono Corbola e Fiesso Umbertino dove, pare, alcuni agricoltori si servissero di questo speciale « fertilizzante », fornito loro gratuitamente o dietro compenso da parte della ditta fornitrice —;

quali interventi di controllo intende adottare per verificare i danni prodotti all'ambiente e agli allevamenti da questo particolare « smaltimento »;

se non intende necessario adottare maggiori provvedimenti per il controllo dello smaltimento dei rifiuti speciali.

(4-18178)

MENSORIO e PICCIRILLO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che la « Processionaria » nome volgare della larva di una farfalla, la *Thaumatopea Pityocampa*, infesta da tempo con gravissimi danni i pini delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

province di Napoli e Caserta (con particolare tropismo verso quelli di Capri e dell'area Vesuviana) che costituiscono peraltro un patrimonio di notevole valore paesaggistico ed ambientale;

che la « Processionaria » oltre che temibile parassita dei pini, rappresenta un grave pericolo per gli abitanti e soprattutto per i bambini, essendo il corpo delle larve ricoperto di peli velenosissimi che a contatto con la pelle provocano fastidiose orticarie, crisi asmatiche e, se penetrano negli occhi, determinano infiammazioni croniche delle congiuntive e dell'iride con rischio anche di cecità;

inoltre, che non è necessario venire a contatto con le larve per subirne le conseguenze, in quanto il vento dissemina i peli con rischio prevalente per le scolaresche degli edifici ubicati nelle pinete come a Cercola, Portici, a Torre del Greco eccetera;

che la conferma della gravità della situazione è venuta anche dagli esperti del Consorzio Fitosanitario, i quali a seguito di molteplici sopralluoghi hanno pure approntato uno specifico programma di intervento rimasto ancora disatteso nonostante pressanti denunce di sindaci, cittadini, stampa —:

se non ritenga opportuno adottare con immediatezza un apposito provvedimento, come già fatto con l'ordinanza n. 1669/FPC dell'8 marzo 1989, per fronteggiare gli attacchi parassitari della « Processionaria » nelle pinete pugliesi. Si rende, dunque, quanto mai improcrastinabile anche per le due province della regione Campania un intervento Ministeriale che, utilizzando i fondi necessari peraltro già esistenti, possa scongiurare la paventata devastazione delle meravigliose pinete di Napoli e Caserta, e le nocive conseguenze sulla salute dei cittadini in special modo dei bambini. (4-18179)

CALVANESE e RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie dello Stato per far fronte alle esigenze di personale per lo

stabilimento di S. Maria La Bruna (NA) ha disposto trasferimenti volontari a domanda, a seguito di accordo sindacale;

molti ferrovieri meridionali, che lavorano in compartimenti del nord d'Italia, hanno presentato domanda di trasferimento per il suddetto stabilimento —:

perché non è stata ancora predisposta la graduatoria dei trasferimenti e vengono invece effettuati traslochi temporanei del tutto discrezionali da parte dell'Ente e quindi clientelari. (4-18180)

GORGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

lo *scoop* della trasmissione *Mixer*, fondata sull'invenzione della falsificazione di due milioni di schede a favore della Repubblica, nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946, un falso peraltro spiegato dal conduttore della trasmissione stessa, è stata una beffa inopportuna e per certi versi uno scherzo fuori luogo perché ha toccato problemi delicati attinenti le fonti stesse delle legittimità della nostra Repubblica, una trasmissione che ha suscitato le proteste anche giustificate di larghe fasce dell'opinione pubblica, compresi gli alti vertici delle istituzioni parlamentari;

la stessa sensibilità, venata di stupore e di indignazione — spesso una indignazione affettata quando ci si è addirittura spinti a definire l'episodio « un atto al limite del delinquenziale » — è completamente mancata in altre occasioni e un certo complice silenzio la dice lunga su certe proteste eterodirette, le quali fanno toccare con mano il criterio dei due pesi e delle due misure;

non una indignazione, non una protesta, non un grido di censura si sono levati dagli stessi ambienti quando altre trasmissioni televisive pubbliche, finanziate con il pubblico denaro, si sono prestate a veri atti di destabilizzazione dei poteri e delle istituzioni dello Stato spin-

gendosi addirittura a demonizzare e criminalizzare i vertici delle Forze armate, e in particolar modo dell'Aeronautica, accusati di depistaggio, se non peggio, per le indagini della tragedia di Ustica (e le ultime informazioni provenienti dalla stessa Commissione bicamerale d'inchiesta — non sempre tenera verso gli uomini dell'Aeronautica — confermano l'estrema correttezza di comportamento di tutte le nostre Forze armate sull'intera vicenda);

non una voce si è levata quando *Samarconda* in diretta ha enfatizzato e quasi incoraggiato l'occupazione delle facoltà universitarie (questo oggi, mentre nel passato, sempre nel corso di trasmissioni in diretta, ha dimostrato al massimo la sua faziosità in tema di leva e di obiezione di coscienza, arrivando persino al tentativo di mettere in ridicolo coloro che nel dibattito sostenevano tesi diverse da quelle del conduttore); e non un gesto di pubblica indignazione si è avvertito quando *Telefono Giallo*, condotto da quel Corrado Augias che pure ha stigmatizzato *Mixer*, su falsi ha fabbricato e continua a fabbricare insinuazioni gratuite e diffamanti contro innocenti: montature scriteriate, ciniche e spregiudicate contro persone e istituzioni, nella cornice di processi-farsa che nulla hanno della serietà dei processi veri che si svolgono nei palazzi di giustizia. Processi-farsa nei quali si infangano a freddo con spudoratezza persone innocenti nei cui confronti non è stato neanche adombrato il benché minimo coinvolgimento anche indiretto e senza che si riesca a trovare lo strumento per cancellare quelle macchie indelebili che segnano a vita, essendo di fatto impossibile il riscatto dall'infamia creata, qualche volta, come per gioco;

infine, gli stessi personaggi che hanno sollevato nuvole di proteste per *Mixer*, non avvertendo la minima reazione morale per trasmissioni più gravi, hanno accettato di fatto l'imbarbarimento della vita civile, esposta impunemente in processi di piazza dove si è perso il senso della netta separazione fra la sfera del diritto e quella dello spettacolo, espo-

nendo senza una chiara garanzia i cittadini presi di mira a sospetti e accuse infondate davanti a milioni di telespettatori —:

quali valutazioni diano e quali provvedimenti vogliano adottare nei confronti di trasmissioni calunniose e destabilizzanti che a freddo e con cinismo calcolato, emulando nella disinformazione i *media* dei regimi totalitari hanno rasentato e rasentano di fatto i confini del codice penale: istigazione all'occupazione di pubblici locali, calunnia di innocenti, diffamazione degli uomini che in armi servono lealmente le istituzioni dello Stato, destabilizzazione delle istituzioni.

(4-18181)

ZUECH e ZAMBON. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi particolari in base ai quali è vietato da lungo tempo in Italia l'impiego in agricoltura del prodotto denominato *arsenito sodico*, mentre — invece — esso non è soggetto in Francia ad alcuna restrizione operativa ufficiale.

Stante la nota venificità per l'uomo dell'arsenito sodico, è presumibile che il provvedimento sia stato motivato da ragioni igienico-sanitarie, ma in tal caso è lecito domandarsi se una consimile preoccupazione non debba sussistere anche olt'Alpe, considerando per di più l'identità ambientale e colturale esistente tra i due Paesi.

Sono, altresì, possibili — come già detto — motivazioni di altro genere, che sarebbe interessante conoscere e valutare, facendo — comunque — subito presente che il divieto esistente in Italia comporta serie conseguenze per la nostra viticoltura, venendo essa privata dell'unico prodotto realmente efficace contro una grave e diffusa ampelopatia denominata « mal dell'esca », o « apoplezia parassitaria ».

Il « mal dell'esca » è causato da funghi parassiti (notoriamente *Stereum hirsutum* e *Phellinus ignarius*) che penetrano nei ceppi attraverso ferite occasionali (comprese quelle di potatura) e che — an-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

che col concorso di tossine da essi secrete — trasformano i tessuti legnosi interni del fusto e delle branche in una sostanza molle, friabile, plastica, che vieta la regolare circolazione dell'acqua, per cui — specie nei periodi estivi — non ne vengono colmate le perdite dovute alla traspirazione fogliare.

La vite entra, così, in uno stato di sofferenza, che si evidenzia col disseccamento ognor crescente della vegetazione e con la perdita del raccolto, mentre nel giro di pochi anni avviene la morte dei ceppi colpiti.

Non è di certo esagerato ed allarmistico affermare che in talune regioni (es. Veneto, Friuli, Piemonte, Toscana) la malattia è divenuta una vera calamità che minaccia la consistenza del patrimonio viticolo locale, senza che si possano opporre efficaci mezzi di lotta poiché accurate sperimentazioni effettuate da tempo in più sedi, non hanno evidenziato alcuna possibilità terapeutica da parte di prodotti sostitutivi dell'arsenito sodico.

Invece, in Francia, ove — come già detto — si utilizza tale rimedio, il « mal dell'esca » non rappresenta affatto un problema patologico per la viticoltura locale, per cui gli interroganti — oltre a quanto richiesto in premessa — chiedono se non intenda revocare il provvedimento restrittivo riguardante l'impiego dell'arsenito sodico in agricoltura, o quanto meno concedere l'autorizzazione ad usare tale prodotto in viticoltura per impellenti esigenze fitoiatriche. (4-18182)

PAVONI, POLI e DE ROSE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

per quanto attiene alla istituzione della zona agricola industriale del comune di Verona, i competenti organi ministeriali a suo tempo hanno emanato apposito decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 579, in cui viene specificatamente definito, in modo rigoroso e tassativo il perimetro del comune destinato ad uso agricolo-industriale;

entro detto perimetro vengono elencate le infrastrutture necessarie al relativo funzionamento, l'istituzione di un consorzio stesso da parte della provincia, comune e relativa camera di commercio, con i relativi organi direttivi a cui si attribuisce la competenza di redigere lo statuto stesso del consorzio;

in modo specifico la vigilanza del consorzio è affidata al Ministero dell'industria, commercio ed artigianato, il quale annualmente, con proprio specifico decreto, provvede all'approvazione del bilancio di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro;

il decreto in questione prevede, altresì, dettagliate norme e procedure, per la esecuzione degli espropri relativi alla costituzione delle infrastrutture consortili e si prevedono e vengono altresì regolate apposite esenzioni fiscali nelle costruzioni delle infrastrutture e nell'acquisto dei macchinari atti al funzionamento dell'intero complesso;

successivamente, con la legge n. 378 del 1975 sono state apportate modifiche al decreto legislativo del 1948, che non modificano sul piano normativo il funzionamento del consorzio agricolo-industriale, ma prevedano l'istituzione di altre 3 zone grosso modo a sud dell'autostrada Serenissima a nord della linea ferroviaria Verona-Milano, a nord del canale secondario di Lugagnano;

nel novembre 1989, i consiglieri comunali Pavoni, Segato, Gabanizza, Stellini hanno rivolto una interpellanza al competente assessore riguardante 3 specifici punti:

1) quante sono state le concessioni edilizie e le autorizzazioni rilasciate (distinte per data di autorizzazione) dall'inizio di questa legislatura e sino ad oggi, nell'area della ZAI storica contrassegnata quale zona 18 del PRG;

2) quanti e quali sono stati i provvedimenti emessi da questa Amministrazione, sempre nell'area della ZAI storica, al fine di salvaguardare la destina-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

zione dell'area stessa. Ovvero i provvedimenti di:

a) « arbitraria » notificati dall'amministrazione contro le illegittimità totali o parziali;

b) « sospensione dei lavori » a scopo cautelativo;

3) quali siano i progetti di opere pubbliche predisposti dagli enti pubblici (compresa la società Autostrade Serenissima) interessanti l'area della ZAI storica;

tale interpellanza trae origine da una palese discrepanza e da difformi interpretazioni ed atteggiamenti delle citate norme vigenti ed in contrasto anche con quanto l'assessore competente nel marzo 1985, con nota scritta agli uffici, stabiliva l'integrazione dei criteri di intervento nella zona 18, in particolare la citata ZAI ed altre zone del PRG;

nella nota in questione si specifica l'edificabilità, la destinazione e lo stesso uso ammissibile circa le varianti alle stesse norme di attuazione con decisioni ed elencazioni quanto mai minuziose;

al momento non è stata data risposta esaustiva dagli organismi comunali competenti circa l'interpellanza presentata;

da quanto precede si hanno fondati convincimenti che, al momento, le competenti autorità comunali, non abbiano conformato i loro atteggiamenti e decisioni in modo corrispondente alla normativa nazionale vigente ed alle delibere comunali a suo tempo approvate —:

se non si ravvisi l'opportunità di avviare immediate indagini e, in tal caso, approntare provvedimenti urgenti per bloccare eventuali possibili abusi che violino la normativa vigente;

inoltre, in quali forme e modi è stata esercitata la vigilanza da parte dei Ministeri competenti secondo quanto sancisce il decreto legislativo menzionato.

(4-18183)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la questura di Sassari nega il rilascio del permesso di soggiorno a cittadini stranieri residenti nel nostro territorio nazionale da oltre dieci anni e sprovvisti di passaporto a causa delle particolari condizioni legislative del loro paese d'origine;

il permesso di soggiorno viene negato con la motivazione che « coloro che hanno beneficiato della sanatoria in base alla legge n. 943 del 1986 non possono beneficiare del nuovo decreto-legge n. 416 del 1989 » —:

se non ritenga urgente esprimersi sull'interpretazione del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, esplicitamente per la posizione dei cittadini extracomunitari che hanno già fruito della legge n. 943 del 1986, e sprovvisti di passaporto. (4-18184)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, le comunità nomadi sono costrette a vivere ammassate in spazi strettissimi e non attrezzati;

a causa di queste disumane condizioni, negli ultimi 26 mesi sono già morti 4 bambini a causa del freddo e/o delle malattie;

su 21 campi nomadi presenti a Roma pochissimi sono forniti di allacciamento elettrico alle singole roulotte, che permette di installare stufe elettriche;

gran parte dei campi sono sforniti di allacci individuali per l'illuminazione, di allaccio dell'acqua per lo spengimento degli incendi;

in nessun campo esistono servizi igienici allacciati in fognatura e nei campi ove sono collocati servizi igienici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

mobili questi sono in ragione di uno ogni 80 persone —:

se non ritengano — vista la latitanza del comune di Roma — necessario un intervento urgente da parte della protezione civile atto a garantire almeno le seguenti misure:

1) immediato allaccio individuale della corrente elettrica a tutti i campi nomadi;

2) fornitura, nella misura in cui questo fosse necessario, di stufe elettriche sicure per il riscaldamento delle roulotte;

3) allacciamento immediato della fornitura dell'acqua ai campi nomadi sia per lo spegnimento degli incendi che per le necessità sanitarie;

4) istituzione di presidi sanitari fissi. (4-18185)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

autonomia, indipendenza e imparzialità della magistratura sono premesse fondamentali per l'affermazione e la difesa dello stato di diritto e la ripresa di fiducia delle istituzioni, particolarmente indispensabile in quelle zone dove si è creato un clima di illegalità diffusa e la criminalità organizzata si presenta come potere alternativo a quello legittimo;

accertamenti rigorosi, verifiche serie e letture non superficiali e frettolose non possono non essere alla base di decisioni che abbiano implicazioni rilevanti sia per la natura degli interessi coinvolti che per la qualità dei soggetti istituzionali, economici e sociali investiti, come gli avvisi di garanzia emessi nei confronti dei raggruppamenti di imprese locali (Capi-fila Ietto, Bonifati e Barbieri) operanti nei cantieri ENEL di Gioia Tauro sono destinati a provocare:

l'intervento giudiziario, senz'altro legittimo quando ricorrono i presupposti, cambia i termini e la natura di un contenzioso che, nel caso in questione, da politico-istituzionale quale è si trasforma in privato-giudiziario, mettendo in ombra eventuali responsabilità primarie e dirette (Governo-ENEL) per riportare in primo piano responsabilità secondarie e indirette (imprese-operai occupati);

dall'elenco delle imprese sottoposte ad indagine risulta singolarmente escluso il raggruppamento maggiore (la società Consortile Centauro composta da grandi imprese nazionali quali: Di Penta, Cambogi-gruppo Ferruzzi, Italstrade-gruppo Italstat e C.C.C. di Bologna-Lega delle Cooperative) impegnato a costruire, sempre per conto dell'ENEL, nell'area di Gioia Tauro, gli edifici di servizio e la collina frangivento a protezione del carbonile per un importo di circa 80 miliardi —:

quali elementi di fatto e di diritto siano alla base di valutazioni diverse della posizione di raggruppamenti di imprese impegnati allo stesso modo, per lo stesso Ente, per lo stesso progetto (installazione centrale a carbone a Gioia Tauro) al di là della loro diversa dimensione nazionale o locale;

se la presenza del C.C.C. di Bologna possa configurarsi come una sorta di certificato speciale anti-mafia e anti-reati urbanistici, tali da mettere al riparo da qualsiasi rischio di inquinamento chi lo possiede come da una certa sinistra si è tentato di accreditare con grave penalizzazione della sana imprenditoria locale che solo a parole si dice di voler far crescere;

quali iniziative si intenda assumere per garantire che lo Stato non sia forte con i più deboli e debole con i più forti, e che la legge non sia « quasi uguale per tutti » non potendo trovare, in una moderna civiltà giuridica, spazio alcuno la teoria che « il fine giustifica i mezzi ».

(4-18186)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

COLOMBINI, BERNASCONI, BENEVELLI e MONTANARI FORNARI. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 ottobre 1988 n. 460 ha riconosciuto l'estensione del rischio radiologico al di fuori delle sezioni centralizzate e cioè al letto dei degenti intrasportabili, in camera operatoria, in sala gessi, nei reparti di terapia intensiva, rianimazione, ortopedia, pediatria, per controllo della posizione di endoscopi, cateteri, nel pronto soccorso eccetera;

conseguentemente i beneficiari della citata normativa risultano essere, oltre ai medici ed ai tecnici della radiologia anche tutto quel personale che professionalmente od occasionalmente viene ad essere esposto a radiazioni;

nella nota conclusiva della seduta del 3 agosto 1988, dedicata all'esame di predetta legge, la Commissione Sanità del Senato impegnava il Governo affinché « emani eventuali specifici atti onde evitare che possano verificarsi ingiuste discriminazioni fra operatori sottoposti allo stesso tipo di rischio »;

contraddittoriamente rispetto alla impostazione della legge, il Dipartimento della Funzione Pubblica con circolare del 15 luglio 1989, interpretava in senso del tutto riduttivo la normativa, limitandone i benefici al solo personale medico e tecnico di radiologia, svuotando la legge dei suoi contenuti più qualificanti e considerando di fatto il rischio radiologico in base alla qualifica e non alla reale esposizione degli operatori sanitari;

l'applicazione letterale della circolare da parte di molte USL ha determinato delle condizioni di grave disagio e tensione all'interno di alcuni ospedali;

in particolare si riporta la situazione del Centro traumatologico ospedaliero della USL RM/6, nel cui pronto soccorso vengono trattati più di 50.000 pazienti l'anno, (di questi il 25 per cento viene sottoposto a radiografie) e il personale addetto consta di circa 10 unità, tutte

non appartenenti alla qualifica di medico o di tecnico di radiologia;

inoltre, nelle divisioni ortopediche dello stesso presidio ospedaliero vengono sviluppati circa 4/500 interventi per ognuno dei quattro gruppi operatori esistenti, di questi circa il 50 per cento necessita di prestazioni radiografiche, a cui partecipa, come per il pronto soccorso, personale di assistenza ortopedica;

identica situazione viene a determinarsi presso la divisione chirurgica (in particolare nella chirurgia vascolare), nella urologia e nella neurochirurgia;

tutte queste prestazioni radiologiche non sono eseguibili senza un irraggiamento diretto degli operatori, gli stessi che per altro vengono a trovarsi esclusi da qualsiasi beneficio economico o di protezione secondo la circolare del Dipartimento della funzione pubblica —:

quali atti si intendano adottare per verificare al CTO Roma USL RM/6 le reali esposizioni professionali alle radiazioni e la adeguatezza nelle forme di protezione;

quali provvedimenti si intendano attuare per riconoscere a tutti i lavoratori esposti il rischio alle radiazioni. (4-18187)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a) a causa delle disposizioni datate 17 ottobre 1984 del Ministero della sanità — direzione generale servizi medicina sociale — si prevede come condizione necessaria per la stipula delle convenzioni l'iscrizione nell'albo degli enti e delle associazioni che operano nel settore delle tossicodipendenze;

b) in non poche regioni del Sud — certamente in Calabria — non si è provveduto tempestivamente da parte delle amministrazioni regionali alla istituzione degli albi e delle associazioni che operano nel settore delle tossicodipendenze;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

c) a causa dell'impossibilità di stipulare la convenzione si è proceduto lodevolmente da parte dei comitati di gestione ad approvare con le comunità terapeutiche un protocollo d'intesa redatto secondo lo schema di convenzione previsto dal decreto ministeriale 3 febbraio 1986 realizzando in tal modo gli effetti della mancata convenzione —:

per quale ragione per il 1989 non si è proceduto alla concessione dei fondi spettanti alle comunità terapeutiche, creando difficoltà gravi e penalizzazioni ingiuste a quelle che operano nel Sud e se, superando ostacoli burocratici e interpretazioni restrittive, non sia opportuno equiparare i protocolli d'intesa alle convenzioni, quanto meno nei casi in cui la convenzione non è stata stipulata per inadempienza delle regioni evitando in tal modo di penalizzare le comunità. Si segnala in modo particolare il caso del benemerito centro di solidarietà « Il Del-fino » di Cosenza. (4-18188)

ROSSI di MONTELEA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere —

considerando diversi episodi di rifiuto da parte di albergatori italiani di ospitare clienti portatori di handicap;

considerando la gravità morale e sociale di tali episodi, pur comprendendo le ragioni che possono consistere nella carenza delle strutture necessarie —:

se non ritenga di promuovere un apposito censimento delle strutture ricettive attrezzate e disposte all'accoglienza di portatori di handicap, da pubblicare nella prossima edizione dell'annuario nazionale degli alberghi. (4-18189)

GELPI, CAVICCHIOLI e SAPIENZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 29 dicembre 1988, n. 544 (elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pen-

sioni), all'articolo 5 sono stati previsti i miglioramenti delle pensioni del settore pubblico, concedendo le seguenti integrazioni mensili lorde, da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità, nella misura di:

a) dal 1° gennaio 1988, L. 21.500 e L. 12.000, rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle di reversibilità;

b) dal 1° gennaio 1990, L. 28.000 e L. 18.000, rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle di reversibilità;

con circolare n. 21 del 13 aprile 1989, prot. 123665, il Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il riordinamento del personale Div. 4-13 in applicazione degli articoli 5 e 6 della legge n. 544 del 1988 esplicitava: ... omissis ... in particolare l'articolo 5 dispone che ai titolari delle pensioni di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, che non abbiano fruito dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, e dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 942, competono le integrazioni mensili lorde, da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità di L. 21.500 e di L. 12.000, a decorrere dal 1° gennaio 1988, e di L. 28.000 e di L. 18.000, a decorrere dal 1° gennaio 1990, a seconda che siano provvisti rispettivamente di trattamenti diretti o di reversibilità ... omissis ... i miglioramenti in questione sono attribuiti d'ufficio dalle direzioni provinciali del tesoro, nella misura e dalle date dianzi specificate, sulle pensioni dirette aventi le decorrenze originarie sopra indicate e su quelle di reversibilità concesse anteriormente al 2 gennaio 1988 ... omissis ...;

le motivazioni del legislatore nonché le aspettative dei pensionati, peraltro motivate dalle coperture finanziarie previste dal terzo comma e dal sesto comma del citato articolo 5 della legge n. 544 del 1988 erano di garantire un equo riconoscimento economico a categorie non comprese in altri miglioramenti previsti per legge e pertanto quantificabili in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

L. 21.500 dal 1° gennaio 1988 più L. 28.000 dal 1° gennaio 1990 per i titolari di pensione diretta ed in L. 12.000 dal 1° gennaio 1988 più L. 18.000 dal 1° gennaio 1990 per i titolari di pensione di reversibilità;

inspiegabilmente il Ministero del tesoro - Direzione generale servizi periferici, con circolare telegrafica n. 249 prot. 37841 del novembre 1989 specifica: ... omissis ... nei confronti titolari pensioni dirette aut reversibilità, appartenenti categorie personale elencata circolare telegrafica n. 196 data 23 gennaio 1989, integrazioni mensili L. 21.500 et L. 12.000, concesse da 1° gennaio 1988, at sensi art. 5 legge n. 544/1988, verranno elevate rispettivamente at L. 28.000 et L. 18.000, pari at incremento effettivo di L. 6.500 et L. 6.000 mensili, ... omissis ...; sminuendo così la portata migliorativa della legge e rendendo ridicolo l'aumento percepito dagli interessati :

se ritenga concepibile un tale atteggiamento restrittivo e sminuente il valore che il Governo ha voluto dare al momento del varo della norma;

se ritenga di dover condividere tale applicazione;

se, invece, ritenga, come giusto, fare giustizia nei confronti dei pensionati interessati, intervenendo al fine di far modificare nel senso da tutti atteso l'applicazione della norma citata. (4-18190)

AMALFITANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premessa l'esistenza in Taranto del centro ittico appulo-campano —:

quali siano l'attuale natura giuridica, la consistenza del patrimonio, la funzione, i compiti, i programmi, nonché gli organi preposti e i criteri di nomina del centro;

quali siano le valutazioni circa la funzione e l'efficienza e la eventuale ipotesi di riassetto o trasformazione;

quali siano le iniziative e i propositi conseguenti. (4-18191)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di profondo disagio vissuta dai malati e dai lavoratori dell'ospedale civile « S.M. Goretti » di Latina ha in queste settimane raggiunto limiti d'insopportabilità;

particolarmente drammatiche sono le condizioni del reparto malattie infantili;

il servizio di day hospital di questo reparto interessa, oltre agli utenti deospedalizzati con postumi da altre patologie infettive, anche da 15 bambini « a rischio », 400 sieropositivi e 25 malati di AIDS —

se risulti che sia stato sospeso il servizio oggetto dell'interrogazione e, in caso affermativo, se tali interruzioni siano state determinate da eventuali omissioni di atti di ufficio di amministratori e/o addetti a qualsiasi livello;

in caso di non interruzione del servizio di day-hospital, quale sia il livello delle prestazioni fornite agli utenti sia dal day-hospital sia dall'unità operativa di III livello, che, dal 26 gennaio 1990, allo scadere del contratto a termine di uno dei 15 infermieri temporaneamente assunti, avrebbe funzionato con l'ausilio di personale paramedico di soli due infermieri;

se non ritenga che le condizioni di lavoro del personale medico e paramedico dei due servizi in questione esponga oltre ogni lecito a rischi di infortuni sul lavoro;

se corrisponda a verità il fatto che in questi giorni una infermiera sia incorsa in un infortunio sul lavoro, pungendosi mentre effettuava una prestazione ad un malato di AIDS;

quali sono le cause amministrative e/o di legge che hanno impedito l'espletamento di un concorso per l'assunzione degli infermieri, necessari a sostituire 15 infermieri attualmente a tempo determinato prima che a questi scada definitivamente il contratto. (4-18192)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Antonio Paratore, residente in Carini, via degli Alani n. 4, titolare di pensione 10/ART S n. 2380009 rilasciata dall'INPS PA/NORD, ha ricevuto in data 5 ottobre 1989 l'ingiunzione di restituire la cifra di lire 21.392.100 a recupero integrale della non dovuta integrazione al trattamento minimo precedentemente erogatagli;

lo stesso Paratore ha apposto ricorso al provvedimento con lettera raccomandata indirizzata al comitato provinciale INPS del 13 ottobre 1989 a norma dell'articolo 52 della legge nazionale 9 marzo 1988, n. 88, che ha provveduto alla ristrutturazione dell'INPS e dell'INAIL;

tale ricorso traeva fondamento dalle notificazioni inviate all'INPS fin dal 22 agosto 1983 con le quali il Paratore dichiarava di aver avuto concesse dall'Assicurazione federale per la vecchiaia superstiti e invalidi (AVS - AI) della Confederazione nazionale elvetica —:

le ragioni per cui il comitato provinciale dell'INPS non ha ancora ottemperato al disposto del comma 2 dell'articolo 52 della citata legge n. 88 del 1989 col quale si prevede che, nel caso in cui in conseguenza del provvedimento notificato siano state riscosse rate di pensione non dovute, non si fa luogo a recupero delle somme corrisposte salvo che l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato;

se pertanto non ritiene di dover invitare l'INPS a ritirare il provvedimento di recupero delle somme erroneamente erogate e riprendere l'erogazione delle prestazioni bloccate. (4-18193)

BARZANTI e SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'alunna Eleonora Silvia Mattavelli, come portatrice di handicap è stata inse-

rita negli anni scorsi presso la scuola media « Curcio Breschi » di Massa Marittima (GR) con un programma personalizzato di inserimento che prevede la promozione della I e della II classe e la triripetenza del III anno;

contrariamente a quanto previsto dal programma di inserimento, la suddetta alunna non è stata iscritta al III anno, e ciò è stato notificato ai genitori con comunicazione verbale;

tale improvvisa e inaspettata interruzione dell'inserimento comporta un rischio di blocco totale della lenta evoluzione in atto e possibili rischi di regressione —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 3 giugno 1987. (4-18194)

CALVANESE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della chiusura dello stabilimento « Mattiello » sito nel comune di Pontecagnano Faiano conseguente alla ristrutturazione dell'Azienda tabacchi italiani, con la legge n. 467 del 1982 si conferiva all'EFIM un finanziamento di 12 miliardi per la realizzazione di attività sostitutive;

con decreto del 12 maggio 1989 il Ministro delle partecipazioni statali localizzava l'attività sostitutiva nel comune di Pontecagnano Faiano;

con successivo decreto del 16 novembre 1989 lo stesso Ministro revocava il decreto precedente ed assegnava la stessa attività sostitutiva al comune di Montecorvino Pugliano;

questo cambiamento di localizzazione ha provocato notevoli e vivaci proteste della popolazione e dell'amministrazione comunale di Pontecagnano che nel giro di pochi mesi è stato depauperato delle speranze di nuovi posti di lavoro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

cui legittimamente aspirava avendone persi molti proprio per la ristrutturazione dell'ATI -:

i motivi che hanno indotto il Ministro alla modifica della localizzazione dell'attività della « Comital sud » e se non ritenga di dover rivedere la propria posizione al fine di consentire la realizzazione dell'attività sostitutiva nel comune di Pontecagnano. (4-18195)

EBNER. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in Italia la ricongiunzione dei periodi assicurativi desta complicazioni se una parte degli anni di lavoro sono stati svolti all'estero e la ricongiunzione risulta essere possibile soltanto nel caso in cui il periodo di lavoro espletato all'estero è stato coperto con un sistema assicurativo italiano (per esempio il personale insegnante in scuole italiane all'estero).

In tutti gli altri casi in cui si sono pagati i contributi all'estero non è possibile la ricongiunzione.

Una eccezione è costituita dalla Svizzera e dal Liechtenstein, due paesi che hanno stipulato con l'Italia un accordo che prevede il versamento dei contributi assicurativi all'INPS e quindi rende possibile il cumulo degli anni di lavoro effettuato in Italia e in uno dei due paesi considerati -:

se non sarebbe possibile estendere questa regolamentazione per esempio anche all'Austria ed alla Germania. (4-18196)

EBNER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in base alla legge 2 aprile 1958, n. 364, nonché alla legge 4 aprile 1977, n. 204, un cittadino italiano che abbia prestato servizio nella « deutschen wehrmacht » ha diritto al riconoscimento del periodo del servizio stesso ai fini pensionistici;

che tale riconoscimento viene fatto solo in seguito alla produzione da parte dell'interessato di numerosi documenti;

che per molti cittadini reduci non è più possibile disporre dell'intera documentazione in quanto in seguito agli eventi bellici è andata perduta;

che la sola produzione di testimoni non basta per ottenere il riconoscimento in questione -:

se non si ritenga possibile procedere ad una revisione della normativa concernente la concessione del riconoscimento degli anni di servizio prestato nelle truppe tedesche attribuendo validità anche alla esistenza di testimoni affinché ai cittadini che dispongano solo di questa prova sia possibile usufruire di un diritto maturato con delle prestazioni effettive e che quindi spetterebbe loro legittimamente. (4-18197)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 71/A.C.G., data 9 giugno 1989, il presidente dell'ISTAT, professor Guido Mario Rey, ha costituito una commissione per l'inquadramento del personale dello stesso ISTAT, appartenente alla X qualifica funzionale, nel profilo di ricercatore e nella seconda fascia differenziata (primo ricercatore), secondo le modalità previste dall'articolo 15, commi 8 e 9, del decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1987;

detta commissione risultava composta dal professor Alberto Zuliani, ordinario di statistica presso la Facoltà di economia e commercio di Roma, nonché membro effettivo del comitato amministrativo dell'ISTAT, dal professor Vincenzo Siesto, direttore generale, dal dottor Gaetano Esposito, direttore centrale, e dai professori Alfredo Rizzi, ordinario di statistica presso la Facoltà di statistica di Roma e Raimondo Cagiano de Azevedo, ordinario di demografia presso l'Università di Chieti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

a tutt'oggi, non risulta affissa all'albo dell'ISTAT alcuna delibera che contenga i nomi dei funzionari dichiarati primi ricercatori dalla commissione Zuliani;

nella giornata di venerdì, 2 febbraio scorso, il cavaliere Mario Leonetta - dipendente ISTAT, parente del direttore generale dottor Gaetano Esposito (membro della commissione Zuliani) - autorevole esponente del sindacato UIL-ISTAT, sarebbe stato in possesso della lista dei funzionari dichiarati « primi ricercatori »;

secondo tale lista, la commissione Zuliani avrebbe « promosso » i funzionari dottori Barbetti, Boselli, Busi, Caricchia, Claudia Cingolani, De Grandis, De Marchis, Del Santo, Fanelli, Fusco, Gallina, Gatto, Mario Greco, Innocenzi, Mauro Masselli, Moriani, Orasi, Riccardo Orazi, Pagano, Pascarella, Pasquali, Luisa Piccozzi, Mauro Politi, Laura Ricci, Russo, Taccini, Valerio Terra Abrami e Zanella;

a tale diffusione « ufficioso » ancorché scorretta dei risultati sarebbero seguite numerose proteste e lamentele da parte dei funzionari risultati « bocciati »;

altre proteste si erano verificate in precedenza nei confronti del professor Rey, presidente dell'ISTAT, allorquando non si era provveduto a rendere pubblici i criteri di valutazione dei titoli scientifici nonché i criteri e le modalità di svolgimento del colloquio, in ottemperanza a quanto stabilito dal Ministero della funzione pubblica con nota n. 27003/6.2.16.134 del 4 febbraio 1989, regolarmente notificata all'ISTAT in data 25 febbraio 1989, protocollo n. 5840;

ai suddetti candidati, infatti, nel corso del colloquio, mirante ad accertare una elevata preparazione scientifica tale da giustificare l'attribuzione del profilo professionale di « primo ricercatore », durato mediamente circa dieci minuti, sarebbero state rivolte dal professor Zuliani (la cui successione al professor Rey nella carica di presidente dell'ISTAT sarebbe data per scontata negli ambienti accademici) domande del tipo: « di che si oc-

cupa lei » oppure: « mi parli in breve del suo lavoro »;

ai suddetti candidati non sarebbe stata fatta apporre alcuna firma né prima né dopo il colloquio;

numerose altre proteste sarebbero, poi, mosse al presidente dell'ISTAT, in particolare dai sindacati autonomi USI e Lisistat, a causa della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre 1989, n. 93-bis, 4ª serie speciale, di un bando di copertura, mediante mobilità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988, di n. 15 posti del profilo professionale di esperto analista di sistema;

il suddetto profilo, infatti, non figura tra quelli in vigore all'ISTAT e fissati con un'apposita delibera del comitato amministrativo dello stesso ISTAT datata 30 maggio 1989;

sconcerto, poi, sarebbe affiorato tra taluni funzionari del ruolo ad esaurimento che si sarebbero visti attribuita, su alcuni documenti affissi all'albo, la X qualifica funzionale prima che si fosse pronunciata l'apposita commissione che, a tutt'oggi, non risulta ancora costituita;

risulterebbe, infine, che l'Ente presieduto dal professor Guido Rey avrebbe alimentato speranze non giustificate per l'attribuzione del profilo professionale di « primo ricercatore », in quanto i funzionari interessati (che hanno sottratto un rilevante numero di ore alle rispettive famiglie per prepararsi al colloquio di cui al settimo capoverso) avrebbero dovuto maturare un'anzianità di nove anni effettivi nel profilo di « ricercatore », secondo quanto stabilito dall'articolo 15, comma 9, lettera b), e ribadito dal Ministero della funzione pubblica con la suddetta nota notificata all'ISTAT il 25 febbraio 1989 -;

se non si renda indispensabile ed urgente nominare una commissione d'inchiesta amministrativa che:

a) accerti se e a quale titolo il cavaliere Mario Leonetta, dirigente nazio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

nale UIL-Ricerca, avrebbe diffuso « in anteprima esclusiva » i nominativi dei funzionari nominati primi ricercatori;

b) faccia chiarezza in merito al grave caos amministrativo che regnerebbe da alcuni mesi all'interno dell'ISTAT.

(4-18198)

TAMINO, FACCIO, MELLINI, RONCHI, RUTELLI e RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che:

in data 21 novembre 1989 l'onorevole Tamino ha presentato un'interrogazione (4-16921) riguardante uno sfratto esecutivo per morosità, richiesto dal signor Demetrio Missineo, viceprefetto del CESIS, nei confronti della signora Lydia Anelli, abitante in via delle Fornaci n. 175 a Roma, interrogazione che a tutt'oggi non ha ricevuto risposta;

nel frattempo la signora Anelli ha verificato e denunciato che la raccomandata n. 5825, inviata in data 24 maggio 1989 e contenente notifica di sfratto esecutivo per inadempienza, era stata spedita ad una inesistente Lidia Cinelli e perciò restituita al mittente in data 5 giugno 1989 per compiuta giacenza;

dopo la contestazione di cui sopra, la signora Anelli ha ottenuto dal giudice solo il riconoscimento di essere stata informata (anche se casualmente) anziché nel maggio, nel novembre del 1989, con decorrenza dei termini da quella data, nonostante che la mancata notifica in tutte le fasi processuali avrebbe dovuto comportare la nullità del procedimento, essendo venuta meno la possibilità per la signora Anelli di tutelare i propri diritti;

si è inoltre verificata una situazione assurda poiché la signora Anelli ha un contratto di locazione che scadrà il 30 ottobre 1990, ha subito uno sfratto esecutivo per morosità, sulla base di documentazioni dichiarate false dalla signora Anelli, in data 24 maggio 1989 ma non notificato e tuttavia fissato per il 1° marzo 1990, mentre l'udienza per verificare se la morosità sussista è stata rinviata al 13 giugno 1990: in tal modo la

signora Anelli sarà sfrattata, a prescindere dal fatto che sia stata riconosciuta morosa o meno —:

se non ritengano opportuno accertare i fatti sopra riportati, verificare il comportamento dei magistrati coinvolti nel caso e comunque intervenire affinché lo sfratto previsto per il 1° marzo 1990 sia sospeso, in attesa delle necessarie verifiche. (4-18199)

BRUNO ANTONIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che con l'entrata in vigore il 1° gennaio scorso della legge n. 567 del 1986 è stato istituito il nuovo servizio di riscossione dei tributi, con delimitazione degli ambiti territoriali nei quali attribuire, con affidamento in concessione ad aziende ed istituti di credito, le competenze prima delegate ai comuni;

che ciò comporta l'accentramento della riscossione dei tributi solo in alcuni comuni, penalizzandone altri;

che sono soprattutto gli utenti a basso reddito e gli anziani a subirne le maggiori conseguenze, in quanto dovranno spostarsi, con servizi di trasporto inadeguati, per pagare importi minimi;

che d'altra parte chi dovrà pagare cifre elevate vedrà aumentare il pericolo per i problemi connessi alla sicurezza;

che tale riorganizzazione si aggiunge a quella degli uffici di collocamento colpendo sempre gli stessi comuni e sottoponendo a disagio le medesime popolazioni —:

se non intende opportuno intervenire immediatamente con opportuna decretazione per ristabilire la situazione precedente. (4-18200)

CHERCHI, MACCIOTTA e DIAZ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

verso il lavoratore Francesco Diana, residente a Fluminimaggiore (Cagliari), dipendente ANAS, è praticata una forma di palese discriminazione nell'attribuzione

del corretto livello retributivo, originata dalla sua lunga milizia politico-sindacale;

lo stesso lavoratore ha recentemente dato luogo a una clamorosa forma di protesta, incatenandosi al posto di lavoro per 79 giorni, peraltro svolgendo regolarmente le proprie mansioni, senza che da parte della dirigenza dell'ANAS si manifestasse la benché minima attenzione —:

le ragioni di merito che hanno determinato un trattamento differenziato dal menzionato lavoratore che pur trovavasi e trovasi nelle identiche condizioni di legge dei propri colleghi al momento dell'applicazione della legge n. 90 del 1961;

gli interventi che intende compiere per risolvere la situazione segnalata.

(4-18201)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

secondo varie segnalazioni pervenute al gruppo parlamentare verde, all'interno

dell'assessorato caccia e pesca della provincia di Firenze sarebbero state commesse varie irregolarità nel settore della vigilanza faunistico-venatoria;

nell'ufficio predisposto a tale compito si starebbero accumulando numerosi verbali di contestata violazione della legge sulla caccia, senza che vengano compiuti i conseguenti adempimenti;

alcuni verbali non ancora notificati rischiano di cadere in prescrizione ed altri, anche se già notificati, restano privi degli atti successivi e delle sanzioni accessorie;

alcuni verbali sarebbero stati archiviati con estrema disinvoltura a tutto vantaggio dei cacciatori di frodo —:

se intendano aprire un'inchiesta sulla vicenda e se, una volta accertate eventuali responsabilità, intendano richiamare gli amministratori della provincia di Firenze al rispetto delle leggi che regolano l'attività venatoria. (4-18202)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BUFFONI e NOCI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e Tecnologica.* — Per sapere — in relazione alla gravissima e pericolosissima provocazione attuata da ex brigatisti presenti a seminari organizzati dagli studenti universitari, presenza che non solo provoca rabbia e sconcerto in quanti ricordano quante nefandezze abbiano commesso ed in quale clima hanno costretto l'Italia negli anni di piombo, ma preoccupa fortemente per il significato destabilizzante che può assumere in un momento in cui gli universitari sono in lotta per avere un'università migliore e più efficiente —:

quale sia la loro opinione in merito a tale episodio;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno avviare le opportune indagini per appurare se la presenza di ex brigatisti sia stata davvero spontanea, come affermano alcuni studenti, o non sia stata piuttosto sollecitata; ed in questo eventuale caso verificare da chi, con quali scopi, attraverso quale organizzazione;

come intendano operare al fine di scoraggiare ed impedire ulteriori episodi del genere che offendono la coscienza dei democratici, provocano un giustificato allarme nel Paese, discreditano le nostre istituzioni. (3-02260)

MELLINI, VESCE e TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi per i quali essi non hanno ritenuto di fornire alcun ragguaglio in ordine alle modalità, alle circostanze ed alle ragioni del fermo avvenuto a Treviso dell'avvocato Giuseppe Luppino alla metà di giugno del 1988, limitandosi a riferire che il pubblico ministero il 1° agosto 1988 aveva richiesto. ottenendola il 4

agosto dal giudice istruttore, dichiarazione di « impromovibilità dell'azione penale non ravvisando estremi di illegalità », come si evince dalla risposta fornita in data 3 gennaio 1990 (un anno e sei mesi dopo l'interrogazione) all'interrogazione n. 4-07157 in data 16 giugno 1988;

in particolare:

a) in base a quale norma di legge è stato effettuato il fermo e la perquisizione personale dell'avvocato Luppino e delle persone che si trovavano con lui;

b) quale motivo aveva comunque indotto gli agenti ed ufficiali di pubblica sicurezza ad effettuare tale operazione nei confronti di un professionista in grado di fornire immediatamente dati e prove della sua identità e qualità;

c) quali giustificazioni e quali motivi sono stati addotti da ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza della mancata indicazione agli interessati di qualsiasi motivo del fermo;

d) se era stata fornita tempestiva notizia all'autorità giudiziaria dell'avvenuto fermo e dell'avvenuta perquisizione;

e) chi erano i funzionari, sottufficiali ed agenti che hanno operato fermo e perquisizioni;

f) se si è provveduto tempestivamente a distruggere la documentazione delle impronte digitali dei fermati e di ogni schedatura delle loro persone, domande tutte contenute nella ricordata interrogazione a risposta scritta rimaste senza risposta;

inoltre chi siano i magistrati che hanno emesso i provvedimenti oggetto dell'unica notizia fornita con la risposta all'interrogazione sopra menzionata.

(3-02261)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali ulteriori iniziative intendano assumere di fronte ad un nuovo acuirsi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

della criminalità in provincia di Reggio Calabria che ha visto come ultima vittima, in ordine di tempo, l'assessore del comune di Villa San Giovanni, dottor Trecroci, persona conosciuta per la sua grande correttezza e per la sua sensibile umanità;

se non intendano predisporre iniziative legislative tendenti a ricercare pene

molto più severe nei riguardi di quanti, dissacratori della vita umana, hanno, attraverso sequestri di persona e di spietati omicidi, gettato nello sconforto e nella più profonda frustrazione tutta intera una comunità che chiede di vivere in tranquillità anche le sue drammatiche vicende sociali. (3-02262)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

martedì 6 febbraio alla facoltà di scienze politiche dell'università di Roma si è tenuto un seminario autogestito dagli studenti sul movimento del '68, con la partecipazione di una giornalista, un ricercatore universitario e un avvocato;

nel corso del seminario, aperto al pubblico e con la facoltà di intervento per chiunque, ha parlato, « a titolo personale e in qualità di studente della facoltà di lettere » come precisato dagli organizzatori, un ex detenuto BR;

sull'episodio in questione è stato montato l'ennesimo tentativo di stabilire un presunto contatto tra il pacifico, democratico e non violento movimento degli studenti universitari ed elementi terroristi;

tale campagna calunniosa, già smentita nei e dai fatti — quali assemblee e manifestazioni di piazza assolutamente pacifiche, cui hanno partecipato decine e decine di migliaia di giovani e studenti — costituisce il seguito logico delle dichiarazioni dei giorni scorsi del ministro dell'interno su presunte infiltrazioni terroristiche nel movimento —:

se non ritenga di dover intervenire per impedire che apparati dello Stato agiscano contro il movimento degli studenti tramite politiche di provocazioni per discreditarlo e preparare il terreno a una sua criminalizzazione; per impedire insomma, che si ripeta su piccola scala la strategia della tensione degli anni sessanta;

se non ritenga che il Governo debba prendere iniziative capaci di risolvere i problemi lasciatici dall'emergenza, che forze politiche e gruppi di potere sono interessati a perpetuare per operazioni

antidemocratiche e per marginalizzare le pacifiche lotte degli studenti e di tutti i movimenti che rivendicano diritti sociali e di libertà.

(2-00845) « Russo Franco, Capanna, Ronchi, Tamino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per i beni culturali e ambientali, per conoscere —

profondamente allarmati per la clamorosa rapina consumata presso gli scavi di Ercolano — a seguito della quale, oggetti preziosi di inestimabile valore, storico, artistico, archeologico sono stati sottratti al patrimonio nazionale, quali siano esattamente le modalità della criminale impresa, sorprendentemente favorita nel suo svolgimento — per ammissione degli stessi dirigenti dell'amministrazione competente — da risibili strutture, strumentazioni e procedure di « custodia » e « vigilanza »;

se, anche in riferimento ad altri episodi di furti ed aggressioni varie a danno delle ricchezze artistico-culturali del paese, sia stata compiuta una scrupolosa verifica delle metodologie e delle pratiche di salvaguardia fisica dei beni esistenti;

in caso positivo, a quali conclusioni si sia pervenuti, quali progetti siano stati apprestati — almeno per quel che riguarda le aree di maggiore concentrazione dei beni stessi, come quella ultimamente vulnerata — e con quali ritmi e scadenze attuati, nonché le ragioni delle lungaggini o dei rinvii, delle mancate adozioni di misure elementari e semplici di sicurezza almeno transitoria;

se, come nel caso della zona ercolanense pompeiana, non si può certo parlare di difetto quantitativo di personale, in generale e specificamente di addetti alla « vigilanza », quali siano state, negli ultimi anni, le modalità di assunzione, di selezione delle mansioni, specie nel settore amministrativo ed esecutivo del per- « straordinaria », priva di risorse ed im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

potente l'una, arbitraria, spesso incontrollabile medesimo, se e quali iniziative siano state poste in atto per la formazione professionale, per l'incentivazione della massima corresponsabilità, anche morale, del personale tutto, nella gestione di uno dei settori più delicati della pubblica amministrazione, preposto alla tutela, conservazione e valorizzazione di ricchezze perenni della nazione;

altresì, quali siano gli intendimenti del Governo, per adeguare l'impegno finanziario ed organizzativo dello Stato alle esigenze enormi del settore dei beni culturali che, assai più di altri, mal tollera il vecchio burocratismo dell'amministrazione statale ottocentesca e reclama una seria innovazione e riforma delle strutture;

infine, se e quali misure urgenti il Governo intenda adottare per porre fine al perverso sistema, oggi in atto specie nelle aree meridionali, di una spesa pubblica frammentata in « ordinaria » e lata e clientelare l'altra, comunque fonte continua di conflitti, sperequazioni, disordini e malesseri con danno spesso irreparabile nei confronti di un'eccezionale risorsa dell'economia e della civiltà del Paese.

(2-00846) « Quercini, Alinovi, Nicolini, Cordati Rosaia, Calvanese, D'Ambrosio, Francese, Ferrara, Geremicca, Nappi, Nardone, Ridi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i

Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno, per conoscere — premesso che:

di fronte allo sconcertante episodio della presenza di *ex* brigatisti rossi all'iniziativa assunta da una sparuta minoranza di studenti nell'Università « La Sapienza » di Roma, e proprio in quella facoltà di Scienze politiche che vide il martirio di Vittorio Bachelet;

considerato che tale presenza offende, oltre che la memoria dei caduti del terrorismo, anzitutto la pressoché totalità degli studenti che alla base della loro protesta hanno ben altre motivazioni riguardanti il miglior funzionamento del sistema universitario e non certo l'obiettivo di riaprire una pagina tanto tragica e dolorosa quale fu per la democrazia italiana la stagione degli anni di piombo —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per perseguire una ordinata vita degli Atenei che garantisca il diritto di tutti gli studenti creando condizioni di ripresa per un dialogo costruttivo tra mondo studentesco ed istituzioni accademiche e politiche, per evitare il ripetersi di episodi che suonano offesa alla coscienza democratica del popolo italiano.

(2-00847) « Scotti Vincenzo, Tesini, Gitti, Sarti, Augello, Carrus, Nenna D'Antonio, Balestracci, Zuech, Vito, Pisicchio, Azzolini, Stegagnini, Agrusti, Carelli, Cafarelli, Ferrari Bruno, Fiori, Fumagalli Carulli, Soddu, Usellini, Martini, Buonocore ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma